

Capitolo tenuto dal rev. Padre Superiore

il 3 maggio 1884

(*manoscritto di una delle prime Religiose di Bergamo*)

Figliuole, non credete che io sia venuto a rimproverarvi; no mie care, non ho motivo di fare questo, ma voglio trattenermi per qualche momento a parlarvi della presente solennità, voglio dire della S. Croce.

Oh, Croce benedetta! Croce che fu santificata dal Sangue prezioso dell'Agnello Immacolato, Croce che fu abbracciata con gioia e amore dal mio caro Gesù. E noi, vedendo il nostro benedetto Gesù che con tanto amore l'ha abbracciata, avremo cuore di respingerla? No, mie care, anzi la croce ci deve essere cara sotto tutti i rapporti.

E' la croce che, portata degnamente, ci apre le porte del Paradiso, è la Croce che ci fa seguire le orme precise del nostro Signor Gesù Cristo, perché Lui medesimo lo disse più volte: «Chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua». Sublimi parole dette dalla bocca medesima di Gesù. Salve, dunque, croce benedetta, vessillo glorioso di nostra Redenzione! Salve o croce, che avesti il nobile incarico di portare le moribonde membra del mio Signore Gesù.

Figliuole, abbracciamo generose la croce delle umiliazioni, la croce del patire.

Figliuole, io desidererei proprio di vedere in voi un vero spirito di carità, che vi faccia dimenticare di voi medesime per essere tutte a tutti. Qui il bisogno lo richiede; dovete essere pronte a prestarvi a tutti i bisogni della carità; sono poveri infelici che vi domandano la vostra assistenza, dovete essere sempre pronte a prestare l'opera vostra; son poveri ciechi che domandano la vostra carità, dovete essere pronte. Ma più di tutto la carità deve regnare tra di voi, dovete amarvi, non solo voi in questa casa, ma dovete in pari tempo amare tutte le Sorelle delle altre case; ci deve essere tanta carità in voi, che se la vostra sorella vi chiedesse pane e voi non ne avete che uno solo, sareste pronte a spezzarlo colla sorella o con qualunque povero infelice che ve lo chiede. Amatevi, amatevi mie buone figliuole in Gesù Cristo, che quando i vostri Superiori vedranno in voi la carità vera, non temeranno di affidarvi povere fanciulle sventurate, che hanno fatto dire di sé il mondo, e voi sarete abili, mediante l'aiuto di Dio, a condurle al Cuore adorabile di Gesù. Amatevi, amatevi, vi torno a ripetere, compatitevi le une le altre, sopportatevi nei vostri difetti, chiudete un occhio, voglio dire quello della carità, sulle mancanze delle vostre sorelle e siate più vigili sopra di voi.

Mie buone figliuole, amiamo la croce ed essa ci darà forza di sopportare qualunque prova che il Signore si degnarà di mandarci, Sì, comprendo e so considerare che alle volte vi sentirete oppresse, abbattute; non temete, confidate in Dio, abbracciate volentieri la croce e tutto vincerete. Ah, quando si vede un Dio che con tutto l'amore l'abbraccia, ricuseremo noi di farlo?

Vi raccomando quanto so e poso l'adorazione; figliuole, il privilegio concesso a noi di avere sempre l'adorazione giorno e notte è grande, sappiate approfittarne; levo il mio cappello a tutti gli altri Istituti per santità e sapere, ma il privilegio di adorare l'Amor nostro Sacramentato è concesso a noi, sì, proprio a noi! Procurate adunque di rendergli gradita compagnia allora quando vi trovate alla sua divina presenza.

Recitate bene l'ufficio, andate adagio, adagio, pregate anche per il vostro povero Superiore, che ne ha molto bisogno.

Procuriamo di abbracciare la croce della vera mortificazione, sì interna che esterna; non voglio dire con questo che abbiate a darvi ad una vita tutta straordinaria, no; è bene portare i cilizi, assai bene portare le catenelle, ma non è questo che voglio io. Io desidererei proprio che ci fosse quella vera mortificazione dei nostri sensi, in tutti quei piccoli incontri che ci accadono durante la giornata.

Pregate che il Signore benedica il nostro povero Istituto, proprio copiosamente, e questo lo farà se sarete buone, se abbraccerete volentieri la croce; credetelo, ho tanto bisogno che siate buone, perché il Signore mi abbia a benedire.

Vi sono tanti poveri infelici che chiedono assistenza, e vi posso assicurare, mie buone figliuole in Cristo, che quasi tutti i giorni mi giungono lettere le quali raccomandano alla nostra carità tanti poveri orfanelli, ma non posso espandermi tanto, vorrei dire, bisogna che metta un limite alla carità, se non vedo voi proprio buone, generose, ubbidienti, non un giorno sì e un giorno no; il comando quando vien dato, vien dato per sempre;

procurate dunque di tener bene in mente le cose che vi si dicono e imparate a riconoscere nei vostri Superiori la persona del nostro caro Gesù; allora vi sarà più facile ubbidire.

Quando la vostra Superiora parla, oppure la Vice, o la Madre Maestra, procurate di ubbidire con tutto l'impegno. Quante volte vi è stato detto di camminare adagio, di accompagnare l'uscio con la mano, di assicurare bene le finestre, che non abbiano poi a sventolare al primo soffio di vento; sono tutte cose piccole, ma non vengono eseguite, ve lo dico schiettamente.

Procurate proprio di mettervi di lena e se alle volte il demonio vorrebbe mettervi in mente tristi pensieri sulla vita passata, non dategli ascolto, non avvilitevi, che non voglio l'avvilimento, che è tutto effetto di superbia, ma coraggio e lena per fare cose grandi per il nostro Gesù che è così buono, che tutto ci perdona e che per amor nostro lasciò i cieli e abbracciò quella croce che gli costò nientemeno che tutto il suo sangue.

Vi raccomando tanto uno spirito di vera povertà, mie buone figliuole; finora, a Dio piacendo, non ha messo alla prova il nostro Istituto, come ha fatto con altri, che tante volte suonava il campanello della refezione e non avevano un tozzo di pane con cui satollarsi o altri la cui mensa consisteva in qualche erba arrostita e nient'altro.

Da voi, questo, mie carissime in Cristo, non lo esige, ma bisogna intanto abituarsi col non lamentarsi quando manca qualche cosa, ma chiederlo con vero spirito di povertà e imparare a non prendere niente senza la dovuta licenza, non mormorare quando le Sorelle si dimenticano di darci ciò che ci abbisogna, ma ringraziare il Signore che così ha permesso.

Figliuole, vi raccomando tanto tanto il lavoro; se lavorerete con lena, potremo allargare il campo della carità, come dissi poco prima, a tante povere orfanelle e derelitti, a tanti poveri bisognosi. Lavorate e procurate di esercitarvi in un vero spirito di sacrificio, ad esempio del fanciullo Gesù, che bagnò il suo pane col sudore della sua fronte, benché fosse uomo-Dio. Mie buone figliuole, ho proprio bisogno che cooperiate anche voi, con la vostra fatica, alle molte spese che bisogna che faccia per la nostra povera casa.

Vi raccomando ancora di osservare bene il silenzio, che in realtà è poco osservato. Figliuole, se sapeste quello che il Signore fa provare a certe anime nel silenzio e nella quiete del cuore, certo lo osservereste un po' meglio. Perché certi Istituti, nei loro primordi tenevano il silenzio come la salvaguardia e il termometro del convento? Perché ne avevano sperimentato i preziosi effetti e per questo sapevano dargli quella importanza che merita. Voi direte: - se avessimo la regola in mano, allora ci sarebbe più facile far bene -; e io vi dico: quando vi vedrò proprio buone, osservanti di quelle poche che sapete, allora vi sarà data la vostra regola e voi non avrete che a riscontrare quello che già state facendo.

Mie care, abbracciamo la croce, procurate di osservare bene quello che i vostri Superiori vi dicono, pronte nella ubbidienza, spirito di sacrificio, amore alla fatica e alla mortificazione, osservanza perfetta del silenzio, carità e compatimento tra voi, spirito di orazione; pregate tanto per me, per tutti, per il nostro povero Istituto. Mie care, tenete bene in mente quello che vi ho detto, che ve lo dissi proprio perché nel mio Signore Gesù vi amo e desidero che vi facciate tutte sante. Il Signore vi benedica.

2

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 29.4.1898

Carissime Figlie in Gesù Cristo,

Sento il bisogno non che il dovere di raccomandarvi l'imminente mese di maggio ad onore di Maria Santissima; poche cose, ma siano fatte bene.

1°. Scrupolosa osservanza del santo silenzio in memoria del raccoglimento osservato dalla Vergine SS. in tutto il corso di sua vita e del suo prudente silenzio in difficili contingenze.

2°. Recitare le Litanie innanzi alla immagine della Madonna per la conversione dei peccatori; promuovere la divozione a Maria SS. fra le ragazze della scuola e dell'oratorio e col dare loro buon esempio nell'essere pronte alle funzioni nelle rispettive chiese.

3°. Due volte la settimana qualche mortificazione corporale, colla licenza del Confessore.

4°. Una volta la settimana esaminare seriamente la coscienza se si sono osservate con fervore le piccole cose suddette.

Vi benedico.

Aff. mo Padre in Cristo
fto. Sac. Franco Spinelli

N.B. - Non esiste manoscritto, ma copia conforme.

3

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 13.12.98

Figlie carissime in Gesù Cristo,

Dal letto in cui è piaciuto al Signore di confinarmi, non vi sia discaro che vi faccia sentire la mia povera parola, speranzoso che ravvalorata dalla grazia del N.S.G.C. la ascolterete con devota docilità. - L'avvicinarsi delle S. Feste Natalizie risveglia nelle nostre menti e nei nostri cuori, pensieri ed affetti i più soavi e santi.

Portiamoci alla capanna di Betlem e là troveremo la manifestazione dei misteri più sublimi e salutari. - Il Verbo di Dio si è fatto carne, Verbum caro factum est, e nacque dalla più pura delle Verginelle nello squallore di quella spelonca, et habitavit in nobis, è un Dio che si umilia per esaltare l'uomo. Apprendiamo, o figlie, ad umiliarci e ad apprezzare la dignità altissima di cui siamo stati rivestiti, perocché la nostra natura venne unita a quella di Dio e quindi in certa maniera divinizzati; Gesù Bambinello ci sorride dalla culla, ci protende le sue manine, ci addita il suo cuore e pare dica a ciascheduno di noi: Io sono il tuo Salvatore.

Aprite, o figliuole, il cuor vostro a tutta la confidenza in questo Dio-Uomo che per noi s'umilia e a noi offre generoso le sue grazie. Vi raccomando pertanto come pratica dell'imminente novena alcuni esercizi di pietà che torneranno graditi al cuore del Divino Infante e a voi vantaggiosi.

- I. Siate esatte a levarvi prontamente alla mattina all'ora segnata dalla Regola, quantunque il rigido della stagione paia reclamare un po' più di riposo.
- II. Guardarsi bene di parlare vanamente di se stesse e accettare con viso allegro le correzioni dei Superiori.
- III. Sgombrare dall'animo ogni sentimento di malinconia e promettere a Gesù di servirlo costantemente.
- IV. Recitare nove Gloria Patri ai Cori degli Angeli ai quali ci associeremo nel lodare Gesù Bambino, cantandogli: Gloria in excelsis Deo.

Non dimenticate nelle vostre preghiere il vostro povero Superiore e tutti i bisogni spirituali e temporali dell'Istituto.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff. Padre in G. C.
Sac. Francesco Spinelli

S.L.G.S.

Lenno, aprile 1900

Carissime Figlie in Gesù Cristo,

Questa mia vi perverrà certo poco prima che incominciate anche quest'anno la sempre cara devozione del mese sacro alla Gran Madre di Dio e Madre nostra Maria SS.

Già l'inverno è passato, jam hiems transiit, la procella s'allontanò, imber abiit et recessit; sorgi dunque o mia amica e vieni. Così il Re celeste che nell'eterno consiglio della sua Sapienza l'avea contemplata, desiderandola vivamente, esclamò a Maria nell'atto che la creava immacolata, così le ha ripetuto l'ineffabile istante in cui dalla terra di questo esilio per mani angeliche la trasportò alla immortale Gerusalemme, e la costituì regina di tutte le umane e angeliche creature, e dispensiera di tutte le sue grazie a noi.

Piene di fede, tutte tutte anche voi, le mie figlie, dite a Maria che sorga e venga a voi: surge et veni. Sorga e venga a voi tutti i giorni di questo mese santo collo splendore delle sue virtù; sorga e venga colla potenza immensurabile di sua intercessione presso il Cuore SS. di Gesù; sorga e venga colle tenerezze del suo amore verginale e materno.

Dite; in qual santo, in qual angelo, dopo Gesù, troverete voi umiltà più profonda, purezza più illibata, dolcezza più soave, carità più ardente verso Dio e verso noi, il corredo perfetto di tutte le virtù naturali e soprannaturali che in Maria SS.? Degna, degnissima però essa non solo della vostra ammirazione, ma specialmente della vostra imitazione.

Maria è la più potente interceditrice. Gesù le ha amorevolmente ceduto il suo Cuore, fonte inesauribile d'ogni miglior bene; essa ne dispone a piacimento perché è sempre regolata dalla più alta Sapienza, e mossa dalla carità la più generosa.

Non è sterile no in essa la potenza, ma è efficace, fecondissima perché ci ama; ama in noi l'immagine del suo Dio, ama in noi la conquista gloriosa della Redenzione operata abbondante, anzi sovrabbondante dal suo Gesù, ama in noi i suoi figli che generò ai piedi della Croce con infinito dolore, e con testamento solenne le vennero raccomandati dall'Agonizzante suo Figlio.

Se tutto può, se tutto vuole Maria anche per voi, apritegli l'anima con tutta l'espansione, che vi ricolmerà delle sue grazie. Maria viene, sorge a voi tutti i giorni specialmente in questo mese; ma essa pure grida amorosamente a ciascuna di voi: «Sorgi e vieni o amica, vieni a me ed apprendi come devi amare Gesù, servire, consolare Gesù, come ho fatto io sino al sacrificio del Golgota; vieni a me, apprendi l'amore al prossimo pel quale devi pregare, faticare, perdonare, sacrificare te stessa rilevando in esso il mio Gesù; vieni e cogli ogni giorno un fiore dal mio giardino che non venne dall'inverno e dalle tempeste mai rovinato; vieni, e confida. Se sarai debole, ti farò forte; se pericolante ti salverò; se cieca ti illuminerò; se tentennante, ti consolerò; se morta, confida, ti darò la vita dell'anima.

Dammi tutto il tuo cuore, lo chiuderò nel mio che è nel SS. Cuore di Gesù, e non temere, trionferai.

Ecco quello che vi raccomanda Maria; ecco quello che vi ripete con tutto l'affetto il padre vostro.

Fate bene ogni giorno gli ossequi suggeriti dai vostri Parroci; a Casa Madre dalla Rev. Maestra: non ci sia giorno di questo santo mese che segni un'offesa a Dio, una mancanza volontaria alla Regola.

Aff.mo Padre
Sac. Franco Spinelli

*Novena in apparecchio alla solennità di
Pentecoste*

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 16.5.1901

Figlie carissime in Gesù Cristo,

Gesù Salvator nostro è salito al Cielo e come aveva promesso mandò lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste sopra gli Apostoli radunati con Maria SS. in luogo appartato, e questo Divino Spirito operò in essi le meraviglie più portentose.

Il mondo vide, colla più alta ammirazione, vasi di sapienza, di santità e di forza quelli che prima erano deboli ed infermi. Imitate anche voi l'esempio degli Apostoli e procurate di prepararvi alla solennità di Pentecoste colle più fervorose disposizioni; fate poche cose, ma bene.

- 1°. Recita, o canto del Veni Creator.
- 2°. Nove Gloria Patri ai S. Angeli amministratori dei doni del Divino Spirito.
- 3°. Tre Ave Maria alla Benedetta Vergine perché ci ottenga abbondante la partecipazione del Divino Spirito.
- 4°. Esattezza nel silenzio e qualche atto di penitenza corporale.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore

Aff.mo Padre
Fto Sac. Francesco Spinelli

6

Novena dell'Immacolata
S.L.G.S.

1901

Procurate, o Figlie carissime in Gesù Cristo, di onorare Maria Santissima Immacolata nella presente Novena praticando le poche, ma sante cose che sotto vi dichiaro.

- I. Fate la S. Comunione tutti i giorni secondo una mia speciale intenzione. Aggiungete pure le vostre particolari.
2. Fate straordinariamente bene le cose ordinarie e anche quelle che vi sembrano di poca importanza.
3. Custodia soda e generosa dei sensi e severo esame sui sentimenti del cuore.
4. Al battere delle ore salutate Maria colla bella giaculatoria:
Virgo sine labe originali concepta, ora pro nobis.
5. Trattare con tutti con umiltà e soavità.

Aff.mo Padre in Cristo
Sac. Franco Spinelli

7

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 12.12.901

Buone Figlie in Cristo,

E' imminente la Novena del S. Natale che vi raccomando caldamente e per la quale vi suggerisco i seguenti esercizi:

- 1°. Particolare raccoglimento di spirito, ed esattezza nell'osservanza delle comuni regole, specialmente quelle del silenzio.
- 2°. Recita di tre Pater, Ave, Gloria perché la pace di N. S. Gesù Cristo, regni in noi e tra noi e siano sbandite le malevolenze e le aperte e segrete mormorazioni.
- 3°. Tutti i giorni qualche opera di mortificazione corporale, specialmente nel levare la mattina, nell'accettare volentieri il cibo della Comunità e sopportare le noie della fatica, della malattia e della poca salute.
- 4°. Raccomandare al Cuore SS. di Gesù la conversione dei peccatori più ostinati e il sollievo degli agonizzanti.

Basteranno queste poche cose perché vi disponiate santamente a solennizzare il Natale di N.S. Gesù Cristo, che desidero vivamente, colla sua grazia, non solo nasca in voi, ma cresca e si perfezioni.

Vi benedico.

Aff.mo Padre
Sac. Franco Spinelli

8

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 1 maggio 1902

Buone Figlie in Cristo,

Sento soave e profondo il debito di raccomandarvi il mese di maggio ad onore della gran Madre di Dio e Madre nostra Maria SS.; poche cose, ma fatte bene e con spirito di fervore:

tutto le virtù preclarissime che brillarono in Essa.

- 1° Considerate ogni giorno i privilegi, la dignità la potenza, la bontà incomparabile della gran Vergine e più di tutto le virtù preclarissime che brillarono in Essa.
- 2° Fate ogni giorno un atto di mortificazione specialmente interna, preferendo l'amaro al dolce, il difficile al facile, il gravoso al piano.
- 3° Recitate tutti i giorni tre Ave Maria secondo l'intenzione del vostro Superiore.
- 4° Pregate per i persecutori della Chiesa e per quelli che vi danno molestia.
- 5° Due volte alla settimana astenetevi o dal vino o dalla frutta. Alla sera serio esame della condotta giornaliera e addormentatevi invocando Maria.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Franco Spinelli Sup.

P.S. - La Rev.da Madre ha gradito i vostri auguri; vi ringrazia e vi manda cordiali saluti; al più presto riceverete le cuffie e bustina.

*Novena per le Suore Adoratrici del SS. Sacramento
in apparecchio alla solennità di Maria SS. Immacolata.*

1902

Figlie carissime in Gesù Cristo,

è imminente la novena che ci dispone a festeggiare l'Immacolato Concepimento di Maria SS., privilegio unico ed incomparabile; poche cose vi raccomando, ma eseguitele con fede viva e con scrupolosa esattezza:

1. Recitate a suo onore ogni giorno 12 Ave Maria pregandola a tenere lontano dal nostro umile Istituto il peccato d'ogni sorta.
2. Invocate benedizione a tutti i nostri benefattori vivi e defunti.
3. Pregate per due speciali bisogni da cui sono stretto; l'uno riguardante il bene generale dell'Istituto; l'altro il mio bene particolare.
4. Usate particolare umiltà e dolcezza nel parlare con chicchessia.
5. Perdono a qualunque offesa.

Vi benedico e credetemi

aff.mo Padre in Cristo
Sac. Franco Spinelli Sup.

10

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 15.12.1902

Buone Figlie in Cristo,

godete nel Signore, perocché Egli si avvicina a noi, sì rallegratevi, perocché l'Emmanuele comparirà a far salvo il suo popolo. Disponete pertanto l'animo vostro, o Figliuole carissime, alla letizia del Natale del N.S.G.C. con atti di fervorosa pietà, tra i quali mi permetto di raccomandarvi caldamente i seguenti:

1. Riflettete ogni giorno alla grande degnazione che, a nostro favore ha voluto compiere in se stesso il Figliuolo di Dio congiungendo alla Divina, l'umana natura e apprendiamo ad umiliarci e ad onorare con una vita di eminente santità la dignità a cui ci ha voluto sollevare.
2. Gesù Bambino nasce nello squallore di una capanna, e ci insegna col suo luminoso esempio a praticare perfettamente la santa povertà.
3. Siate esatte nelle incombenze che vi sono state affidate dalla santa obbedienza.
4. Pregate tutti i giorni dell'attuale novena con tre Pater, Ave, Gloria Gesù Bambino, secondo una speciale intenzione dei vostro povero Padre.

La grazia e la pace del N. S. G. C. regnino sempre in mezzo a voi.

Aff.mo Padre
Sac. Franco Spinelli Sup.

Favorite mandarne tosto una copia a Capella

Carissime Figlie in G.C.,

se fosse piaciuto al buon Dio, di buon grado colla viva voce vi avrei esortato ad apparecchiarvi con fervorosa novena alla vicina solennità di Maria SS. Immacolata; ma caritatevoli insistenze obbligano a fermarmi ancora qua, dove le cure affettuose di un eletto drappello delle mie Figlie in G.C. e la purezza di queste arie balsamiche, l'amenità di questi siti, mi hanno rialzato notevolmente le forze, che avevo quasi del tutto smarrite nell'ultima infermità.

Poco più di un anno ci separa dal cinquantesimo anniversario della proclamazione solennissima del Dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria SS. fatta dall'infallibile Oracolo del Vaticano nel maggior Tempio del mondo, in mezzo a più centinaia di Vescovi e a più centinaia di migliaia di fedeli esultanti. Già, ultimo fiore dell'immensa sua devozione, deponeva ai piedi di Maria Immacolata, poco prima di spirare la grande anima Leone XIII che con lettera a tutto il mondo cattolico, non solo esortò a festeggiare straordinariamente questa fausta data, attesi anche gli speciali bisogni e calamità presenti che stringono e affliggono la santa Chiesa C., ma predispose una Commissione Cardinalizia, perché e in Roma particolarmente e in ogni parte della Cattolicità colle preghiere, colla predicazione della Divina Parola e con i SS. Sacramenti, i fedeli in questo anno precedente si apparecchino a tributare alla Vergine Immacolata gli omaggi di fervorosissima pietà e larga confidenza.

Il novello Pontefice Pio X, primo atto del suo Pontificato, confermò le esortazioni e le disposizioni dell'Augusto Predecessore. Potranno sottrarsi e dimostrarsi tampoco indifferenti le Colombe del Signore, che nate dal Cuore SS. di C. pascolano all'ombra dei manto Immacolato di Maria SS. e vi nidificano? Non mai. Se il cristiano semplice farà del suo meglio, quanto più devono adoperarsi le predilette Figlie di Maria, spose del suo Gesù! E perché in tutto quest'anno abbiate ad onorare con particolare fervore in tutte le Solennità che ricordano i privilegi, le virtù le più perfette, le meraviglie insomma che Iddio operò in Essa Lei, vi esorto a cominciare l'imminente Novena con esercizi di pietà quanto soda altrettanto fruttuosa; e così apriate il corso di questo anno mariano colle più sante disposizioni. Poco vi domando, per amor di Maria, carissime Figlie in Gesù Cristo, ma questo poco, confido, non lo rifiuterete.

1. Ogni giorno detestate con viva contrizione le mancanze a quella perfezione che è richiesta dalla incomparabile eccellenza della vocazione religiosa.
2. Tutte le mattine con animo candido e confidente, pregate Maria SS. che, per le mani del Sacerdote vi dia l'Agnello Immacolato, e voi siate in realtà ramoscelli d'olivo e gigli intatti intorno alla Mensa del Signore.
3. Chiedere correzioni alla Superiora e specialmente dalle Novizie alla Madre Maestra, delle facili rotture della carità, del silenzio, e dell'osservanza attenta nel disimpegno delle proprie incombenze.
4. Sopprimere nel cuore qualsiasi minimo disordinato attacco a persone, a cose, a uffici, ecc. e comporlo alla più perfetta carità verso Gesù Sacramentato e Maria Immacolata.
5. Cantarle ben tre volte al giorno l'Ave Maria Stella, coll'aggiunta di tre Ave Maria e la recita del Tota Pulchra alla sera.
6. Pratica di soavissima carità tra voi e con tutti.
7. Recita di un Pater, Ave, Gloria secondo una mia speciale intenzione.
8. Esortare le ragazze di scuola e dell'oratorio alla divozione a Maria SS. Immacolata.

Benedice a tutte

l'aff.mo Padre in C.
Sac. F. Spinelli

12

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 15.12.1903

Buone figlie in Cristo

L'ottava della solennità di Maria SS. Immacolata c'introduce dolcemente nella novena che precede il S. Natale. In veri à mi lusingavo che le mie dilette figlie, in Gesù Cristo, corrispondendo generosamente alle esortazioni loro fatte per amore di Gesù e di Maria Immacolata nell'ultima mia scritta mi procurassero qualche sollievo all'animo amareggiato più che non sia infermo il corpo. Molte sì, anzi la maggior parte si sono adoperate con fervore a deporre ai piedi di Maria Immacolata fiori eletti di religiose virtù, ma non mancarono alcune che per poco senno e poca virtù mi hanno riempito l'animo di affanni. So di non meritare e bacio la mano di Dio che giustamente mi percuote, ma farei io male se dicessi al Signore datemi pure povertà, abbandono degli amici, ingratitudine dei beneficati, non toglietemi la vostra croce dalle spalle, purché mi aiutiate a portarla; ma non permettete per le viscere della vostra misericordia infinita che né io né alcuna delle mie figlie s'allontani alcun poco da voi? Questa è la preghiera che rinnovo ogni giorno e molto più in questi giorni di tribolazione al Cuor SS. del mio Dio. Non sono sfiduciato no, anzi l'imminente novena mi fa brillare alla mente il raggio della speranza che anche quelle che hanno porto il calice alle labbra del Padre vorranno entrare in se stesse, riedificare col buon esempio e con opere sante di espiazione consolare il Cuore SS. di Gesù, che si è degnato per la nostra salute farsi bambino nella più squallida spelonca e presentarci gli esempi delle più splendide virtù e meritarcì copiosissimamente le grazie le più elette. Eccovi pertanto Figlie carissime quanto desidero abbiate a fare in apparecchio alla letizia del S. Natale:

1. Esaminare seriamente due volte al giorno la propria coscienza, purificarla in sincera penitenza e schietta confessione.
2. Guardarsi dalle più piccole mormorazioni e osservare con esattezza il santo silenzio nelle ore prescritte.
3. Associarsi agli Angioli con la recita di 9 Gloria Patri a Gesù Bambino.
4. Pregare per la conversione dei peccatori, l'infervoramento dei tiepidi e per i poveri agonizzanti.

Vi benedico colla massima effusione del cuore

Aff. Padre
Sac. Franco Spinelli

13

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 29.2.1904

Rev. e Carissime Figlie in Gesù Cristo,

Ho appreso con viva commozione dell'animo che tutte avete lagrimato e con fervorosi suffragi pregato la luce e la pace sempiterna all'animo della vostra diletta Madre Superiora Generale, che, con morte santa, consumava verso la sera del 7 corrente la sua non breve vita ricca di belle virtù religiose ed opere generose alla gloria di Gesù Sacramentato e a vantaggio del prossimo. Essa lasciò un vuoto che è necessario colmare.

Per dovere affidatomi dalla Divina Provvidenza e confermatomi dall'Ill.mo e Rev.mo Vescovo di Cremona Protettore zelante e affettuoso del nostro umile Istituto, in conformità ai regolamenti riguardanti l'elezione della nuova Superiora Generale, sono in mezzo a voi tutte per indicarvi quanto dovete premettere coi sensi della più schietta e religiosa pietà a quell'atto sì importante per ciascheduna di voi e per l'intero Istituto.

Vi è ben noto, figlie carissime in Gesù Cristo, che ogni dono santo e perfetto viene dall'alto e mezzo efficacissimo e necessario per conseguirlo è la preghiera e la mortificazione.

Sono infinite in proposito le assicurazioni nelle Divine Scritture e nell'incessante insegnamento della nostra Maestra infallibile e santa Madre la Chiesa nel seno della quale siamo nati e cresciamo nella grazia di nostro Signore Gesù Cristo per la vita eterna: «Domandate e vi sarà dato. Ve lo giuro, ve lo giuro, in verità, qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio ve lo concederà. Accostatevi a me e verrete illuminate; io sono la Via, la Verità, la Vita». Questo riguardo alla preghiera, ma dessa, quando sia accompagnata allo spirito di una soda generosa mortificazione acquista un'efficacia presso il trono di Dio da vincere ogni ostacolo, da assicurare la moltitudine delle divine misericordie e la copia delle grazie più elette. «Convertitevi a me di tutto cuore ed io mi convertirò a voi. A chi risguarderò io, protesta l'altissimo, se non al poverello ed umile di cuore? Il cuore contrito ed umiliato non sarà mai dispregiato». La preghiera che esce da un cuore penitente espugna il cuore di Dio senza dubbio veruno.

Credevo ed anche lo desideravo che la compianta vostra Madre nell'ultima infermità onde piacque al Signore di visitarmi, mi avesse ad assistere nelle estreme agonie e componesse i miei occhi al sorriso del Cielo, ma sieno adorati i decreti di Dio, ho dovuto compiere io verso di lei questo pietoso ufficio e mi raccomandava che facessi pregare molto in tutto l'Istituto per quella che dalla Provvidenza sarebbe stata designata a sottomettere le spalle al grave carico ch'Ella stava per deporre nelle mani del Divin Giudice.

Eccomi pertanto a sdebitarmi con voi, figlie carissime, e a raccomandarvi istantemente per la gloria di Dio, per amore del nostro Amore Sacramentato, per il vostro vero bene e il prosperamento di tutte le opere di carità sostenute nell'Istituto di innalzare fervorose, instancabili le vostre preghiere e ad esse congiungere l'esercizio della cristiana e religiosa penitenza.

Siamo nei giorni della santa Quaresima in cui siamo obbligati già e vivamente esortati alla mortificazione, procurate pertanto a norma della salute e dei vostri impegni e per torre ogni inquietudine interna, secondo l'obbedienza del confessore e specialmente della superiora che meglio conosce le vostre occupazioni e le condizioni della vostra salute, di osservare il digiuno, i cibi d'olio, di magro, e se dispensate per le suesposte ragioni, non mancate punto alla morale penitenza che è fine anche della corporale e sostanza di queste virtù.

Digiuni in voi la mente sottomettendola docilmente alle disposizioni dell'obbedienza e più volentieri e lestante, quanti più contrari alle vostre vedute; digiuni il cuore distaccandolo dalle disordinate affezioni, alle cose, alle persone, alle incombenze; digiuni la lingua componendola sempre al silenzio, alla prudenza, al balsamo della carità e fra voi e cogli estranei; digiuni la bocca e si moderi nella quantità e qualità dei cibi, il necessario non vi mancherà mai, ma temete di abitarvi al soverchio dell'intemperanza e della delicatezza. Digiuni l'occhio, avezzandolo al candore di quello degli Angioli; digiuni l'orecchio non prestandolo alle chiacchiere inutili e spesso dannose o a favellari che sentono del secolare e se la carità vi ha consigliate ad ascoltare anime oppresse dalla tribolazione, agitate dai dubbi o forse immerse nelle miserie della nostra guasta umanità, non travasate mai negli altri quanto è stato affidato al secreto della vostra coscienza. Digiuni tutto il vostro corpo al quale se dovete risparmiare il rigore della penitenza, non dovete però concedere la mollezza di un sonno prolungato oltre il bisogno, di lentezza al suono della campana che vi chiama alla chiesa, alla scuola, al lavoro; di freddezza nei sacrifici dell'assistenza agli ammalati e ogni maniera di miserabili.

Ricordatevi che nel nostro umile Istituto non si questua, ma si deve lavorare non solo per bisogno, ma per ispirito di vera penitenza. Non dubito adunque che questa Quaresima sarà da voi santificata in detto modo.

E' bene però che vi determini quali preghiere dovete fare e per quanti giorni, allo scopo speciale che ci interessa vivamente.

Siamo al principio dei mese sacro al Patriarca s. Giuseppe, ogni giorno recitategli cinque Pater, Ave, Gloria. Canterete l'inno: Te Ioseph e quando incomincerà la novena aggiungerete il Veni Creator e nove Gloria ai cori Angelici. La Comunione in essa con particolare fervore per ottenere lume e provvidenziale disposizione.

Vi assicuro che la nuova eletta intraprenderà ben presto la visita a tutte le Case e voi l'accoglierete con tutto l'affetto e la venerazione alla Madre in Gesù Cristo.

Aggradite la benedizione dell'aff.mo Padre

Sac. Francesco Spinelli Sup.

S.L.G.S.

Rev.ma Superiora e carissime figlie in Gesù Cristo,

Iddio, che affanna e consola, ha provveduto in modo mirabile a colmare il vuoto profondo e doloroso per la chiamata al Cielo della lagrimata Superiora del nostro umile Istituto Suor Caterina Dolci.

Stamane Sua Ecc. Illus. e Rev.ma Monsignor Geremia Bonomelli Vescovo di questa Diocesi e protettore zelantissimo dell'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, dopo avermi interpellato diligentemente, mi ha comunicato il decreto di nomina della nuova Superiora Generale, che con santa gioia e viva riconoscenza vi trascrivo letteralmente:

«SEGRETERIA VESCOVILE
DI CREMONA

Cremona, 22 marzo 1904

Iddio ha chiamato a Sé la benemerita Suor Caterina Dolci, Superiora delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento in Rivolta d'Adda. Dovendosi procedere alla elezione della nuova Superiora, considerata bene ogni cosa e udito il parere del Rev. Sup. Don Francesco Spinelli, stimo di provvedere al maggior bene dell'Istituto e far cosa grata alle Suore tutte nominando direttamente Suor ANNA PIROTTA già Segretaria della defunta compianta.

A fare questa elezione mi sono indotto per le seguenti ragioni:

1. *Le virtù, l'esperienza, l'età della Suora Anna Pirotta sono tali, che danno argomento di buona riuscita.*
2. *Mi consta che la defunta Superiora espresse più volte il desiderio che la Pirotta fosse eletta a succederle e il suo parere è per me sacro, conoscendo per prova la virtù singolare di quella Donna.*
3. *Sono accertato che questa nomina sarà accolta con gioia da tutte le Suore.*

Con questa lettera pertanto io nomino Superiora delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento Suor ANNA PIROTTA, ora residente in Rivolta d'Adda.

Non dubito che tutte le Suore dell'Istituto, che con tanto bene dell'anima nelle varie Case compiono la loro missione, circondaeranno la nuova Superiora di quell'affetto riverente, di cui circondarono la defunta Caterina Dolci e colla loro docilità e obbedienza renderanno più leggero il peso che assume.

Dio benedica la nuova eletta e tutto l'Istituto dell'opera del quale sono altamente soddisfatto.

Geremia Vescovo»

Non aggiungo parole a quelle del Veneratissimo Vescovo e protettore; mi riprometto che voi tutte manifesterete alla nuova Superiora, che trepidante, per ubbidienza sottomette le spalle al grave peso, i sensi sinceri dell'animo vostro filialmente tenero e ossequioso.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre in G. C.
Sac. Francesco Spinelli Sup.

Rivolta d'Adda, 24 marzo 1904

Lenno, 29.4.1904

Buone Figlie in Cristo,

La prossimità del mese sacro alla gran Madre di Dio e Madre nostra Maria SS. mi fa soave violenza a venire a voi tutte per esortarvi caldamente ad intraprendere gli ossequi di devozione verso di Lei in tutti i giorni del santo mese per terminarlo con frutti ubertosi alle anime nostre.

E' inutile che ricordi a voi i diritti che la gran Vergine possiede alla nostra stima e amore filiale. Oggetto d'infinita compiacenza alla Augustissima Triade dai secoli eterni, nella pienezza dei tempi venne creata perfetta nella natura e ancor più perfetta nella grazia. Immune, per singolare privilegio dalla macchia d'origine, fu posseduta fin dal primo istante della sua esistenza dal celeste Signore che l'arricchì dei tesori più preziosi ed abbondanti delle sue divine ricchezze cui ella corrispose colla gratitudine la più profonda e col fervore più intenso, sì da raggiungere le altezze le più sublimi della santità, lasciando di gran lunga inferiori i Santi e gli angeli stessi.

Non è meravigliare quindi che il re del Cielo si sia invaghito della sua bellezza e, Quegli che aveva fabbricata questa novella inclita Sionne abbia voluto nascere da essa aumentando smisuratamente insieme alla sovraumana dignità della più pura ed eccelsa maternità, le grandezze di una incomparabile santità.

Conscia della sua altissima missione, educò la Vittima Divina al sacrificio della nostra Redenzione né si ritrasse dal compiere la volontà del Padre quando questa le imponeva l'olocausto il più doloroso che potesse sostenere un cuore verginale e materno.

La spada della afflizione la più acuta, ai piedi della Croce la immedesimò al suo divin Figlio così che ne seguì un sol sacrificio che riparò alla Divina Giustizia e stracciò il chirografo d'eterna morte, ci aprì le porte del Cielo e dei Sacramenti e insieme all'aperto Cuore di Gesù fece palpitare il Cuore Immacolato di Maria di amore materno verso di noi.

Da quel dì Maria SS. confortò gli Apostoli, raccolse nella fede, nella carità del suo Gesù anime infinite, diresse la penna dei dottori, calpestò il serpe delle eresie e degli scismi, e terribile come esercito schierato a battaglia salvò la Chiesa da mille nemici, e monumenti della sua pietà materna sono innalzati dalla gratitudine dei devoti in tutte le parti del mondo che saluta in Maria la "Tutta Santa", l'eccelsa Madre di Dio, la nostra amorosissima Madre.

Sempre, ma specialmente in questo mese che s'apre ai profumi dei fiori e apparecchia i frutti dell'autunno, onorate, o Figlie carissime, la celeste Madre colle dimostrazioni della pietà più fervorosa; nella meditazione ricordate di Maria i privilegi, le virtù, le glorie; co' suoi occhi verginali ravvisi in voi la sua umiltà, purezza, carità; trovi sempre il vostro cuore nel suo.

Né basta; nella scuola, nell'oratorio, al fianco dell'ammalato, coll'esempio e colla prudente parola fate amare ed onorare Maria e sarete certe della vita eterna.

Pratiche particolari non ve ne do; impongo solo, secondo la mia intenzione, tre Ave Maria a tutte, ciascun giorno, e ringrazio con anticipata viva riconoscenza.

Gradite la benedizione dell'aff.mo Padre in Cristo

Sac. Francesco Spinelli

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda 1904

Carissime Figlie in Gesù Cristo,

in questa Novena, per ben disporci a ricevere lo Spirito Santo, ad imitazione dei S. Apostoli,

1. ci raccoglieremo internamente e, nella solitudine del nostro cuore faremo come una muta di S. Esercizi;
2. Attenderemo ad esaminarci seriamente onde scoprire ogni piccolo ostacolo che fosse in noi e che potesse impedire la venuta dello Spirito Santo. Dovendo nel tempo medesimo ciascuno attendere alle proprie incombenze, vi attenderemo con impegno e solerzia e appena ci accorgeremo d'essere distratte, procureremo di raccoglierci senza turbarci ed inquietarci;
3. Ogni giorno in Noviziato e Professato si canterà tre volte il Veni Creator;
4. Si osserverà con maggior esattezza il silenzio, e, in tempo del dispensato non si terranno mai discorsi che, in qualsiasi modo possano sentire anche solo dell'inutile e si cercherà invece di animarsi a vicenda a praticare la virtù;
5. Reciteremo ogni giorno tre Salve Regina colla preghiera:
S.Maria succurre miscris ... ; 9 Gloria ai cori degli Angeli e un Pater al nostro Protettore.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli

N.B. - Copia per uso d'archivio, conforme esattamente all'autografo che andò perduto.

S.L.G.S.

Lenno, 20.7.1904

Figlie dilette in Gesù Cristo

Piace al Signore che afflitto da lunga infermità, io non possa gustare la gioia della presente vostra solennità. Sia a Lui lode e benedizioni. Non posso però trattenermi dal manifestare a voi, novelle spose di Gesù Cristo, la mia allegrezza, e congratularmi con voi che fedeli alla voce del celeste Sposo, avete voltate le spalle ai fallaci beni di questo mondo, per rivolgere per sempre gli occhi e il cuor vostro al Cielo. Ben me lo provano gli abiti secolari che del tutto avete depresso, e le vestimenta religiose che ai piedi dell'altare avete dalle mani del Sacerdote, delegato dal Vescovo, ricevuto, più volte benedette dai sacri incensi e dalle acque lustrali. Quanto sapientemente avete operato!

Tutte le cose terrene sono vane e come l'edera di Giona, nel meglio del verdeggiare, impallidite si seccano: esse sono, al dire di S.Giovanni Grisostomo, come il palagio dei figliuoli di Giobbe banchettanti, che in un tempo medesimo fu loro sepolcro. Sì, o figlie dilette, i piaceri di questa terra sono fiori che cadono cogli anni, un riflesso in acqua corrente, un'ombra che passa e non dura. Le ricchezze, dono d'incostante fortuna, si acquistano con fatica, si conservano con timore, si perdono per sfortuna o per morte con dolore. Le grandezze sono un'altezza che ha il precipizio confinante; gli onori sono un fumo che quanto più sale, più svanisce, un lume che quanto più arde, più si consuma, un vapore che quanto più s'innalza più si dilegua.

Questi i beni del mondo ne' quali mai si può trovare quella pace perfetta e perenne di cui tutti sentiamo irresistibile il bisogno.

Dio all'incontro ha apparecchiato nel Cielo una grandezza che mai cale, un onore che mai non si perde, una ricchezza che mai impoverisce, una bellezza che mai si sfiora, un bene perfetto che esclude ogni ombra di male, bene eterno non misurato da tempi, non ristretto da termini. Oh! sì, lasciamo di buona voglia la terra e rivolgiamoci per sempre al Cielo e disponiamoci con generosità a conquistarlo.

Quanto è grande o Signore, la infinita bontà che Tu ascosa serbi per coloro che ti temono!... per quelli che sperano in Te (Salmo XXX).

Rallegratevi ed esultate: perché grande è la vostra ricompensa ne' Cieli (Matt. 5).

Risplenderanno i giusti e trascorreranno come scintille in un canneto (Sap. 111).

Né occhio vide, né orecchio udì, né entrò in cuor d'uomo quali cose ha Dio preparate per coloro che lo amano (1 Cor. 11).

Saranno inebriati dalla opulenza della vostra casa, o Signore, e al torrente di vostre delizie darete loro a bere. Perocché presso di Voi è la sorgente della vita e nel nome vostro vedranno la luce (Sal. XXXV).

Noi siamo cittadini del Cielo, d'onde pure aspettiamo il Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, il quale trasformerà il corpo di viltà, perché sia conforme al corpo della sua gloria, per quella potenza colla quale può soggettare a Sé tutte le cose (Filip III).

Per la qual cosa, o carissime, tali cose aspettando, studiatevi di essere trovate da Lui immacolate e pure nella pace: «Chi sarà trovato vincitore, darogli da sedere con me nel mio trono come Io ancora fui vincitore, e seggo col Padre mio nel suo trono» (Apocalisse).

Siate adunque benedette, o carissime figlie, che tocche dalla grazia e dalla stessa illuminate, avete rivolto lo sguardo ed il cuore dal mondo, per fissarlo nella beata speranza dei Paradiso.

A tutte voi ora, le mie carissime figlie, apro l'animo mio paterno, di voi gran parte già hanno indossate le benedette vestimenta della modestia, della mortificazione, della purezza, d'ogni più bella virtù. Di voi pure, non poche con promessa solenne che gli Angioli festosi portarono al Trono di Gesù Cristo, giuraste di non cogliere i fiori fallaci e velenosi del mondo corrotto, sibbene di correre dietro all'odore dei suoi balsami che si gustano nella pratica costante e generosa delle virtù corrispondenti all'altezza della Religiosa Vocazione. Se mai l'infermità della nostra umana natura, il vento di forti passioni, il triste ricordo di un mondo che tante volte vi ha ingannate e illuse; il demonio che mai si dà pace, vi avessero fatto rallentare il passo nel cammino della perfezione, oh, la gioia di questo giorno sempre caro e sempre santo, vi rianimi a riprendere con passo costante e celere la via del cielo. Certo che non rose e fiori, ma spine, triboli e sassi dovrete calpestare. Essa è bagnata dal sangue del vostro Sposo Gesù, calcate gli stessi sentieri dei Calvario, guadagnatene la cima, inginocchiatevi ai piedi dei Crocifisso con Maria SS. col prediletto Discepolo, colle pie Donne. Gesù vi mostra le sue ferite, le estreme goccioline del suo sangue, i chiodi, la corona di spine e il suo Cuore squarciato, e con tante voci quante sono le sue piaghe, le goccioline del suo sangue, i suoi affanni, vi scongiura a patire insieme a Lui, con Lui morire, e vi assicura il regno de' Cieli.

Oh sì! chi vorrà rifiutare l'invito amorosissimo di Gesù che già per voi ha dato se stesso; pur che l'Eternità sia per noi felice, che importa sieno per noi dolorosi i momenti della presente vita? Come è mai possibile sapere con certezza di fede, che le tribolazioni di questi tre o quattro giorni ci fanno conseguire consolazioni eterne, e noi non vogliamo sopportarle! Oh! non vogliate mai allontanarvi menomamente da Gesù Crocifisso, sia esso nel vostro Cuore e nel vostro corpo portatene le stimmate.

Oh! Benedette quelle che sanno incoronarsi delle spine di Gesù. Un giorno, o figlie, il Salvatore Gesù si presentò alla diletta sua sposa S. Caterina da Siena tenendo nelle mani due corone, l'una di spine, l'altra di oro. «Qual scegli tu o carissima?» - «Ah! mio Gesù, io voglio in questo mondo i vostri dolori, le vostre spine, la vostra Croce, l'altra sarà per il Cielo ... ».

Oh! benedetti tutti quelli che avranno odiato se stessi quaggiù per amare unicamente Gesù e Gesù Crocifisso. Se sentite, o figlie carissime trepidare il vostro cuore, sentite subito Gesù che vi dice: «Io sono la via, la verità, la vita. Voi che soffrite venite a me che vi consolerò, io son coll'anima che patisce e combatte, io la trarrò dalla tribolazione e la glorificherò».

Orazione e meditazione siano il vostro cibo quotidiano, nessuna ora del dì, segni una mancanza al silenzio, alla carità verso le sorelle e gl'infelici; non passi giorno senza aver sentito le punture delle spine di Gesù; deponete ogni senso di mondo, il cuor vostro sia un Turibolo d'incenso di lode, di amore a Dio e di sollievo ai vostri prossimi e per non fallire alla prova aprite il Tabernacolo, inginocchiatevi dinanzi a quel Dio d'amore che vi dà il suo Corpo ed il suo Sangue, perché possiate dire tutte con un cantico di esultanza: «Siam confitte a Cristo nella Croce, ma non viviamo più noi, ma Gesù Cristo vive in noi».

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

18
S.L.G.S.

Immacolata 1904

Carissime Figlie in Gesù Cristo

E' scorso un anno dacché dalle amene rive del Lario vi indirizzava viva esortazione ad intraprendere con atti di soda e fervorosa pietà la novena in preparazione alla solennità di Maria SS. Immacolata e incominciare il tributo della vostra profonda devozione in tutto il corso dell'anno per solennizzare poi la fausta ricorrenza del cinquantesimo anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria e ciò in ossequio ben gradito alle sante disposizioni di Leone XIII e dell'Augusto suo successore Pio X.

Confido che tutte le mie carissime Figlie in Gesù Cristo avran fatto del loro meglio per onorare la Gran Madre di Dio e Madre nostra Maria in sì alto mistero di privilegiata redenzione; se mai però per la debolezza dell'inferma nostra natura non avessimo addimosttrato quel fervore che torna sempre gradito al cuore tenero della nostra Celeste Signora e a noi vantaggioso, eccomi a voi di nuovo per scongiurarvi a terminare questo anno Mariano degnamente.

Sta per incominciare la novena in apparecchio alla straordinaria solennità. In tutto il mondo cattolico si fanno meraviglie per ricordare il grande avvenimento che cinquant'anni addietro seguiva sotto le volte del maggior tempio di Roma quando il Sommo Pontefice Pio IX in mezzo a centinaia di Vescovi e un'immensa moltitudine di fedeli esultanti, con infallibile oracolo proclamava che Maria SS., in vista dei futuri meriti del Divin Salvatore, cui era destinata madre, era immune, sin dal primo istante che venne concepita, d'ogni macchia di peccato originale; epperò il demonio non la potè possedere nel principio delle sue vie, ed Ella col piè virginal calpestò sempre la testa dell'immondo serpente.

Fate adunque di prender parte con schietta e profonda letizia alla gioia comune e cavarne frutti di santificazione.

Spose a Gesù Cristo, voi di Maria Immacolata siete figlie predilette epperò nonché il dovere dovete sentire il bisogno profondere i vostri ossequi e aprirle interamente il cuore a illuminata fiducia. Non dubito che gran parte di voi avrà procurato a se stessa la grazia del S. Giubileo, lo facciano quanto prima le altre colle migliori disposizioni e nella imminente nove raccomando abbiate, per quanto ve lo concede la salute e le vostre occupazioni, a praticare quanto vi aveva esortato di compiere nel corso dell'anno in onore di Maria SS. Immacolata.

Rileggete adunque la mia lettera dell'anno scorso e mi tengo fiducioso che vi assicurerete le benedizioni più copiose elette di Maria SS.. Questo vi prometto che nell'ottavo giorno del prossimo mese depositerò nel Divin Sacrificio il mio paterno cuore ai piedi immacolati della Gran Vergine. Voi depositate il vostro nel mio, così Maria in uno possederà i cuori nostri; guai a quella che lo presentasse macchiato di qualche colpa! Questo atto suggellerà la nostra alleanza con Maria ss. e l'ombra del suo manto potremo renderci capaci di amare l'Agnello Immacolato, di mai abbandonarlo, e tributargli sempre inni di lode, di amore, di ringraziamento.

Maria SS. Immacolata ci introduce alla cappannetta di Betlemme perocché ben presto dopo incomincia la novena del S. Natale.

Quest'anno la dovete celebrare con particolare fervore. Santificate dalla grazia del S. Giubileo e dalle benedizioni di Maria SS. portatevi ogni giorno dinanzi alla culla dove la più pura verginetta di Sion depose il suo Divin Portato. Che scuola di umiltà per un'anima religiosa! i fiori delle più belle virtù vi olezzano e Gesù bambino ci insegna umiltà, povertà, sacrificio, amor a Dio Padre e alle anime. Che sorgente di grazia! Gesù Bambino è già nostro Redentore generosissimo e sarebbe bastato e redimerci un solo de' suoi vagiti, ma volle tollerare lo squallore di una spelonca.

Figlie, ogni giorno, ogni ora, portate il vostro cuore a Gesù e pregatelo che faccia del vostro cuore la sua culla e vi cresca a perfezione, sì che la vostra vita sia sempre nascosta tutta in lui.

Vi raccomando di imparare a recitare bene il *Quem terra, pontus, sidera* aggiungendo nove gloria ogni giorno a Gesù Bambino.

Aggradite la benedizione dell'affmo Padre

Sac Francesco Spinelli Sup.

19

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 15.12.1904

Buone Figlie in Cristo

Mi ricordo che l'anno scorso dettavo la novena in preparazione alle S. Feste Natalizie dal letto dei miei dolori; quest'anno ho il piacere di assicurarvi che, dopo un piccolo disturbo, cagionato da strapazzo soverchio, sto benino e anche pare di buon umore, tanto che ho una voglia proprio di raccomandarvi di prepararvi santamente all'imminente novena. E, prima di tutto pregate tanto in essa, secondo le intenzioni particolari del vostro Superiore. Non tralasciate mai di congiungervi sacramentalmente al Verbo Divino e, da una Comunione ben fatta, ritrarrete sempre luce, vigore, perseveranza nelle promesse speciali che già avete depositate ai piedi di Gesù Sacramentato. Ricordatevi di imitare le belle virtù che Gesù Bambino ci insegna con il suo esempio dalla gran scuola della sua capanna, specialmente l'umiltà, il sacrificio. E' un Dio che s'abbassa per innalzare noi a Lui, anzi immedesimarci alla sua vita tutta divina. Ponderate che Gesù, per farci grandi, ha voluto annichilirsi se stesso.

La povertà - In questi giorni fa freddo molto e lo sentirete, mie buone figliuole, nel portarvi alla chiesa, al dormitorio, al disimpegno dei vostri doveri e non potrete sempre avere quelle comodità che al momento sembrano necessarie; ma Gesù, padrone del Cielo e della terra, dispensatore dei regni e degli scettri, preferì una squallida spelonca ad una reggia e pochi pannicelli per difendersi dal freddo intenso della stagione. La cuna poi della capanna di Betlemme sia per voi l'altare del gran sacrificio che Gesù Cristo venne ad iniziare e poi compire su questa terra, secondo la volontà del Celeste suo Padre.

Gesù non risparmiò nulla di se stesso al Padre; ha voluto ottenerci ogni bene dal Padre suo. Accostatevi pertanto alla S. Comunione, nelle visite, nella meditazione, nell'esame di coscienza, al Tabernacolo con viva fede e di là sentirete la voce del Cuor SS. di Gesù che dice al Padre suo: «Non la mia, ma la vostra volontà. Io sono venuto, perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano abbondantemente. Se uno ha sete venga a me e beva». Oh figlie carissime! in questi giorni con un cuor solo, pur disperse nelle diverse case, fate di onorare Gesù Bambino coll'imitazione della sua umiltà, povertà, oblazione di sé al Padre per la nostra salvezza. Vorrei poi che dappertutto fosse una novena di pace, di concordia la più affettuosa; si perdoni qualunque torto, non si faccia alcun dispetto e viviamo allegramente, perocché è Dio che vuol venire in noi; così non dubito che la pace annunciata dagli Angeli verrà comunicata anche alle anime nostre con tutte quelle benedizioni che l'accompagnano. Nel sacrificio a mezzanotte, quando, se a Dio piacerà celebrerò le tre Messe, vi terrò tutte presenti e così faremo un'amabile violenza al Divin Cuore, perché ci continui anche abbondantemente le sue grazie temporali di salute, di lavoro e di buon'armonia con tutti.

Vi benedico con tutta l'espansione del cuore e vogliate ricordare sempre questi deboli ammonimenti che vi ho dati per esortarvi ad apparecchiarvi santamente alle imminenti solennità Natalizie.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

20

S.L.G.S.

Lenno, 27febbraio 1905

Carissime figlie in Gesù Cristo

Questo mese che precipita alla fine, pare che colla maggior sua brevità s'affretti con devota prestezza a portarci ai piedi dell'inclito Patriarca S.Giuseppe, sposo purissimo a Maria SS. e Padre putativo del Divin

Salvatore; ed io per quell'affetto che a tutte voi porto in Gesù Cristo e per il vivissimo desiderio che nutro, non solo di vostra santificazione, ma del perfezionamento della stessa, non posso rimanermi, come fossi a tutte presenti, dall'esortarvi caldamente a porgere ogni giorno del prossimo mese a Lui sacro, gli omaggi sinceri della soda devozione e della profonda vostra fiducia nel suo patrocinio.

Vorrei avere il cuore e la penna della Serafina del Carmelo per ricordarvi almeno alcuni dei motivi che vi debbono animare a portare a S. Giuseppe altissima stima, tenero amore, larghissima confidenza.

Il dottissimo Suarez, (De Mist. V. Chr) insegna che l'Altissimo Iddio, quando destina nei consigli della sua sapientissima Provvidenza a qualche alta Missione qualche personaggio, lo circonda, arricchisce, anzi ricolma delle prerogative le più elette di mente, di cuore, di natura e molto più di grazia sì che valga a raggiungere i santi intendimenti e compierla gloriosamente per ogni rispetto; sempre però necessaria la costante e generosa cooperazione dell'eletto, perché non si precluda la via al merito e quindi alla corona di premio eterno.

Quale fu la missione affidata dal Cielo al nostro Patriarca?

La più eccellente, la più santa e delicata che mai potesse essere commessa ad uomo; epperò ricevette dalla divina munificenza anche i tesori di natura e di grazia a tanta altezza e santità proporzionati; e quindi come officio così anche per doni San Giuseppe superò nella fede i Patriarchi, nella speranza i Profeti, nell'ardore i Mosè, nella prudenza e carità il figliuolo di Isacco di cui ne riportò il nome e ne verificò meglio le gloriose gesta e del grande Precursore pur detto maggiore tra Profeti, ebbe più strette attinenze coll'Agnello Immolato, che toglie i peccati del mondo e lo condusse per le vie tortuose del deserto del mondo, salvandolo dai perigli della persecuzione d'un crudele monarca. Tanta profusione di doni, cui corrispose costante e generosa la cooperazione dal di che in esso si aperse il lume dell'intelletto e quello della fede, che avea trovato, secondo cara e comune sentenza de' più sodi teologi, un'anima santificata dagli splendori della grazia prima del nascimento, a quale scopo era diretta? Non solo a fare di Giuseppe l'uomo giusto, vir justus, per il contemporaneo possesso di tutte le virtù più perfette, ma a renderlo degno Sposo alla più pura delle verginelle di Sion.

Il grande mistero che è sacramento di infinito amore, dell'Incarnazione del Divin Verbo, promesso dall'Altissimo, predetto dai Profeti, desiderato dai Giusti d'Israele, simboleggiato in tante gesta e da tanti personaggi, dovea avverarsi nella pienezza dei tempi in Maria SS. per virtù dello Spirito Santo.

Ma chi potrà essere il Sacerdote custode dell'Immacolato Tabernacolo? Chi manterrà intatto il più bello giardino, dove il Giglio più puro si intreccerà alla Rosa più olezzante e feconda? Nessuno osi avanzarsi; solo a Giuseppe per superno segno è permesso con umile e riverente affetto impalmare quella con religioso connubio, che l'onnipotente Spirito ha riserbato al suo purissimo amore. E esso, il gran Patriarca, che ha pure le mani e innocente il cuore, custodirà il Tabernacolo, il Giardino di Dio: la sua ombra salverà la freschezza del fiore e del frutto, come dice S. Ignazio, dinanzi ad un mondo che ha gli occhi di carne e contro l'ira dell'inferno.

Potete quindi, Figlie carissime, immaginarvi quanta copia di grazie abbia aumentato in questo giusto, collocato nei più intimi rapporti con Maria SS. e Gesù Redentore, Maria, la piena di grazia, la vera Madre del Divin Redentore, che dal Padre ricevette la maggior e la miglior parte delle divine ricchezze e dallo Spirito Santo i monili e le tenerezze più sante d'amore, e che accrebbe colla più solerte cooperazione nei sacrifici della virtù più perfetta e generosa; Gesù, vero Dio col Padre e collo Spirito Santo, in cui riposano tutti i tesori di sapienza, potenza e bontà; Gesù che venne per ridonarci più abbondante la vita soprannaturale, Gesù che protesta di premiare con larga retribuzione chi per amor suo avrà fatto un po' di bene al prossimo, dite, Maria intercedente e Gesù concedente quale ricambio d'amore, di grazie, di premio avranno dato all'inclito Patriarca che fu loro onore, difesa, sostegno sempre, ma specialmente nelle ore di amarissime tribolazioni in patria e nell'esilio?

Se Tobio implorava dal venerando genitore gran mercede all'Angelo che l'aveva salvo ricondotto alle paterne braccia, se Faraone volle che il prefigurativo Giuseppe, per la sapienza e giustizia addimostrata, fosse chiamato Vicerè e salvatore di Egitto, Maria e Gesù dal Padre quale potenza, quali ricompense, qual premio avranno conseguito a Quello, che mille e mille volte per loro avrebbe data la vita?

Non dubitate, o care Figlie, che dopo quella di Maria SS. gli Angeli santi hanno depresso sul capo a S. Giuseppe la corona più luminosa. Avea però ragione S. Teresa di protestare che non era mai ricorsa a S. Giuseppe senza essere rimasta esaudita.

Nel prossimo mese adunque ogni giorno ricorrete a Lui colla recita devota delle sue allegrezze e colla recita o meglio col canto del suo Inno: *Te Joseph...* Ma più che tutto mi preme che teniate non solo rivolto il cuore a Lui, che tutto può presso Gesù e Maria, ma gli occhi della mente devota agli esempi delle sue elette virtù. Che se ogni condizione di persona può imitare in Lui virtù confacenti al loro stato, molto più

le anime religiose. La sua purezza, l'umiltà profonda, la pazienza inalterabile, l'osservanza esatta ai doveri civili e religiosi, l'infaticabilità nel lavoro, la calma prudente nei turbini delle avversità e l'infuocato sempre crescente amore e rispetto a Gesù e a Maria.

Quante volte, parmi vederlo, rivolgendo il suo sguardo a quei due Tesori, tenere lacrime gli sgorgavano dagli occhi, e col cuore commosso, più che colle labbra tremule avrà detto: «Nunc dimittis, quia oculi mei viderunt».

O Gesù, o Maria, bacciate Giuseppe che muore; affidate il suo spirito agli Angeli, che nel giorno del trionfo, dopo breve soggiorno nel Limbo, ve lo restituiranno in Cielo e forse ne rapiranno alla tomba anzitempo le ossa¹ che profetizzano a tutte le generazioni le meraviglie di Dio nei suoi servi.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Sac. Franco Spinelli

21

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 30.4.1905

Carissime Figlie in Gesù Cristo

L'aurora di domani ci invita col chiarore di splendida luce e col profumo dei fiori più olezzanti ai piedi immacolati di Maria SS. per non distaccarcene mai per tutto il corso del novello mese. Qual anima, non dico religiosa, ma sol cristiana, non sente battere il cuore per soave e santa gioia e esclamare: è passato l'inverno, scomparve la procella, sorgi, amica mia e vieni? Vieni a me, anima religiosa purificata nel Sangue, pasciuta delle Carni divine del mio Figlio, ti stringerò nelle mie materne braccia, ti coprirò col mio manto, accostati al mio cuore, ascolta i suoi palpiti, che ti rivelano ad ogni tocco l'amor il più santo, il più vivo e salutare, onde è capace il cuore di Vergin-Madre.

Sarà alcuna tra voi, dilette Figlie, che possa essere indifferente ad invito sì toccante, sì amoroso? Nessuna certo.

Colla fede la più viva, coll'affetto il più tenero, colla fiducia la più illimitata portatevi a Maria e in Essa ammirerete i portenti che l'Onnipotente si è compiaciuto di operare facendola la più grande delle creature nell'ordine della natura, della grazia, della gloria; portatevi a Maria e da essa apprenderete le virtù le più perfette, i sacrifici i più generosi; come si cerchi la pura gloria di Dio, come s'ami Gesù, come con Gesù e per Gesù si acquistino colla santità dell'esempio, col fervore prudente dell'apostolato nelle scuole, negli asili, al fianco dell'infermo, al letto dei moribondi, le anime.

Portatevi a Maria e sotto ai suoi piedi vedrete scorrere le acque che salgono a vita eterna: Essa se deboli, se vacillanti, se imperfette vi darà forza, consiglio, costanza, perfezione; ditele che vi converta, che vi salvi d'ogni pericolo, che vi renda degne spose del suo Gesù, pel quale solo dovete vivere e morire per essere con esso conglorificate.

Ma non solo voi una per una, ma tutte per quanto lo vuole o permette l'obbedienza, la prudenza, uno zelo illuminato adoperatevi perché specialmente la gioventù tenerella e padri e madri onorino, amino, consolino il Cuore di Maria; pronte secondo le disposizioni dei Rev. Parroci e delle Superiori all'ora segnata nelle diverse chiesette, non aspettate, ma aspettanti i fedeli: lettura breve, ma ponderata, canto di coro di fanciulle ben ordinato secondo gli ordinamenti delle autorità ecclesiastiche, ossequi non esagerati ma decorosi alla pietà e saltevoli; comunione assidua e chiusura con la dedica del cuore a Maria Santissima perché ci protegga in vita, in morte e felici ci faccia per tutta l'eternità.

Vi raccomando che si osservino gli ossequi giornalieri assegnati dai Rev. Parroci o dai libretti approvati dagli stessi e aggiungete un'Ave Maria per i bisogni del nostro umile, ma caro Istituto.

Benedico a tutte con tutta effusione di cuore.

Aff.mo in C. Padre
Sac. Franco Spinelli Sup.

¹ E' un'ipotesi che non trova riscontro né nella S. Scrittura né nella Tradizione: si tratta solo di un'espressione della grande devozione di Don Spinelli verso S. Giuseppe

Deposto il vostro cuore nel cuore Immacolato di Maria SS. nella soave congiuntura della chiusa del mese che a Lei abbiamo consacrato, Essa vi invita a entrare nel Cenacolo con Lei e coi S. Apostoli per implorare la discesa dello Spirito S. nelle anime vostre.

Fate dunque di porgere docile l'orecchio alla voce di Maria SS. e vogliate nella prossima novena imitarne il fervore della preghiera e la quiete del raccoglimento. Anche a noi tutti, dalla bontà del Divin Salvatore è stato promesso il Divin Paracleto colla effusione dei suoi incliti doni, e se disporremo bene l'animo nostro, l'infermità della nostra natura, il fuoco delle nostre passioni, l'incallimento delle non buone abitudini non ostacoleranno l'azione vivificante del Divino Spirito; anzi questa sarà tanto più profonda e salutare quanto più troverà in noi dell'uomo malvagio.

Non c'è eloquenza che valga, o figlie carissime, a significarci quanto opera il Divin Spirito negli individui, nelle famiglie, principalmente religiose, in tutta intera la cristianità. Per Esso, il Pontefice da solo, quando ammaestra nelle cose di fede e di costume, e la Chiesa tutta docente danno oracoli infallibili; per Esso tutto il ministero della grazia, sia per la preghiera privata e pubblica sia per il Divin Sacrificio e molto più per tutti i sacramenti, si travasa nell'anima cristiana quell'acqua viva che ci fa salire al Cielo. Per Esso la giustizia soprannaturale perduta si riacquista, riacquistata si aumenta, aumentata si perfeziona e debbesi ammirare lo spettacolo di una fede incorruttibile e di una vita veramente divina in mezzo a tutti gli elementi umani che si cozzano fra di loro nelle vertigini dell'errore e dell'empietà. Se mai questo spettacolo lo si è sempre ammirato nella vera Chiesa di Gesù Cristo, nella quale per gran ventura noi siamo nati e cresciuti e vogliamo morire, specialmente ai tempi nostri lo si contempla in più vivida luce e con maggior copia di trasformazioni spirituali.

Quanti errori, o figlie carissime in G. C., ci calano dal Settentrione e vengono raccolti nella nostra cara patria, con immenso danno specialmente della gioventù ed anche una pietà non retta va insinuandosi nelle famiglie religiose dove all'attaccamento sincero e forte alla Santa Sede subentra l'indebolimento e quasi la sfiducia; dove allo spirito di sacrificio che era la sorgente di copiosi meriti e delle più alte ascensioni spirituali, subentra la fiacchezza dell'animo e una soverchia indulgenza alla vita del tempo e del corpo, dove alla perfetta osservanza delle regole, subentra la trascuranza, e Dio nol permetta, il disprezzo.

E' necessario dunque, nonché conveniente, che in precedenza alla Pentecoste e in unione spirituale agli Apostoli e alla diletta nostra Madre Celeste, preghiamo che discenda in noi il Divino Spirito a illuminare le nostre menti, a riempire i nostri petti della grazia superna.

Questo dono altissimo di Dio è fonte viva, è puro, è carità e spirituale unzione. Esso caccerà l'inimico lontano, ci darà la vera pace, e Lui maestro e duce, eviteremo ogni malanno d'errore e d'iniqità.

Il raccoglimento poi non solo interno che vi torrà ai pensieri e alle agitazioni delle cose terrene, ma anche l'esteriore col componimento mortificato dei vostri sensi, gioverà immensamente al vostro spirito perché riceviate più fulgida la luce e sentiate più vivamente nel cuore la voce di Dio. Correrete più spedite le vie non solo dei Divini Comandamenti, ma salirete alle più alte cime del monte santo di Dio, voglio dire dei Consigli evangelici. Capirete voi stesse come il Divin Spirito converta, santifichi, perfezioni.

In questa Novena pertanto oltre alla recita o canto del *Veni Creator*, come altre volte, vi esorto a raccomandarvi alla intercessione degli Angeli, che sono i dispensatori delle grazie del Divin Spirito, invocandoli con *nove Gloria Patri*. Alla preghiera aggiungerete l'osservanza perfetta della carità sorellevole che perdona, compatisce, aiuta, conforta.

Nè crediate, o figlie carissime, ch'io voglia tralasciare di esortarvi a continuare poi con fervore di preghiera e con sodezza e costanza gli esercizi spirituali tutto il mese che è sacro al Divin Cuore di Gesù.

Amiche, Sorelle, Spose, a Lui che vi ama di infinito amore specialmente ricreandovi ogni giorno colla partecipazione sacramentale delle sue carni e del suo sangue, negategli, se vi basta l'animo, un solo pensiero della mente, un solo affetto del cuore.

Ricordatevi che chi ama, ha la vita eterna.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore

Affezionatissimo Padre
Sac. Francesco Spinelli

Dilette Figlie in G.C.

Dalla quiete di questo soggiorno climatico, ove la Provvidenza mi ha portato a ristorare alquanto le forze del corpo, che per ostinate e forti febbri malariche erano estenuate enormemente, mi prendo il conforto di rivolgere a tutte la mia povera parola. E prima di tutto vi devo un atto di sincero ringraziamento per l'interessanza affettuosa, che avete sempre avuto per il mio ristabilimento in salute e le preghiere calde che avete fatte e tutt'ora effondete; aiutandomi il buon Dio, ero disposto, come lo sono tuttodì, a fare il sacrificio della mia vita, purché fosse compiuta in me la volontà di Lui, che abbatte e solleva, affanna e consola, dà la salute e l'infermità, come la vita e la morte; ma anche nella tranquillità della rassegnazione e della fiducia nella moltitudine delle divine misericordie ho desiderato e desidero un po' di lena fisica per visitarvi tutte nelle case, dove l'obbedienza vi ha collocate, schiudervi il mio animo paterno, rilevare i vostri bisogni, confortarvi nelle inevitabili amarezze, indirizzarvi ne' vari e santi esercizi delle opere di bene, mi intendete a gloria di Gesù e per l'edificazione dei prossimi.

Quante volte dal letto de' miei dolori vi ho veduto in mezzo agli innocenti pargoli de' vostri asili, a fianco dei numerosi infelici d'ambo i sessi, che Gesù ha affidato alle cure vostre quasi materne, all'assistenza degli ammalati in casa e fuori, nelle scuole, negli oratori, e specialmente nei Circoli dell'eminente Opera della Dottrina Cristiana! E ho pregato per voi; non passò giorno, non passò notte senza che vi abbia mandato il mio Angelo Custode a benedirvi tutte.

Se piacerà all'amorosa Provvidenza che da questa cura, come confido, ritorni a Casa Centrale un po' rifatto, non dubitate, che sarò tutto per voi e procurerò con novella energia di ridonarvi quelle sollecitudini, che le infermità di questi ultimi anni mi hanno impedito di prodigarvi. E per darvene subito una tenue prova, eccomi a raccomandarvi nel miglior modo, che per me si possa, l'imminente novena in apparecchio alla maggior solennità che la Chiesa santa celebri in onore della gran Madre in Dio e Madre nostra, Maria SS.

Non crediate che voglia spiegare i vanni a poetici voli; qui dove sto respirando purissime aure e precisamente nella Casa nostra ospitale, (vi) è una grotta e dalle rupi per vene segrete sgorgano zampilli copiosi di acqua freschissima e salutare e questa grotta e quest'acqua dai maggiori di questi alpestri luoghi venne sempre chiamata la *fonte degli ammalati perché* anche prima che la chimica ne analizzasse e segnalasse gli elementi salutari che contiene, una fausta esperienza secolare a tanti infelici ne avea fatto sentire i benefici effetti.

La vista e la storia di questa fonte più volte mi ha ricordato Maria SS. che prima fra tutte le creature nell'ordine di natura, più alta ancora nell'ordine della grazia e per santità e per dignità, ha meritato in cielo la più splendida corona, che l'Augustissima Trinità abbia deposto sul capo ad umana creatura.

Gli Angeli in Cielo, i fedeli in terra s'apprestano con devota letizia e festeggiare il dì, che, scossa dal breve sonno di morte, udì la voce del suo diletto: "è passato l'inverno, il nembo s'allontanò e si nascose, sorgi, amica mia; vieni e sarai coronata. "Veni coronaberis".

Su, Angeli festosi, con i gigli i più puri, colle rose più odorose, coi fiori tutti più olezzanti strappatela all'avello, alle affettuose ricerche degli Apostoli, a questa misera terra e trasportatela per le vie del firmamento alle porte della Celeste Gerusalemme; il vostro cantico d'esultanza si confonda con quello de' Patriarchi, de' Profeti, dei Giusti tutti d'Israello; ammirate un amplesso di candido e generoso amore che Ella dà a quello che fu il Sacerdote fedele che conservò, difese in Lei il Tabernacolo vero della nuova Alleanza, San Giuseppe; vedetela salire sino al trono dell'Altissimo e dal Padre, perché Figlia Primogenita, ricevere la maggiore e miglior parte delle ricchezze; dal Figlio, perché vera Madre e qual Madre, il più splendido compenso all'infuocato affetto e al sacrificio il più doloroso; dallo Spirito Santo, perché Sposa Immacolata, i monili i più preziosi.

Salvi i diritti della Divinità, Maria SS. è sollevata alla gloria più fulgida, alla potenza più grande che l'Onnipotente può comunicare a sua Fattura.

Anche noi, o Figlie carissime, con un cuor solo prostriamoci a venerare questo Portento e apriamolo alla fiducia la più illimitata; perocché tutti i Padri della Chiesa protestano che non è sterile tanta gloria, non è inoperosa tanta potenza.

Essa dall'alto suo trono vede in noi la gloriosa conquista del Sangue sparso e della Vita Immolata del suo Divin Figliuolo, ricorda in noi i figli, che Gesù agonizzante in luogo suo con testamento solenne le ha affidato.

Un'occhiata ancora, o Figlie, alla mia fonte. Quell'acqua salutare e copiosa che scende dall'alto mi rammemora Maria SS. che é per potenza d'intercessione incomprendibile, sorgente di grazia a noi, che siamo miseri ed infermi; quei fiori che spuntano a mille e odorosi dalle rupi, dal verde, dalle sponde del ruscello, mi rammemorano le virtù che le grazie impartite da Maria generano e perfezionano anche in noi.

Non ci spaventino le nostre infermità! Dove è Maria, è la salute, è la vita. Unitevi adunque al vostro povero Padre, portatevi alla Fonte fidenti e ne ritornerete risanate. E siccome la vostra letizia e devozione per la prossima solennità debba essere sincera e provata, ad onore di Maria SS. in questa Novena praticate queste *tre cose* che vi sono in modo speciale inculcate dalla vostra Maestra, che qui con me col ristoro del corpo ricrea e pasce anche lo spirito.

Osservanza del santo silenzio: ho detto santo, perché evita le mormorazioni, i facili contrasti, perché concentra in Dio, perché mantiene la tranquillità dell'ordine, le dolcezze della pace. Datemi una Comunità osservante del silenzio, e mi darete un luogo di Paradiso, diceva S. Francesco di Sales.

Carità sorellevole. L'invidia è il peccato più diffuso e più micidiale delle Comunità religiose; compatitevi, perdonatevi, aiutatevi, consolatevi a vicenda; siate in mezzo alla varietà dei caratteri come quella delle fisionomie, una mente sola, un cuor solo un'azione sola, una vita sola.

Carattere serio. Maria SS. dice S. Ambrogio, era grave e soave in tutto; nelle parole, nel tratto, nella preghiera, nel salmeggiare, nel canto, nel lavoro, sola, in pubblico, serena e forte in mezzo alle vicende più dolorose della vita.

Suore leggiere e fiacche sono un ingombro, uno scandalo non rado, spesso una rovina.

Aggradite la benedizione dell'aff.mo Padre

Sac. F. Spinelli Sup.

24

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 27 novembre 1905

Carissime Figlie in Gesù Cristo

Non la consuetudine, ma vivo bisogno dell'animo mio paterno, mi spinge a rivolgermi anche in questo anno calda esortazione a passare santamente la novena in apparecchiamento alla solennità di Maria SS. Immacolata.

Non intendo punto di divertire alcun poco la vostra considerazione da tutti gli altri misteri, che l'altissimo ha voluto operare in Maria e per Maria.

La sua presentazione al Tempio, lo sposalizio puro ed arcano col Patriarca S. Giuseppe, l'Annunciazione per l'Angelo Gabriele della incarnazione del Divin Verbo, la cappannetta di Betlemme, la terra di esilio, l'oscura bottega di Nazaret, l'incontro sul Calvario col Divino suo Figlio, l'offerta di esso alla Divina Giustizia a piè della croce, la proclamazione fatta da Gesù agonizzante di Lei a nostra comune madre, i trionfi della risurrezione, il raccoglimento del Cenacolo e la diffusione dei carismi dello Spirito Santo, sono tali e tante verità che ci fanno toccare con mano le meraviglie della sapienza, della potenza e della bontà di Dio in questa elettissima creatura e bene le vengono applicate le ispirate parole: "*Multae filiae congregaverunt divitias, tu supergressa, es universas*". Alle quali grandezze di grazia Ella corrispose con una fedeltà incomparabile per esattezza e per fervore. Nondimeno, carissime figlie in G.C., se spesso dovete fare oggetto della vostra meditazione questi misteri, specialmente quando S. Chiesa li festeggia, se li dovete sempre, per quanto è comportabile alla nostra inferma natura, render forma della vostra condotta religiosa, mi preme altamente che rivolgiate il vostro sguardo di fede a quel Privilegio unico che a Maria SS., in vista dei futuri meriti del Salvatore Gesù Cristo, venne concesso di andare esente fin dal primo istante che venne concepita, dalla contrazione della comun macchia di origine; perocché mai abbastanza sarà da noi ammirato e apprezzato questo tratto di divina degnazione, onde Ella venne singolarmente onorata.

Voi, se vorrete penetrare ben addentro, col lume di viva fede, vi sentirete soavemente oppresse dagli splendori di luce, dai tesori di amore, onde Ella fin da quel momento venne illustrata ed arricchita. Non che Maria SS. sia stata esentata dalla grand'opera della redenzione, sibbene, come dice S. Agostino, è stata redenta nel miglior modo, cioè non rialzata caduta, ma preservata dal cadere.

Giovanni Damasceno protesta che in Essa fin da quel primo istante la grazie antivenne l'opera della corrotta natura e il demonio non la poté possedere un momento solo, perché già era in possesso di Dio.

"Dominus possedit me in initio viarum mearum". Fu cielo mai velato di nube, mare mai agitato dal vento, fiore mai tocco da mano insolente, purissima fonte, sanissima radice da formare albero che porterà frutti quanto abbondanti, preziosi.

Gli è per questo che viene spontanea alla nostra mente e al nostro cuore la domanda: perché l'Altissimo ha voluto approfondire tante meraviglie in Maria? Perché sin da quel momento non solo esentata dalla macchia, ma ripiena delle bellezze e delle ricchezze spirituali da superare ogni umana ed angelica creatura? Perché confermata in tanta abbondanza di soprannaturali tesori? Perché Iddio l'aveva destinata non solo ad essere oggetto delle sue compiacenze infinite, ma all'attuazione in Essa e per Essa dei più grandi misteri che vi si potevano operare quaggiù. Il Tempio di Gerusalemme, dove vennero profuse le ricchezze del più ricco dei sovrani del mondo, che accoglieva il tabernacolo, in cui erano racchiuse le tavole della legge, un po' di manna del deserto, ebbe i suoi fondamenti corrispondentemente preziosissimi sì che per ordine di Salomone, vennero portate all'uso pietre per materia e per mole preziosissime.

Maria SS. che doveva albergare l'Autore della legge, la vera manna di salute, giustamente doveva avere i fondamenti della sua spirituale edificazione pari all'altezza di quella dignità, e quindi di quella potenza e gloria che maggiore Dio stesso non potrebbe dare ad altra creatura.

Gli è però che gli altri misteri che nella vita di Maria potete contemplare, danno luce e ragione a questo Privilegio, ma questo privilegio alla sua volta, illustra e par quasi di finimento alla splendida grandezza degli eletti.

Vogliate pertanto, figlie carissime in Gesù Cristo, ammirare spesso ed esaltare in Maria questo privilegio, che è stato preparazione ineffabile a tutte le grandezze che l'Onnipotente ha volute in Lei operare.

Non avete mai domandato a voi stesse perché la Provvidenza Divina abbia disposto che poco più di mezzo secolo fa venisse proclamata verità dogmatica, per l'oracolo del Vaticano, l'Immacolata Concezione Maria, e perché Maria SS. abbia voluto far copia di se medesima in diversi in luoghi, ma specialmente entro le rocce di Massabielle in Francia? Là comparve ben le diciotto volte in candidi vestimenti, fascia celeste ai fianchi, una corona dei S. Rosario fra le dita, verde e rosa il pavimento, l'acque scorrono poco sotto ai suoi piedi formando una novella piscina?...

In un secolo di indifferentismo e di incredulità invadente tutti gli ordini sociali, era nonché conveniente, quasi doveroso, che la parola di Gesù Cristo, per bocca del suo Vicario, suonasse chiara a tutto il mondo, ma questa parola voleva essere un'apoteosi a quella Creatura che pure umana, raccolse in sé tutte le bellezze e le ricchezze della santità degli uomini non solo e ancor più degli Angeli. Dio solo le sta sopra!

Perché Maria SS. comparve in tale atteggiamento? Quando e dove si radica soverchio l'amore alle creature terrene, giova sempre si presentino agli occhi e alla fede dei mortali quei concreti ideali che sintetizzano in se medesimi tutte le bellezze e il profumo di quelle virtù, che non tanto per sforzo umano, ma per concorso divino sono possibili quaggiù.

E Maria è il più perfetto, il più leggiadro, il più santo; quindi il più amabile e più imitabile tra tutti i tipi della virtù concreta e reale. Perché quella vestimenta candida? Oh! Vergini in Cristo, se un velo nero vi copre il capo, che significa la morte a voi stesse per vivere a Cristo, gli è allo scopo che le vestimenta candida, quali si convengono alle spose dell'Agnello Immolato non vengano mai deturpate da pensiero, da affetto, da parola, da atto men che puro.

Perché quella celeste stola ai fianchi? Perché del cielo ricordate sempre, ma specialmente nel rumore dei ricordi mondani, nell'assalto delle tentazioni, la serenità di quella pace imperturbabile che Dio riserba a quelle anime che fedeli alla prova, distaccano interamente se medesime dall'amore delle cose del mondo per rivolgersi sempre al desiderio del Cielo.

Perché rose e verde sotto i piedi? L'umiltà, la verecondia, il nascondimento, i più bei fiori semplici, ma olezzanti di romita valle, e la rosa di una carità la più ardente verso Iddio e verso dei prossimi, debbono essere lo strato sopra cui poggia l'anima cristiana non solo, ma molto più l'anima religiosa. Poiché vano sarebbe tentare dalla natura umana l'ascensione ai gradi di quelle virtù di cui il mondo non ha conoscenza, perché fangoso, e sono per sé troppo difficili, ecco che le acque che ci fanno salire a vita eterna scorrono dalla roccia di santa Chiesa appiè di Maria SS., che tutto può e tutto vuole presso il cuore di Dio a nostro vantaggio.

Correte o dunque, dilette figlie, ai piedi immacolati di Maria, bacciateli colla più grande espansione di cuore, miratela, contemplatela, tutto in Lei soavemente attraente, è potentemente edificante. L'occhio, il sorriso della bocca, le guance dipinte dagli angeli, le mani giunte a preghiera, l'anelito al cielo temperato o meglio confuso a quello verso di noi poveri figli di Eva esuli in questa terra di esilio. Oh! nulla vi distacchi da Lei e perché il suo sguardo da voi mai si distorni giuratele che la sua apparizione sarà per voi scuola e sprone continuo all'osservanza di quelle virtù che in suo linguaggio Ella vi vien predicando.

E se volete una norma sola per questa novena, togliete dalle dita della Celeste Madre quel Santo Rosario; ogni dì con fede viva recitatelo e professatele che questa preghiera sarà la consolazione della vostra vita sì che non lascerete cader mai il sole sopra il vostro capo, senza avere salmeggiato a Lei con questo salterio; protestatele ancora che farete vostri nella meschinità del vostro nulla gli intendimenti sublimi, santi che Ella si propose nella manifestazione così solenne così universale di questo privilegio, che le ha fatto esclamare a tutto diritto: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Vi benedico con tutta l'effusione dei cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Franco Spinelli Sup.

25

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 15.1205

Figlie dilette in Gesù Cristo

Il tramonto della ottava della solennità di Maria SS. Immacolata, s'intreccia col primo raggio della cara novena in apparecchio alle Feste del S. Natale. E' Maria che ci introduce ad adorare il suo divin Bambinello. Pieni di festa e di allegrezza TRANSEAMUS USQUE AD BETHLEM. Preghiamola che ci impresti i sublimi sensi del suo animo perché possiamo cavar frutti di letizia e di santità dal grande mistero che ci viene rappresentato nella squallida spelonca della minima città di Giuda.

Dobbiamo confessarlo subito, carissime Figlie in G.C., che il mistero della Incarnazione e manifestazione reale del Verbo di Dio supera di immenso tratto le forze della nostra ristretta intelligenza, pure irradiata luminosamente dalla fede. Non di meno qualche piccolo raggio ne possiamo raccogliere e più di tutto stille di balsamo il più consolante.

Prostriamoci insieme ai semplici pastori che giulivi trassero ai concetti Angelici in quella grotta. Che vi rilevate o Figlie? Ve lo dirò io con paterna confidenza. Quella grotta è il tempio più magnifico del mondo; è la scuola della più alta sapienza, è la fonte delle benedizioni più copiose ed elette. Fu riputato il tempio di Gerusalemme, opera del più sapiente e del più ricco dei monarchi, la meraviglia del mondo intero e perché? Perché accoglieva l'Arca del Testamento che racchiudeva le tavole della legge ed altri tesori, perché vi si compivano sacrifici degli agnelli e dei tori e perché l'incenso delle adorazioni si mescolava ai cantici lieti e mesti dei leviti d'Israello.

Ma nella grotta di Betlemme possediamo tesori infinitamente assai più preziosi. Il Verbo di Dio, vale a dire la seconda Persona della Santissima Trinità, Dio da Dio, Lume da Lume, Dio vero da Dio vero, si è fatto carne, cioè non deponendo la natura divina, ma assumendo la natura umana nel vincolo della sua Divina persona, si è manifestato qual'era vero Dio e vero uomo insieme, congiungendo nel medesimo tempo i termini più lontani e contrari. Infinita ricchezza con somma povertà, infinita sapienza con incomprendibile stoltezza, infinita gloria con profondissima umiliazione, santità perfettissima coll'apparenza del più gran peccatore.

E' in questa grotta che si congiunsero insieme con un nodo incomprendibile, senza confusioni di parti, senza divisioni di forze, ciò che è materiale spirituale e divino. Mai si vide spettacolo così splendido, mai lo si potrà vedere nei secoli avvenire. Lo hanno desiderato gli antichi giusti d'Israello, i fortunati dell'età di mezzo lo han veduto o l'avrebbero potuto vedere; noi sulle basi adamantine della fede lo crediamo ben lieti di poter ammirarne lo spettacolo e raccoglierne i frutti.

Oh! Sì, qui è il Tempio dove non le tavole, ma l'Autore della legge, non la manna ma il Dispensatore d'ogni dono ottimo e perfetto, non la verga d'Aronne ma l'incomprendibile Potenza che crea, distrugge, che innalza, che abbatte, che mortifica e vivifica, alberga in tutta la propria intensità infinita.

E dove è la Divinità nell'unità della propria natura, nella manifestazione del Verbo congiunto al Padre e allo Spirito Santo, quindi Dio uno e trino?

Può mancare alcuna di quelle prerogative, o meglio di quegli elementi che servono egregiamente a fomentare lo spirito della nostra pietà? Qui gli Angeli santi, qui l'oggetto dell'aspettazione viva de' Patriarchi e de' Profeti, qui il centro del Consiglio dell'augustissima Trinità, qui il principio ossia la fonte della nostra rigenerazione spirituale coll'immenso corredo di tutti i suoi doni e grazie. Non sarà mai possibile che s'innalzi nel mondo un tempio più magnifico.

Mi direte, carissime figlie in G.C., che anche nelle nostre Chiese sotto le cortine che avvolgono il Tabernacolo santo, inhabita Gesù Cristo; non vel niego, anzi sono ben lieto di confermarvelo e anatema sia a quell'anima che illuminata dalla fede, ne dubitasse un istante.

Ma lo vedete voi nell'apparizione della sua umanità e grazia? i vostri occhi veggono i suoi occhi? le vostre orecchie ascoltano il suo vagito? le vostre labbra baciano i suoi piedi? il vostro cuore s'accosta al suo cuore...?

Ditemi, trovate, a meno che cogli occhi della fede che è pure il più santo e consolante conforto che quaggiù possiamo possedere, Maria SS. e Giuseppe?

Oh, se voi ne poteste godere solo uno sguardo, solo una cortesia quali essi dispensavano agli adoratori dei Divin Infante, provereste un istante di paradiso. Ringraziamo Iddio e rispettiamo, veneriamo, usiamo santamente delle nostre Chiese che Gesù in Sacramento e con Gesù in Sacramento tante memorie e glorie avvolgono insieme, ma non mi contrastate che la capannetta di Betlemme non sia stata il più splendido tempio del mondo.

Sull'ali della fede più viva travalicate mare e monti, portatevi là dove ancora risuona l'eco del "Gloria in excelsis..... Bacciate colla riverenza la più umile e la più viva quei sassi; un tempio ora vi è innalzato, ma la grandezza morale del primo supera ogni altra grandezza.

Se mi domandate poi se ancora vi ha quella culla nella quale venne deposto avvolto in poveri pannicelli Gesù Bambino, non ne mancano reliquie insigni a Betlemme, ma la migliore e maggior parte, la potreste venerare nella seconda Basilica di Roma, S. Maria Maggiore.

Mi sono inginocchiato innanzi ad essa, piansi, pregai, e giovane allora, sognai uno stuolo di verginelle che avrebbero adorato Gesù in Sacramento.

Ma poco vi gioverebbe, o carissime Figlie in Gesù Cristo, del tempio di Betlemme nutrire la più alta ammirazione, quando non ne ricavaste frutti di santificazione. Viene spontanea la domanda al nostro cuore: perché il Figlio di Dio ha voluto farsi vero uomo? Ripeto che non tutte di questo altissimo mistero possiamo comprenderne le ragioni, ma non poche e pur sante, splendide, sublimi, brillano anche innanzi agli occhi della nostra inferma umanità. La reintegrazione dei diritti dell'offesa Divina Giustizia per parte della colpa umana, la vendetta di un infinito amore coll'incomprensibile tratto di misericordia contro di noi sventurati, l'innalzamento della natura umana a una dignità incomparabile, la manifestazione di più eletti e traboccanti tesori di grazie verso chi meno li aveva meritati, la meraviglia dell'unione del visibile coll'invisibile, del materiale collo spirituale, dell'umano col divino, dell'infermità colla vita, del finito coll'infinito, del nulla col tutto, dovevano manifestarsi in tutta la loro ampiezza e splendore.

Ma, Figlie, se queste sublimità vi devono commuovere, più di tutto però vi deve colpire in quella capannetta l'esempio perfetto e impareggiabile delle più squisite virtù. In Maria SS. l'umiltà, la carità, il raccoglimento di vergine madre che aduna in sé i tesori più preziosi. In S. Giuseppe il Sacerdote casto e fedele che custodisce i tesori più preziosi. Nel Divin Pargolo la grandezza delle virtù che non potranno mai essere superate perché perfettissime.

Esso condanna la sapienza mondana che cerca la felicità nelle ricchezze, ed egli che dispensa lo scettro ai re e profonde i tesori nel mondo, s'adagia sopra poche paglie ed è avvolto in poveri pannicelli. Esso condanna l'orgoglio che vuol sollevarsi sopra tutti e tutto, ed Egli s'annicchia sin nella polvere. Esso condanna la foga del piacere sensuale, ed Egli soffre il freddo, nel suo cuore già si è innalzata la croce, prevede insieme all'altezza della sua missione divina il cumulo degli affanni che lo affogheranno in un pelago di patimenti. Qui è la scuola vera, o Figlie carissime in G.C., di quella scienza che supera ogni scienza umana, o meglio della più alta sapienza.

Miserabili a voi se chiudete l'orecchio agli insegnamenti di questa scuola. Oggidì, non posso dissimularvelo, non solo nel mondo, ma anche nei claustris del Signore, si fa sentire un po' di aura corrotta che non aleggiava punto negli antri della spelonca di Betlemme, dove il vagito di Gesù Bambino suonava soave e forte umiltà, ubbidienza, sacrificio.

Però qui troverete non solo il tempio e la scuola, ma anche quale conforto, la fonte di ogni miglior bene. Gesù è venuto ad illuminarci, a liberarci dalla schiavitù della colpa, a salvarci, e dal primo istante che respirò le aure della vita, anzi che venne concepito nel seno materno, fu nostro Salvatore e dalla sua culla, amabilissimo Bambinello, col suo sorriso, colle protese sue manine ci invita ad accostarci a Lui che è risurrezione e vita. "Sono venuto perché abbiate tutta la vita e vita abbondante". Figlie carissime, il prossimo S. Natale sia per voi pellegrinazione al maggiore Tempio, istruzione delle migliori virtù, consolazione nei bisogni forti e nelle inevitabili amarezze della presente vita.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre

Sac. Francesco Spinelli

Rivolta d'Adda, 26 febbraio 1906

Carissime Figlie in Gesù Cristo

E' imminente la S. Quaresima e, quantunque, non dubito, avrete con edificante piacere udita la parola dei vostri Pastori, i Vescovi, che con zelo ardente sollecitano i loro fedeli alla osservanza di questo tempo di salute accettevole, sento però più che il dovere il bisogno di aggiungere anch'io un'esortazione a voi in particolare. Converrebbe chiudere gli occhi alla luce del giorno per non accorgerci che il fervore della penitenza, che animava i nostri padri in questo tempo, ora si è alquanto raffreddato e non solo nei fedeli, ma anche nelle anime religiose. Concedo sì che la costituzione umana si è alquanto infiacchita, che le forze non rispondono vigorose, che la salute oscilla assai, assai, ad ogni modo però non si può negare che si è fatta e si fa troppa indulgenza alla debolezza nostra. Figliuole, ricordatevi che il dovere della penitenza è generale, è permanente perché divino. Esso abbraccia tutto l'uomo nella sua intera natura e nelle condizioni tutte di tempo e di luogo, dove lo colloca la Divina Provvidenza.

Dal giorno che l'Altissimo per adorabile consiglio della sua giustizia, punendo in esso la colpa, condannava l'uomo e tutti i suoi discendenti ai sudori, alle fatiche, al pianto, alla morte, questo precetto comprese tutto l'uman genere, né ad esso può sfuggire alcuno, fosse pure ricco, sapiente e ricolmo d'ogni bene terreno.

Quante volte l'Altissimo inviò i suoi profeti al diletto suo popolo d'Israele per raccomandargli che quaggiù non é il luogo della nostra perfetta felicità, sibbene che nella mortificazione, osservando la santa legge di Dio, che frena le passioni e compone all'ordine i nostri atti, nelle fatiche attendesse all'acquisto del Regno de' Cieli e si preparasse ai giorni della redenzione che doveva effettuarsi col più grande dei sacrifici. Dalle sponde del Giordano il Precursore di Gesù Cristo caldeggia la penitenza, perché sieno preparate le vie alla venuta dell'Aspettato da tutti i secoli e da tutte le genti. Esso stesso prima di compiere la sua missione, si raccolse nel deserto a praticarla nel modo il più perfetto.

Brillò finalmente il Sole della verità e della giustizia sopra il mondo che sedeva nelle tenebre e nelle ombre di morte, e la voce del Divin Maestro, pur sempre temprata alla carità verso il Celeste Padre e verso di noi, inculcò continuamente la grande verità che dobbiamo rinnegare noi stessi, se vogliamo vivere a Dio; che non può essere suo discepolo quegli che rigetta dalla sue spalle la croce, che la conquista del Paradiso esige violenza, che beati son quelli che piangono e sostengono persecuzioni, che dobbiamo odiare noi stessi e seguire gli esempi suoi.

Quali esempi, o figlie carissime! Dalla culla di Betlem al Calvario, Gesù portò spiritualmente nel suo cuore la croce, perché s'era offerto vittima di espiatione al Padre per la nostra salvezza e la sua vita fu un tessuto delle più perfette virtù che ebbero principio dalla rinnegazione e si compirono colla immolazione sua sulla croce.

Condannò in se stesso il disordinato amore delle ricchezze, colla povertà più estrema: condannò la nostra superbia, fino a diventare l'obbrobrio degli uomini; condannò la nostra disordinata concupiscenza, assoggettando il suo cuore alle pene più ineffabili che gli fecero sudar sangue e il suo corpo agli strazi più crudeli che mai l'umana barbarie e la irata giustizia di Dio potevano far sentire a un Uomo-Dio.

Sono misteri che mai abbastanza dovremmo meditare e il libro del Crocifisso dovrebbe sempre stare aperto nelle nostre mani per leggere dalle sue piaghe, dal suo sangue, dal suo cuore squarciato, dal suo capo incoronato di spine, quanto dobbiamo anche noi amare la penitenza, che ben ci si conviene anche per le innumerevoli iniquità di cui ci siamo resi rei nel corso della nostra vita davanti a Dio.

Vi ho dato l'esempio, grida Gesù Cristo, che come ho fatto io così abbiate pure a far voi. Oh, quando un'anima religiosa con fede viva e con ardente affetto, ogni giorno si stringesse al cuore il Crocifisso, si vergognerebbe della propria delicatezza, si sentirebbe incoraggiata a punire in se stessa severamente le infedeltà al suo Sposo e a dare ad Esso ricambio di compatimento e di amore.

La santa Chiesa erede delle verità, dei meriti, dei balsami di santificazione del Salvatore Gesù Cristo, a nome suo ci raccomanda non solo, ma ci comanda la penitenza sempre, ma in modo speciale in questo tempo di Quaresima, che ricorda il digiuno sostenuto dal nostro Signore, che venne praticato per esortazione apostolica dai primitivi cristiani con un ardore il più generoso, che era il tempo della vera salute perché i peccatori illuminati dalla divina parola, confortati dai gemiti, dalle preghiere del Sacerdote si riducevano a penitenza e si apparecchiavano alla letizia delle pasquali solennità nella macerazione delle proprie carni,

nelle preghiere più continuate e confidenti, e risorti nella penitenza sacramentale a vita in Cristo e per Cristo, si coprivano poi delle vestimenta candide in segno di quella purificazione che avevano conseguita.

Le anime religiose poi, interpreti più sapienti dei desideri della Chiesa, si sequestrano nei chiostrini affatto da ogni umano consorzio per attendere più piamente alla preghiera e agli esercizi della penitenza; e anche quelle che debbono conservare nel tabernacolo del loro cuore lo spirito delle claustrali, che è spirito della perfezione di Cristo, ma pur debbono per divina vocazione consacrare la loro attività alle opere sante della carità nelle molteplici variazioni della scuola, dell'oratorio, dell'assistenza agli infermi, della custodia degli innocenti bambini, non credano di essere del tutto disimpegnate dalla osservanza della penitenza. Ho detto da principio che essa abbraccia tutto l'uomo, vale a dire e il corpo e l'anima, cioè tutte le potenze interne ed esterne.

Se la salute e gli impegni pesanti e continui, approvante la santa obbedienza del Confessore e dei Superiori, vi esentua dal digiuno continuo, potete però temperare la benigna concessione con rinnegare assai volentieri la volontà in quelle cose che meno vi aggradano e più schiacciano il vostro orgoglio. Potete sottomettere la vostra mente a fare quelle cose che al vostro giudizio sembrerebbero da tralasciarsi, ma che son volute da una saggia direzione od omettere quelle che credereste da farsi.

Non obliate, o figlie carissime in Cristo, che la parte sostanziale della virtù, e quindi anche di questa della penitenza, sta nell'interno dell'anima nostra, che dobbiamo pienamente conformare alla legge, agli esempi di virtù che ci ha dato il nostro Divin Salvatore, e come Egli protestava che nulla voleva in se stesso che l'adempimento dei voleri del Padre, così un'anima religiosa non deve desiderare, amare, che il volere di Dio, le costasse pure il sacrificio d'ogni suo desiderio.

Se vi avezzete per tempo a morire a voi stesse, vivrete di buon grado e assai perfettamente con Gesù, sì da poter ripetere: "mihi vivere Christus est".

E quanto alla mortificazione esterna non cercate cose straordinarie. Sane, e non troppo affaticate, digiunate esattamente, dispensate in tutto o in parte dalla Santa Obbedienza, supplite col sopportare volentieri le fatiche delle ordinarie occupazioni, le molestie dei caratteri molesti delle sorelle o di altre persone che dovete avvicinare; non permettetevi di accontentare in piccole cose la gola, vi sia cara la povertà del letto, della stanza, delle vesti, sopportate senza brontolamenti qualche disagio in ciò che vi pare necessario o utile. Cento congiunture vi si offriranno per rinnegare voi stesse; vel ripeto, la catenella più che al braccio e alle reni portatela alla lingua, alla gola, sgombrate i malumori e il sorriso della carità e della pace allieti sempre le vostre case. Badate che i secolari hanno occhi di lince e capiscono dal vostro atteggiamento se la carità lega gli animi vostri o se invece è diminuita e rotta, e ne pigliano scandalo. Quelle che dovrebbero essere gli angeli del paese diventano ingombro e peggio! Fate adunque che la vita di Gesù penitente si rispecchi in voi; so che praticare questa virtù costantemente costa un poco, ma so anche che un'anima religiosa la quale preghi con devozione e confidenza, che s'accosti alla Santa Mensa ogni giorno o quasi, con l'ardore degli Angeli, che mediti Gesù Crocifisso, attese le divine promesse sarà confortata da tali e tanti presidi di grazia che sarà costretta ad esclamare coll'Apostolo S. Paolo: "io posso tutto in Colui che mi conforta".

Nulla è impossibile a un'anima che umilmente si abbandona in Dio: come non è a sperarsi che si salvi quell'anima che trascura totalmente la penitenza, così quella che coll'aiuto di Dio la pratica in tutte le circostanze della vita deve tenersi sicura non solo del perdono delle colpe commesse, ma di avere copiosa parte ai meriti infiniti di Gesù Crocifisso e quindi di vivere della sua vita per grazia nel tempo e molto più della vita della sua gloria nella patria sempiterna. Fate che ciascheduna di voi possa ripetere coll'Apostolo: "son confitta a Cristo in sulla croce, ma non vivo già più io, sì Cristo vive in me".

La santa Quaresima quest'anno ci introduce addirittura nel mese che la pietà dei fedeli consacra al gran Patriarca S. Giuseppe. Esso oltre agli incomparabili titoli che ha alla vostra venerazione, amore, confidenza, possiede anche questo di essere stato perfetto esempio di penitente.

Rampollo di illustre famiglia non sdegnò le fatiche del lavoro e l'oscurità di una officina. Sposo alla più santa e pura del le Vergini, chinò il capo ai misteri più profondi con umile sommissione; sostenne il rifiuto dei betlemmiti a ricoverare la diletta sua Sposa, e vide il re del cielo e della terra nascere in una squallida spelunca; obbediente ai cenni dell'Angelo, con infiniti stenti trafugò in una terra straniera il Tesoro il più prezioso; in Nazareth faticò per allevare al gran sacrificio la vittima divina, e non è errore pensare con alcuni Padri della Chiesa che se fosse stato volere dell'Altissimo, più generoso dell'antico Abramo, avrebbe immolato esso stesso il Divino Isacco per la redenzione degli uomini. Gli è per questo che nella Chiesa Esso spiega il patrocinio validissimo sopra una generazione eletta più numerosa delle stelle del cielo e più duratura e più vasta del tempo e dello spazio, perché si eterna con Lui nella gloria di Dio.

Raccomandatevi dunque, figlie carissime, a S. Giuseppe con quella confidenza onde la Serafina del Carmelo gli confidava tutti gli interessi spirituali e temporali, e potè confessare che mai indarno si era rivolta alla sua intercessione

Figlie carissime, non solo raccomandate i vostri bisogni ma ve ne prego per la gloria di Dio, supplicate che dall'Istituto tenga lontano il peccato e faccia fiorire in esso le più belle virtù religiose. Siate nella carità di Cristo una mense sola, un cuor solo; la pace vi allietterà anche in mezzo alle inevitabili amarezze della presente vita.

S. Giuseppe patrono dei moribondi, ci conforterà nelle estreme agonie, sarà il nostro avvocato presso il Divin Giudice, e tanto più valido difensore sarà a noi, quanto più lo avremo seguito per le vie della penitenza che per noi peccatori sono le sole che ci possono condurre alla eterna felicità.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

27

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 23 maggio 1906

Carissime Figlie in Gesù Cristo

più volte e apertamente il Divin Salvatore Gesù dichiarò ai suoi apostoli e discepoli che come dal Padre era disceso, così doveva tornarsene a Lui, e accortosi che tale notizia infondeva nell'animo dei suoi cari profonda mestizia, con squisita carità li assicurò più volte e pur chiaramente, che non li avrebbe lasciati orfani quaggiù, ma avrebbe mandato loro il Divin Paraclito che li avrebbe illuminati e perfezionati, e questi non li avrebbe giammai abbandonati, sebbene nella Chiesa sarebbe stato sino alla fine della consumazione dei secoli.

La prossima solennità ci ricorda la gloriosissima Ascensione al Cielo di Gesù; seguiamolo coll'occhio pieno di fede, e protestiamo coi tre fortunati Apostoli: "stabiliamo qui il nostro tabernacolo". Vedremo, o figliuole, non solo glorificata la Umanità del Divin Salvatore che tanto ebbe a soffrire per la nostra redenzione e salute, ma dai fulgori della sua gloria incomprendibile vengono illuminati e inebriati tutti i giusti, che nella pace del Limbo sospirano questo giorno, nel quale Gesù, aperte le porte eternali della Celeste Gerusalemme, sarebbe salito alla gloria che conquistò per Sé e per tutti noi.

Siano pure, o figlie carissime, non rare e gravi le tribolazioni onde piace a Dio castigarci a penitenza, sia pur pesante la croce che tutti quotidianamente dobbiamo portare, se costantemente e con generosità seguiremo pei sentieri del Golgota il Divin Maestro sino al perfetto sacrificio di noi, non temete che pei meriti infiniti di Esso e per la fedele nostra cooperazione saremo ammessi anche noi ai tabernacoli della gloria e della pace sempiterna.

Gli Apostoli, fatti certi della salita al Cielo di Gesù, memori delle sue promesse, e spinti da interiore, forte impulso di grazia, si raccolsero nei silenzi del Cenacolo, e con essi era Maria SS., per apparecchiarsi convenevolmente alla discesa dello Spirito Santo. Osservate, figlie carissime, in quali condizioni di animo si trovavano allora gli Apostoli. La scuola di ben tre anni per insegnamenti e per esempi del Divin Salvatore non li aveva del tutto dirozzati, la virtù lasciava molto a desiderare, e della loro debolezza ed ignoranza poco prima ne posero lagrimevole prova, nei giorni della maggior tribolazione del loro Divin Maestro.

Ma non solo non si scoraggiarono, ma pigliarono animo nelle promesse della discesa del Divin Paraclito. Unirono insieme a Maria SS., la creatura più alta per santità, per dignità, per potenza, e più cara presso il cuore dell'Altissimo, le loro preghiere; aprirono i loro cuori come terra assetata, alla aspettazione della celeste rugiada, né fu delusa la loro speranza, anzi esuberantemente venne soddisfatta.

Sorse l'aurora della solennità di Pentecoste, e un suono come di vento impetuoso li scosse, e fiammelle di fuoco scesero sopra il loro capo. Era lo Spirito di Dio, l'Amore sostanziale che congiunge il Padre al Figlio e il Figlio al Padre, che si comunicava alle anime loro e vi operava la più sorprendente, la più meravigliosa delle trasformazioni. Dove prima erano folte tenebre, brillò la luce di altissima sapienza, che valse a trapassare il velame che ricopre i più sublimi misteri; dov'era infermità di umane debolezze, subentrò il vigore della santità più splendida; dov'era timidezza prevalse la magnanimità più generosa; a dir breve, una vita nuova e più perfetta si infuse in quei congregati che ne uscirono, al dire di S. Grisostomo, come sole di sapienza, templi di santità, e leoni per coraggio.

Attuando subitamente il mandato di Cristo, predicarono prima a Gerusalemme e dinanzi alla sinagoga Gesù Crocifisso gloriosamente risorto da morte, né spaventati da minacce, né vinti da lusinghe cessarono dall'annunciare il santo Vangelo; e come Gesù Cristo aveva assegnato alla sua Chiesa per confine i confini del mondo, così gli Apostoli si divisero il mondo; da tutte le parti suonò la loro voce, e ad onta di tutti gli assalti delle potenze infernali, il regno di Cristo sorse, si consolidò, dilatossi sopra le rovine dell'idolatria.

Ma, come mai era possibile che la verità predicata a nome di Cristo dagli Apostoli si mantenesse immacolata in mezzo alle insidie di molteplici eresie che l'assalirono? Come era possibile che lo spirito di giustizia e santità infuso nell'anima dei fedeli non si smarrisse o degenerasse, in mezzo agli scandali del più corrotto paganesimo? Gesù Cristo aveva promesso che lo spirito di verità e di giustizia sarebbe rimasto nella sua Chiesa sino alla consumazione dei secoli, sì che Essa, per l'assistenza e l'azione del Divin Paraclito, è perennemente e perfettamente infallibile nei suoi insegnamenti, santa nelle sue leggi e nei suoi principi, forte contro i suoi nemici e caritatevole nel stringerli al seno pentiti, e dura indefettibile tra le vicissitudini degli avvenimenti i più contrari di popoli e di cose.

Non può negarsi che figli degeneri possono amareggiare il cuore di Gesù coll'abbandono e quante volte Essa ha dovuto versare lacrime le più copiose. Non di meno l'azione dello Spirito Santo la sostenne, la confortò, la rese sempre più vittoriosa.

Vorrei, o figlie, farvi bene comprendere il lavoro segreto, reale, efficacemente sovranaturale che il Divin Paraclito suscita continuamente sopra tutti i fedeli, ma specialmente nelle anime ferventi religiose.

Quando ne conoscerete bene la sovraumana, divina economia, nonché sentirete il debito di ringraziare la bontà del cuore di Gesù che ci ha procurato un tanto consolatore e santificatore, non potrete a meno di torre dall'animo vostro tutti quegli ostacoli che possono impedire o scemare tampoco il ministero ineffabile, e tenere disposte le anime vostre agli impulsi della sua luce e del suo amore.

E' detto nelle prime pagine della divina Scrittura che lo Spirito di Dio aleggiava sopra l'informe terra, e questa, sotto l'impulso del medesimo, prese forma e si riempì di tutte quelle meravigliose bellezze che ingiocondano il nostro sguardo. Quando l'altissimo volle creare l'uomo e porlo sovrano sopra la terra, gli alitò lo Spirito suo, sì che la muta creta si avvivò, e l'uomo brillò per intelligenza e per amore, e manifestò con sé medesimo il vestigio dello Spirito del Signore. Era, se non necessario, conveniente che lo Spirito Santo riordinasse il mondo che si era abbandonato alla caligine più folta degli errori e al fango più schifoso delle passioni.

Gesù Cristo col suo Sacrificio placò la Divina Giustizia, conquistò a noi meriti infiniti di grazia, depositò nella sua Chiesa il tesoro dei suoi insegnamenti, delle sue leggi e della sua autorità. L'applicazione però intima della grazia, che in misura sovrabbondevole lasciò al ministero della Chiesa, come la sicurezza della integrità della sua rivelazione, l'indefettibilità nella natura e nel fine, lasciava all'intervento della Terza Persona della SS. Trinità, espressione sostanziale del suo amore col Padre. Gli è però, dilette figlie che l'opera in voi di reintegrazione spirituale, cominciò per parte del Divino Spirito, coi primi albori della vostra vita, e vi accompagnerà in tutte le fasi sino alla tomba. Esso sgombrò dall'anima vostra quello del demonio che vi aveva invaso non appena aveste l'esistenza, e il lavacro battesimale è stato impregiato dallo Spirito Santo che ha santificato quell'acqua onde veniste rigenerate.

Il Vescovo vi ha imposto le sue mani sul capo, ha invocato sopra di voi lo Spirito Santo, vi ha unto la fronte perché si ravvivasse la vostra fede e si infiammasse il vostro cuore a più fervente carità. Il Divin Maestro prima di comunicare ai suoi Apostoli la facoltà di legare, di sciogliere e di rimettere i peccati, soffiò sopra di loro il Divin Spirito, ed è questo Spirito che, nel lavacro della penitenza sgombra ancora dall'anima il demonio, che se ne era coi peccato impossessato. E quando nei beati momenti in cui vi potete stringere al cuore Gesù nella SS. Comunione non crediate che l'opera vivificatrice dello Spirito Santo ne sia estranea, perocché non solo fa dimora in noi l'Augustissima Trinità, ma è questo Spirito che, in ossequio ai desideri del Padre e del Figlio, illumina la mente, eccita gagliardamente la volontà, ritempra le energie intime, e fa rifiorire la vita dove forse prima era terra deserta e senz'acqua.

Vi ricordate, figlie carissime, il giorno dopo quello della Prima Comunione forse più caro della vostra vita, in cui deponete del tutto gli abiti secolari e vi disponete al Cuore di Gesù coi nodi del S. voti? Prima di consumare le vostre nozze spirituali, il Sacerdote invocò sopra di voi il Divin Paracleto e vi sentiste l'animo profondamente commosso, e meglio disposto a compiere il vostro sacrificio.

Né vi ha giorno, non vi ha azione buona, sopra cui Esso non spanda la sua luce e il suo calore, sì che i giorni sien pieni e fruttuose le opere nostre.

Quando ci dovremo disporre al gran giudizio di Dio, il Sacerdote che conforterà la nostra agonia, invocherà sopra di noi lo Spirito Santo che perfezioni la grand'opera della creazione e della redenzione, e renda benedette in noi le misericordie dell'Altissimo. Oh! come è consolante a un labbro morente mormorare insieme ai nomi di Gesù e di Maria, l'invocazione del Divino Spirito "Veni sancte Spiritus"!

Ecco dunque, figlie carissime, come tutta la nostra vita sia compenetrata dal beneficio delle comunicazioni ineffabili del medesimo Spirito. Certamente però, e mi duole il dirlo non si deve mai, come pur fanno anche talune religiose, ostacolare queste comunicazioni. La luce non penetra quando non le si apra; l'acqua non scorre se viene intoppata; così i benefici superni dello Spirito Santo vengono impediti o scemati in noi se vi contrapponiamo lo spirito del mondo, l'attacco alla roba, ai parenti, se coltiviamo rancori o invidia, se la superbia domina ancora in noi.

Aprite pertanto l'animo vostro con schietto, candido desiderio che sia in voi perfezionata l'opera di Gesù Cristo, e sforzatevi di torvi da tutto ciò che possa in voi impedire l'azione vivifica e perfezionante del Divin Spirito.

Aggiungete, figlie carissime, atti positivi coi quali assicurare queste meraviglie in voi; siate pure a guisa degli Apostoli, ignoranti, inferme nello spirito, paurose, ma se vi ritirerete con singolare raccoglimento nel cenacolo dell'anima vostra, e pregherete, anzi persevererete nella preghiera, seguirà in voi una trasformazione, profondamente e costantemente mirabile.

Certo non dovete dimenticare di congiungere la vostra preghiera a quella di Maria SS. e, giunti ormai quasi al termine del mese che le abbiamo consacrato, donatele il cuor vostro e supplicatela che vi accolga sotto il suo manto e vi ottenga la copia delle grazie del Divin Spirito cui Essa fu immacolata Sposa e ne ricevette i monili i più preziosi.

Io mi lusingo che, ben vi convincerete che allora potrete conseguire felicemente lo scopo della vostra vocazione religiosa, quando non ostacolerete mai gli influssi del Divin Spirito e per lo contrario ne supplicherete e corrisponderete i movimenti interni.

Una religiosa che conosce l'opera dello Spirito Santo, lo amerà, lo invocherà e ne rimarrà perfettamente santificata nel tempo e glorificata nell'eternità.

Farete cosa a me gradita e a voi vantaggiosa se nella prossima Novena, in apparecchio alla letizia della solennità di Pentecoste, oltre al canto o recita del *Veni Creator* aggiungerete nove *Gloria* ai Cori angelici, che sono i dispensatori delle grazie del Divin Spirito.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

28
S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 23 luglio 1906

Reverenda e carissima Superiora

In conformità alla saggie costumanze delle Congregazioni Religiose bene osservanti, ho sempre nutrito nel mio cuore vivo il desiderio di formare, nella Casa Centrale del nostro umile ma carissimo Istituto, una biblioteca che abbracciasse nelle diverse sue parti, il meglio che si confaccia alla cultura e perfezionamento spirituale delle anime che vi appartengono, e predisporle con soda non scarsa istruzione, a

cooperare, specialmente nella opera della Dottrina Cristiana, la spiegazione dei catechismo ai fanciulli e fanciulle nelle classi e nelle scuole.

Piace ora al Signore che io possa attuare il mio desiderio, a me di conforto, a voi di particolare vantaggio.

Considerato però che, nelle numerose Case Filiali vi hanno opere di dottrina, di meditazione, lezione spirituale, vite dei santi, e così via che potrebbero essere utili non solo a quelle case, ma anche alle altre, e perché tutte le opere siano elencate, disposte con ordine di materia, sta bene siano radunate in una sola biblioteca, epperò faccio ordinamento a tutte le Superiori delle diverse case, che, nessuno eccettuato, meno che il libro manuale delle preghiere, l'ufficio, e la Filotea, tutti gli altri libri, di grande e di piccola mole, siano radunati e consegnati ai luoghi che indicherò particolarmente, quando questi libri non siano di proprietà altrui ricevuti ad imprestito, o che formino biblioteche annesse alle case, che vogliono essere conservate come si sono trovate.

Né vi sia alcuna Religiosa che si opponga, per tema di perdere di questi libri proprietà od uso; quella sarà rispettata in caso di necessario ritorno dei medesimi libri, questo vuol anzi agevolarsi per tutte le case, così il giro di poche opere servirà per tutte le case, mentre so che molte di esse si sono provvedute delle medesime opere che si potevano avere da altre nostre case, certo non a vantaggio dell'economia e dello spirito di povertà.

Sarà creata nella Casa Centrale una Suora all'ufficio di bibliotecaria, che custodirà le chiavi della biblioteca, il registro, e indicherà tutte le variazioni di consegna e di rassegna dei medesimi dalle e alle diverse case, e stabilirà il tempo per il quale è concesso l'uso dell'opera nelle case stesse, e sarà sua premura procurare che in tutte vi sia una sufficiente variata quantità di libri spirituali per l'istruzione delle suore.

Le case di Griante, Tremezzo, Sala, Lezzeno, Zelbio, Erno, Mandello, Vassena, recapiteranno i loro libri alla casa filiale di Lenno. La Superiora della quale è incaricata di raccogliarli, e farne spedizione nel modo che verrà indicato.

Torre de' Picenardi con Cappella, Appiano con Venegono, Tavernerio con Albate, e tutte le case non menzionate, mandino direttamente, per posta oppure per ferrovia come stampati.

Ogni casa faccia la sua nota, e sia dia premura di consegnarli, perché desidero che per l'inizio del 1° Corso di Esercizi la biblioteca sia in ordine in modo che alla partenza delle Suore i libri possano essere consegnati.

Mi tengo sicuro della vostra sollecitudine, e vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

29

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 14.12.1906

Carissime Figlie in Gesù Cristo

Non mi dà l'animo, ad onta delle occupazioni che si fanno sempre più spesse e gravi, di trascorrere la S. Novena che ci dispone alla letizia delle solennità Natalizie, senza rivolgervi la mia debole parola. E schietto vi confesso che vi trascrivo alcuni santi pensieri che ho trovato svolti in un giornaleto religioso. Eccoveli:

"Meta dell'uomo esule e pellegrino sulla terra è la vita eterna. E la *vita eterna*, scrive S. Giovanni, *sta nel conoscere Te, o Signore, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo*. E Gesù Cristo apparve nella sua benignità e nella sua grazia di Salvatore, ci dice l'apostolo, e diede tutto se stesso per noi a fine di riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo accettevole, zelatore delle buone opere. Studiare pertanto Gesù Redentore vale fornire l'anima della cognizione veramente necessaria, fondamento angolare della religione, guida all'amor di Dio, regola dei doveri sacrosanti, che dobbiamo compiere secondo la nostra vocazione, per meritare le divine compiacenze e per venire alla felicità della celeste beatitudine.

S. Bernardo affermava: "la più utile e più efficace meditazione è Gesù Cristo fatto Bambino, per giungere alla contemplazione delle sue grandezze e della sua Divinità, e da questo elevarsi al più alto grado di cognizione ed amore". E il devoto Gersen: "O dolcissima, Incarnata sapienza di Dio, quanto mi attiri colla tua amabile infanzia!".

Dunque al Presepio, al presepio o Figlie dilette. Esso vi è scuola divina di *amore, di dolore, di sapienza cristiana*.

Di amore : così volle nascere Gesù perché volle essere amato, è sentenza di S. Bernardo. La paura, anzi lo sgomento della divinità coglieva l'uomo peccatore nell'Eden; paura e sgomento, che amareggiava e teneva trepidanti tutte le umane generazioni attraverso i secoli. Ma quando sul fieno del Presepio vagò un Dio bambino, quando i pastori prima e i Magi poi vagheggiarono la bellezza e la soavità del Verbo Incarnato, esse esultarono di gaudio inenarrabile.

Al Dio della Maestà succedeva il Dio della clemenza; al terrore la bontà, al castigo il perdono, alle folgori della vendetta le tenerezze della misericordia. Il presepio adunque ci dice l'amore di un Dio che così volle nascere perché volle essere amato.

Di dolore : non era possibile la Redenzione senza effusione di sangue. L'uomo caduto nell'abisso della colpa, aveva bisogno di una mano divina che ne lo cavasse fuori, ed è Gesù che dal Presepio porge le sue piccole mani per salvarlo. Pargolo pronunzia in cuore la prima parola dell'olocausto: "Ecco io vengo, o Padre, la tua legge mi è scritta intimamente nel cuore". LEX TUA IN MEDIO CORDIS MEI.

Più tardi l'Agnello Redentore pronuncerà in Croce la suprema parola del sacrificio: "CONSUMMATUM EST".

Il Presepio dunque prelude al Calvario, i vagiti alle agonie, gli affanni al sangue, le paglie aspre alla durissima Croce; il Presepio e il Calvario sono la prima e l'ultima nota, la prima e l'ultima pagina di quel poema immenso, divino, ineffabile d'amore e di sacrificio che è tutta la vita di Gesù Cristo.

Di sapienza sovrumana : S. Tommaso da Villanova intitola il Presepio "gran cattedra"; S. Bernardo: "Scuola di Cristo"; S. Agostino: "Maestro dei mondo".

Gesù Cristo apparve nella carne non solamente per redimerci colla sua passione, ma per ammaestrarci colla sua dottrina e S. Bernardo ancora ribadisce questa verità affermando: "Ogni cosa del Divin Pargolo grida, predica, evangelizza; tace con la bocca, ma insegna coll'esempio".

Sì, o Figlie carissime, non solo dovete con santo fervore disporvi ad adorare il Verbo Incarnato Redentore, ma dovete inginocchiarvi davanti al Divino Infante per ascoltare la voce dei suoi insegnamenti. Esso dalla culla di Betlem sbugiarda la folle e funesta sapienza del mondo. Esso vi predica: povertà, umiltà, ubbidienza, sacrificio generoso e completo. Quando sarà, o Figlie, quando sarà che darete un sincero ricambio a Lui che così volle nascere per essere amato; a Lui che s'immolò per ritornarvi la vita e la vita abbondante delle sue grazie; a Lui che con l'esempio delle sue virtù vi grida: "Chi segue me, avrà la vita eterna?"

Dio mio, quanta freddezza, quanta ingratitudine, quanta mondanità anche nelle anime da Lui più favorite!

Confidate però, che dalla sua bocca esce un invito soavissimo: "Venite a me, o voi tutti, che siete affaticati ad aggravati ed io vi solleverò".

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

30
S.L.G.S.

Rivolta, 25 luglio 1907

Carissime Figlie in Gesù Cristo

Non ignorerete certamente come in questi ultimi giorni in un asilo di Milano sono stati scoperti disordini gravissimi

La direttrice di esso era la famosa pseudo suora Giuseppina Fumagalli di Cassano d'Adda, che altre volte fece parlare di sé specialmente per caparbia ribellione all'Autorità Ecclesiastica, la quale, per giuste ragioni, non voleva approvare la sua Istituzione e venne anche punita pubblicamente colla privazione dei sacramenti. L'ora dei castigo suonò, la giustizia umana non mancherà di fare la parte sua e nel carcere, lei, e altre complici, sentirà la pena di atti immorali e crudeli consumati contro innocenti bambini.

Noi religiosi dobbiamo essere i primi a detestare col più grande orrore simiglianti ignominie, ma quel fatto porta conseguenze anche ad altri Istituti Religiosi, saranno buone o cattive?

Comprendete bene, o figlie, il pensiero del vostro povero padre. Hanno torto i nemici della Religione di addebitare a tutti i Preti e a tutte le Suore i falli di un membro in particolare, hanno torto, eccitati dalla framassoneria, di alzare le armi della calunnia, dell'ira, dell'odio, per eliminare da tutte le scuole, ma specialmente da tutti gli asili, l'assistenza e l'insegnamento religioso; hanno torto, per gli errori di persone rarissime, certo inqualificabili, di dimenticare gli eroismi della carità consumati negli Ospedali, nelle scuole, negli asili da uno stuolo eletto e numeroso di Suore. Il lugubre fatto ha provocato, dal Ministero della Pubblica Istruzione, una inchiesta generale alle scuole e specialmente agli asili privati diretti dalle Suore. Confido che questa riuscirà ad onore delle medesime, ad ogni modo sento il dovere di avvertirvi e ribadire quegli avvertimenti, che ripetutamente avete udito in varie circostanze dalla bocca del vostro povero padre.

- 1° E'proibito in qualunque scuola, molto più negli asili, battere minimamente i fanciulli, fossero pure capricciosi ed ostinati ed anche se autorizzate dai genitori.
- 2° Procurate la maggior pulizia delle scuole e dei gabinetti ed anche la pulitura degli stessi bambini, non tollerando che tornino alle loro case sudici in qualsiasi maniera.
- 3° Trattate tutti ugualmente, ravvisando in essi l'immagine di Dio e l'oggetto della particolare predilezione del Cuore di Gesù Cristo.
- 4° Siate cortesi, con dolce serietà, coi membri delle diverse Commissioni e specialmente trattate con garbo coi genitori. Quando dovrete escludere dalla scuola qualche bambino, se per ragione di salute, non trasandate mai il parere del medico, se per ragioni di disciplina, valetevi dell'appoggio del Presidente, o di chi ne fa le veci, ma schivate di affrontare gli alterchi.
- 5° Siate sobrie nell'insegnamento, voglio dire poche cose, ma bene, innanzi tutto le prime e principali nozioni di catechismo. Al bambino giova il buon arieggiamento della scuola, la buona cottura della refezione e più di tutto gioco e passeggiate.
- 6° La Suora schivi qualunque parlare e trattare che abbia qualche ombra di doppiezza, guai s'è trovata una volta in fallo!
- 7° Siate esatte a tenere i registri della Scuola e delle spese inerenti; non fidatevi mai di chi vi autorizzasse al minimo abuso.

Figliuole carissime, potrei aggiungere altre cose, ma se osserverete bene le esposte, come non dubito' abbiate sempre fatto, non temete la visita governativa e anzi questa tornerà di vostro onore e conforto.

Non posso però tralasciare di aggiungere che, attesa la morbosa irosità contro i Preti e le Suore in questi giorni, schivate di viaggiare da sole, sempre a due e soltanto quando si hanno seri motivi.

Figliuole, corrispondete all'altezza della vostra vocazione ed i vostri sacrifici dal mondo sconosciuti, anzi malignamente travisati, verranno dall'Altissimo Iddio largamente remunerati.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

31 *
S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 1 marzo 1908

Carissime Figlie in G.C.

Non ignoro che alcune di voi hanno, forse non a torto, osservato che le mie lettere sono lunghe e oscure; procurerò stavolta d'esser breve e chiaro.

La prossimità della S. Quaresima ci invita a meditare la passione dolorosa del Divin Salvatore Gesù; esempio più splendido, ci dichiara S. Bernardo, non può presentarsi a noi per ammirare da una parte la bontà infinita del Signore verso della povera nostra umanità sommersa nelle onde limacciose della colpa, dall'altra per animarci a dare il maggior ricambio d'amore a Quello che per noi pose tutta la sua vita.

Era scritto, figlie dilette, che senza effusione di sangue non si sarebbe data remissione. L'uomo non vale a soddisfare la Divina Giustizia, perché è colpevole e limitato di forze; l'angelo, non avendo peccato nella natura umana, non lo dovea; come dunque riparare..? Occorreva l'umana natura peccatrice che sostenesse la pena ed una dignità infinita che desse valore e, quindi proporzionata riparazione all'offesa che avea dell'infinito, perché fatta a Dio.

Come dunque possibile questo? Il grande mistero, promesso sino dal principio del mondo, predetto da profeti, prefigurato nelle gesta e virtù di Patriarchi, volle Iddio nella pienezza de' tempi avverare coll'Incarnazione, vita e passione del Verbo Suo, il dilettezzissimo Figliuolo, che non deponendo la natura divina, avrebbe assunto nell'unità della sua Persona, l'umana natura e così avrebbe sofferto nell'infermità della carne e avrebbe dato per la dignità infinita valore incalcolabile ai suoi patimenti.

"Et Verbum caro factum est" ... Così avvenne. "Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum Unigenitum daret...-Obiatus est".

Ma era necessario che tanto soffrisse il Figlio fino all'effusione perfetta del suo sangue; all'intera immolazione della sua vita? Certo no; gli atti in Cristo, essendo di persona divina, aveano tutti valore infinito, quindi alla nostra redenzione, sarebbe bastata una gocciola del Sangue, una lacrima degli occhi, un sospiro del cuore, un'azione qualsiasi di umiliazione perché di efficacia infinita. Ma il Padre volle diversamente per dimostrarci l'altezza, la larghezza, la profondità del suo amore, volle che il suo Figlio venisse stritolato nell'infermità della carne; "voluit eum in infirmitate carnis", ed il Figlio vi si conformò colla più generosa oblazione; "veni ut faciam voluntatem Eius, qui misit me". "Gli olocausti per il peccato non ti piacquero, disse Gesù entrando nel mondo, ma Tu hai formato a me questo corpo, perché a Te mi immolassi; alla testata del libro è scritto di me ch'io faccia la tua volontà, e la tua volontà io adoro, io ripongo in mezzo al mio cuore".

Ed ecco, figlie care, Gesù all'opera per redimere e reintegrare il mondo. Lo trovò immerso nell'amore sfrenato delle ricchezze, ed Esso nasce povero in squallida spelonca, bagna la sua fronte di sudore, ai poveri di spirito promette di Regno de' cieli e spogliato ed ignudo muore sopra una rude croce. Lo trovò gonfio per sfrenata superbia, ed Esso si è ridotto ad essere l'obbrobrio degli uomini, l'abbiezione della plebe e s'umiliò sino alla morte di Croce. Lo trovò che tracannava la tazza immonda de' sensuali piaceri ed Esso ebbe oppresso il suo Cuore fino alla più profonda mestizia ed il corpo affranto dalla fiagellazione, dal peso del patibolo, dai chiodi: "vulneratus est propter scelera nostra"; agonizzò per ben tre ore e poté esclamare: "Consummatum est".

Il gran sacrificio è consumato.

Figlie carissime, in questa Quaresima ogni giorno riflettete con devota serietà ai patimenti interni ed esterni di Gesù, entrate nella capanna di Betlem, seguitelo nell'esilio, dimorate nell'oscura bottega di Nazaret, vegliate, non come gli Apostoli dormigliosi, in preghiera con Lui nel Getsemani, accompagnatelo ai tribunali, dove è condannato, perché innocente, raccogliete il suo sangue alla colonna, sui sentieri del Calvario, con Maria SS. e le pie donne inginocchiatevi ai piedi della croce, ascoltate il suo grido: "Dio mio, perché mi hai anche tu abbandonato ... Ho sete: sitio! "; entrate nello squarciato costato, sono le ultime gocce di sangue, china il capo e muore. La natura si sconvolse e pianse al morire del suo Signore, perché non piangerete anche voi che gli siete legate da vincoli di specialissima attinenza? Io vorrei che tutte, tutti i giorni stringeste nelle mani il Crocifisso, lo baciaste colle lacrime della più tenera riconoscenza e ripetiate i sensi compassionevoli di S. Agostino penitente: "il mio Salvatore nulla ha risparmiato a sé di affanni e dolori per la mia salute, qual ricambio gli ho dato finora ... nulla o ben scarso. Amai ancora la roba, l'orgoglio, accarezzai il corpo, nido di tante miserie, voltai le spalle a Lui per guardare ancora a Sodoma, desiderai ancora le cipolle d'Egitto e nauseai la manna celeste".

Non più, figlie, così ingrato con un Amor Infinito e vi vantate d'avere un cuore in petto! Anatema a quella che non ama Gesù e Gesù Crocifisso.

Nel corso di questa Quaresima procurate, vegliando sopra voi stesse, di non disgustare coi difetti abituali il Santissimo Cuore; con fervorosa preghiera e Comunione, ne otterrete la forza.

Non digiunino quelle che attendono alla scuola, pure agli asili, al bucato, ai servigi pesanti, o siano di debole salute; in proposito basti la parola franca del Confessore e della Superiora che vi conosce esternamente anche negli acciacchi della salute; tutte con gran lena digiunino colla mortificazione dei sensi interni ed esterni; umiltà che riceve volentieri le correzioni, obbedienza nelle cose più antipatiche, e senza osservazioni, pronte all'orario per Chiesa, scuola, lavoro.

Pregate per la conversione de' peccatori, e le tribolazioni di santa Chiesa. Quelle che godono della dispensa al digiuno, facciano ciò che raccomandano i Vescovi nelle loro pastorali a tutti e stiano tranquille. Raccomando, meglio in chiesa se possibile, se non in casa, numero sei Pater, secondo mia particolare intenzione.

Vi benedico.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli

Carissime Figlie in G.C.

Non vi rechi meraviglia che a poca distanza faccia seguire un'altra alla lettera per la corrente Quaresima. Mi sta a cuore ripetervi e raccomandarvi ancora più vivamente alcuni avvisi, che quasi a metà dell'anno scorso vi ho dato nel nome del Signore nella dolorosissima congiuntura, che in tutta Italia per opera di malvagi e specialmente degli addetti alla Frammassoneria, si sollevò spietata guerra contro le Congregazioni Religiose, abusando dei fatti veri o non veri, certo esagerati, dall'Asilo diretto dalla falsa Suora Fumagalli in Viale Monza di Milano.

Alla fine del presente e in principio del nuovo aprile presso la Corte d'Assise della popolosa città si dibatterà il processo contro le imputate e i due sacerdoti torinesi Riva e Longo.

Piaccia alla Divina Clemenza, che tutto proceda a norma di giustizia e carità. Ma purtroppo i tristi minacciano di far ancora gazzarra disonesta contro Sacerdoti e Suore e facilmente la quiete delle Case religiose e degli Asili di carità, da essi diretti, sarà disturbata ancora da visite inquisitorie, le quali se da una parte, per benedizione del cielo, sono riuscite a comprovare il buon ordine, la morigeratezza e lo spirito di sacrificio e di eminente carità, che in generale vi dominano, non cessano però di suscitare apprensioni dentro e fuori e portare molestia e noie.

Sta bene pertanto che rilegiate e praticiate gli avvertimenti già ricevuti e nutro piena fiducia che curerete sempre l'ordine, la pulizia, l'incremento didattico e morale delle vostre scuole e asili; vi guarderete con scrupolosa osservanza da qualunque per tanto leggera, battitura e castigo, che possa ingenerare sospetti di violenta oppressione. Non lusingatevi a fare diversamente, anche se incaricate e pregate da genitori di polso antico e forte; non vi fidate punto; alcuni di questi sono stati i primi a gettare le pietre colla mormorazione e delazione contro i Sacerdoti e Suore.

Da poco tempo è stato condannato a parecchi giorni di carcere e grossa multa, un perfetto religioso d'oratorio per una supposta percossa ad un fanciullo; si tentò dai cattivi di travolgere nella pena l'innocente Superiore, come responsabile civile; lo scopo di tutto il rumore era evidentemente quello di conseguire la chiusura dell'Oratorio, dove convengono a centinaia i giovinetti agli esercizi della pietà cristiana ed insieme ad onesti divertimenti.

Vi prego, figlie carissime in Cristo, anzi vi scongiuro, usate sempre paziente, generosa e soave carità. Smentite col fatto la storta ed ingrata massima anche di alcuni buoni, ma poco illuminati, che sono impossibili in voi i tratti cordiali e gentili verso la fanciullezza, perché non siete madri; mostrate che la carità, che viene dalla grazia soprannaturale, in un'anima verginale ed ardente, opera meraviglie ben più alte e benefiche che non quelle del senso e della natura!

Se la santa obbedienza vi ha destinate al servizio degli infelici, procurate che essi, ammalati nelle loro case o nelle nostre: scemi, epilettici, cronici per età o per malattia trovino in voi il sollievo più confortante e nessuno possa dire male di voi, anzi tutti sieno costretti a benedire ai sacrifici della Suora, che non fa distinzione fra ricchi e poveri, fra vecchi e giovani, che perdona le Offese e le ingratitudini, ricambia con tratti più generosi, che diventa occhio al cieco, piè allo zoppo, madre all'orfanello e derelitto, e consola le agonie col sorriso delle caste ed immortali speranze del cielo; ella è tutta per tutti, specie negli infelici, vede coll'occhio della fede e coi palpito della carità l'Oggetto del suo più puro amore; vede, ama Gesù.

Vi prescrivo pertanto nei giorni del processo ed anche nei primi susseguenti di non azzardarvi ad alcun viaggio, meno che per gravissimi motivi, e in questo caso mai da sole, perocché non mancheranno gli sfacciati, che vi faranno segno delle loro insolenze.

Dovete poi tutte avvertire, che ricorre il primo di Aprile, nel quale si costuma dai buontemponi tirare in qualche scherzevole inganno gli incauti; ho pensato, e forse non a torto, che in quest'anno si cercherà dai maligni di approfittare di questa per mettere in moto Preti e Suore e ridere saporitamente alle loro spalle e cercare incidenti che servano loro a dicerie e cattivi sospetti; in detto giorno aprite ben bene gli occhi, non crediate a lettere, a telegrammi, ad ambasciate, ad inviti di sorta, fossero pure redatti con moduli di carte municipali o parrocchiali o di presidenza; quanti negli anni scorsi sono caduti nelle ben tesa rete!

Se mai vi accorgete di qualche tiro, non datevene per intese, attendete tranquillamente alla chiesa, alla scuola, alle vostre incombenze con tutta serenità e guardatevi da qualunque lamento o, peggio, ricambio.

Permettetemi, carissime figlie in Gesù Cristo che vi metta sott'occhio un disordine, che dai malintenzionati potrebbe essere facilmente abusato. La sera, se non avete la cappella in casa, fatta la visita a Gesù Sacramentato e finite le funzioni parrocchiali, ritiratevi subito nelle vostre casette e chiudete a chiave la porta, e se non per urgente bisogno, non ammettete né secolari, fossero pure buoni o addetti a qualche commissione, né sacerdoti del paese o forestieri; ricevete quelli che sono addetti al vostro Istituto o ben noti ai vostri superiori, o muniti d'un loro permesso.

Il silenzio, quando siete sole, come esige la santa Regola, vuol essere sempre osservato rigorosamente, ma se la cortesia religiosa esigesse che vi intratteniate, per grave necessità a ora tarda o con qualche persona, molto più se sacerdote, guardatevi dall'alzare troppo la voce e permettervi risa e schiamazzi; v'assicuro che si è avuto l'ordine di salire sui tetti di case religiose e dalla cappa dei camini, ascoltare ciò che si diceva nei piani bassi; voi direte ch'io temo troppo! Ormai ho consumato la mia vita in mezzo alle Suore, e conosco il mondo; credete al vostro Padre in Cristo: la prudenza è mai abbastanza!

Chiudo questa mia coll'esortazione di Paolo Apostolo ai cristiani di Efeso: "Ambulate in dilectionis", siate imitatori di Dio, come figliuoli carissimi e camminate nella carità, come Cristo ci ha amati. "Estote imitatores Dei, sicut filii carissimi, et ambulate in dilectione sicut Christus dilexit nos et tradidit semetipsum pro nobis oblationem et ostiam Deo in odorem suavitatis".

Figlie carissime, quante volte e quanto calorosamente il Divin Maestro ci ha animato di imitare Lui e il Padre suo, che lo ha mandato quaggiù per illuminare e salvare le genti; siate imitatori di me, come io del Padre mio; siate perfetti come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli.

Per conseguire questa perfezione di virtù, che rispecchia in noi non solo l'immagine, ma la vita di Dio, è duopo che generosamente vendiamo tutto (ciò) che possediamo di terreno ed umano.

Avete parenti? chi ama il padre e la madre, le sorelle, i fratelli e amici più di me non è degno di me.

Avete ricchezze? datele ai poverelli e tesoreggiate pel cielo.

Avete ingegno, libertà, ardore? tutto fate a gloria di Dio; fatevi obbedienti sino alla morte; e zelate la salvezza delle anime. Camminate nella carità; oh! s'accenda finalmente il fuoco della carità nelle anime vostre, amatelo il vostro Dio e nulla, nulla mettete al pari o al di sopra di Lui, perché è infinitamente amabile; fate di potere esclamare con diritto: nulla mi separerà dall'amore del mio Dio; né freddo, né caldo, né ricchezze, né povertà, non l'esilio, non il carcere, non le torture, non la morte.

Camminate nella carità, come Cristo ha amato voi. Figlie, Gesù vi vuole tutte e tutte sue; non gli potete negare un affetto, un pensiero per darlo alle creature; ma Egli vuol essere raffigurato e amato nelle sue creature; negli ignoranti, nei malati, negli infelici, d'ogni maniera; riterrà fatto a sé tutto il bene, che a questi avrete fatto e lo remunererà da pari suo.

Per salvarci non ha a sé risparmiato alcun disagio e dolore, così noi dobbiamo amare il prossimo. Camminate nella carità verso le sorelle; il compatimento, il perdono, il sorriso soave, il sacrificio vi leghi in un cuor solo; quanta edificazione darete anche al mondo! Camminate nella carità; Gesù ha dato tutto se stesso per noi a Dio in olocausto, ed ostia in odore di soavità. Così la vostra vita sia un profumo di virtù, sia un incenso gradito all'Altissimo, sia vittima di placamento, di pace, di salvezza per tutti.

Vi benedico con tutto il cuore

Aff.mo Padre in Cristo
Sac. Francesco Spinelli

33
S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 29.4.1908

Carissime Figlie in G.C.

E' imminente il mese che la pietà della Chiesa consacra alla gran Madre di Dio e Madre nostra Maria SS.; non posso però trattenermi dal rivolgervi la mia parola paterna perché lo santifichiate in un modo davvero conveniente a buone religiose.

Tutto che ha fatto Dio è bello, è santo, sia nell'ordine della natura come in quello della grazia e segnatamente in quello della gloria. La natura nostra, che risulta dall'unione dell'anima col corpo sublimata fin dal principio al consorzio della divina grazia, venne turbata dalla colpa dei primi nostri genitori e cadde più in basso che non fosse innalzata in alto per la partecipazione dei tesori sovranaturali.

Sarebbe rimasta nel profondo dello squallore e nella separazione, ah! quanto funesta, dal suo Creatore, se per un tratto di incomparabile, infinita carità esso non ne avesse sentito la compassione la più viva. Decretò infatti di mandare il suo unigenito Figliuolo per la nostra redenzione e salute; venne e spargendo tutto il suo Sangue e immolando la sua vita intera, ci rialzò a nuova vita soprannaturale e così abbondante e preziosa da essere costretti ad esclamare coi sensi della gratitudine esultante della Chiesa: "Oh! felice colpa che ci hai portato tale e tanto Redentore".

A ricordo però della nostra meschinità e dell'amore suo immenso, ci ha lasciato vestigi di forte propensione all'errore più che alla verità, più al male che al bene, e ad onta di questo, non solo esige sia ben composta la nostra vita alle sue leggi scolpite nel nostro cuore prima che sulle tavole mosaiche da Esso confermate colla predicazione e col magistero della sua Chiesa, ma ci invita alla più alta perfezione.

Siate, dice Gesù Cristo, imitatori di me, come io lo sono del Padre mio; anzi, va più innanzi: "Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei Cieli".

Se però è obbligo di ogni anima cristiana l'astenersi dal peccato e l'osservanza della divina legge, da ogni anima religiosa è dovere raggiungere la perfezione sollevandosi colla pratica dei divini consigli a rispecchiare in sé medesima la natura stessa di Dio che riposa e si intensifica nella perfezione di tutte le perfezioni, vale a dire de' suoi infiniti attributi.

E' certo un ammirabile mistero che Dio vuole attuare in noi, congiungendo alla nostra povertà le sue ricchezze, alle nostre umiliazioni le sue altezze, alla nostra infermità la santità sua, per tramutare ai gaudi sempiterni le nostre miserie.

Sì, carissime Figlie in Gesù Cristo, è dovere di una religiosa guadagnare le cime più alte dei monte santo di Dio e quindi mettere in atto i migliori mezzi per arrivarvi e giacché è così fatta la nostra natura che ci porta agevolmente ad operare più per lo stimolo dell'esempio che dell'esortazione, vi gioverà rivolgere i vostri occhi e i vostri cuori al modello il più perfetto di pura, umana creatura che è Maria SS. In essa si è glorificata la mano di Dio "fecit mihi magna qui potens est", che profuse in essa le meraviglie della sua potenza, sapienza, bontà. La sottrasse alla macchia comune di origine, la ricolmò dei tesori più preziosi e abbondanti "gratia plena", la sollevò alla dignità la più eccelsa qual è quella di essere la vera madre dei Divin Redentore, la mise a parte dei misteri ineffabili della sua Passione e Morte e le affidò la sua diletta Chiesa. Ma a tali e tante meraviglie essa corrispose colla sollecitudine più viva, nonché colla gratitudine la più profonda; la sua vita privata e pubblica è l'esemplare della più alta perfezione.

Fanciulla nella casa paterna, giovinetta all'ombra del tempio, sposa all'altare e nelle pareti domestiche, madre immacolata in patria e nell'esilio, corredentrice ai piedi della Croce, supplice nel Cenacolo, romita nell'isola di Patmos, presenta in sé medesima il corredo completo delle virtù le più perfette e, come dice S. Ambrogio, dobbiamo ammirare in Lei umiltà senza debolezza, purezza senza ombra di minima macchia, carità verso Dio e verso il prossimo più vasta e più profonda del mare, generosità senza limiti, costanza senza perturbamento, immolazione senza alcuna riserva e riuscì l'oggetto più caro delle divine compiacenze degli Angeli e del mondo.

Figlie carissime, siate pienamente convinte che allora raggiungerete il nobilissimo scopo della vostra religiosa vocazione che vi obbliga alla perfezione quando vi darete fervorosa premura di imitare questo modello incomparabile.

Molti motivi vi spingono: Essa vi ama di peculiare amore perché siete le predilette spose del suo caro Gesù, Essa è però sempre disposta a darvi prove della sua materna dilezione col porgervi quegli aiuti che vi sono necessari all'acquisto della perfezione; sempre Maria sia la vostra guida, il vostro conforto, ma in modo particolare nel prossimo mese tenetela oggetto particolare di imitazione alla vostra condotta religiosa, col suo cuore avvivato dalla fede più fervida e dalla carità più ardente, accostatevi ogni giorno alla santa Eucaristia, parlate con la sua prudenza, operate colla sua carità costante e ordinata, col suo raccoglimento pregate e meditate, colla sua rassegnazione portate nel cuore e nelle membra la Croce e fate con essa di cavare esultazione dal dolore, vita dalla morte.

Non dovete però solo pensare a voi stesse, sì, vi deve stare a cuore che Maria sia amata e imitata da tutti, dai bambini dell'asilo, dalla fanciulletta nella scuola, dall'infermo nel letto, dalla giovane in seno alla famiglia, dalla madre coi suoi figliuoli, dagli infelici per sventura, dai poveri peccatori perché si convertano. Una buona parola, una dolce esortazione, la prontezza alla chiesa, la costanza agli esercizi santi del mese, serviranno a muovere i cuori alla cognizione, all'amore di Maria SS.: non sia giorno in questo mese che scemi il vostro fervore, sì che possiate alla chiusa dei medesimo consegnarle il vostro cuore più bello e più ricco di grazie.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre Sac. Francesco Spinelli Sup.

Diletteissime Figlie in Gesù Cristo,

ricordo il lamento che quasi tutte l'anno scorso mi avete fatto perché nella ricorrenza delle Novene che vi apparecchiavano alla solennità della Immacolata Concezione di Maria SS. e della natività di N.S.G.C., non ho mantenuta la costumanza di rivolgermi la mia paterna parola.

Non ho fatto a caso, ma deliberatamente, quantunque forse con mio scapito di merito e a voi di bene. Mi sorprese e meglio mi lasciai invadere da un sentimento non leggero di sfiducia che i miei avvertimenti tornassero vani perocché da non poche li vedevo inosservati: ma l'apostolo S. Paolo nelle varie sue lettere me n'ha fatto rimprovero perocché esorta il ministro di Dio a insistere nelle opere buone e a non lasciare intentato alcun mezzo per correggere, esortare, scongiurare in ogni pazienza e dottrina, sino alle lagrime, perché Gesù Cristo si formi nelle anime.

Gli è però che desideroso di riparare alla mancanza passata e sdebitarmi convenientemente con voi in quest'anno, con questa mia vengo a voi tutte per aprirvi interamente il mio cuore. Non posso dissimularvi che da non breve tratto di tempo esso è amareggiato ed oppresso da una nube di profonda mestizia: alcune volte ho creduto di sognare o di ingannare me stesso, ma una ponderata osservazione mi ha fatto persuaso che se si ha a lamentare scadimento di osservanza religiosa, vale a dire di fede e di virtù in non pochi cristiani che vivono nelle pericolose vie del mondo, si ha da deplorare anche nei chiusi giardini del Signore uno svigoramento di fioritura di quelle virtù sode e perfette che debbono costituire il midollo e l'ornamento della vita religiosa, mentre a contrasto del decadimento morale dei mondani, dovrebbe essere più rigogliosa di fiori e abbondante di frutti la vita religiosa.

Nei secoli scorsi quando la S. Chiesa era funestata dagli errori, dalle fellonie di non pochi figliuoli che ne straziavano il seno materno, trovava conforto nelle anime generose che all'ombra del chiostro e negli aperti campi della carità, riparavano la gloria di Dio e le perdite di Essa col fervore della fede, cogli eroismi della carità; ma oggidì perché avviene il contrario? Perché si lascia che illanguidisca lo spirito di Dio dove dovrebbe sviluppare tutta la sua soprannaturale energia?

So che varie cause, forse anche da voi indipendenti, concorrono a formare questo deplorevole stato di cose. La educazione più fiacca nelle famiglie, l'istruzione religiosa scarsa o soppressa nelle scuole, un indebolimento delle forze fisiche non solo, ma delle morali, nelle classi più elevate della società, l'atmosfera che in generale viene respirata oggidì dalla gioventù, per quanto risanata dai santi correttivi della religione, imprimono nell'anima vestigi ben funesti che con difficoltà, certo non senza sforzi, vengono cancellati nelle pure aure della vita religiosa e sotto l'azione dei più potenti balsami di riedificazione spirituale.

Aggiungete l'opera incessante del demonio e gli assalti delle passioni che del tutto muoiono in noi solo con la morte: quindi è che sento il dovere di compatire alle debolezze della vita religiosa, ma si dovrà dunque rimanere in questa condizione e peggio declinare più in basso? Viva Dio, no! Basta che ricordiate a voi medesime l'altezza della santità alla quale siete state chiamate per un tratto di speciale amore dell'Altissimo.

Tutti dobbiamo santificarci nella osservanza esatta della divina legge, ma non tutti debbono poggiare alle altezze della perfezione che si consegue colla pratica dei divini consigli che ci rende conformi al nostro Signore Gesù Cristo, il quale rispecchia in sé medesimo la perfezione del Padre suo celeste: "Siate imitatori di me come io lo sono del Padre mio".

Voi affatto immeritevoli, perché non vi siete fatte da voi e da sole nulla potete, per segni indubbi, sopra dei quali suonò chiara e franca la parola del ministro di Dio che ne è la eco (chi ascolta voi, me ascolta), siete state chiamate non alla ordinaria, comune santità che si esige nei più, ma a quella assai più alta e preziosa che corrisponda ai disegni di predilezione che Esso, padrone di voi, sopra di voi ha formato.

E' necessario pertanto bene approfondire nell'animo la massima che la religiosa non deve essere solo una buona cristiana, ma una perfetta imitatrice di Gesù Cristo; comportarsi diversamente è mandare a vuoto gli intendimenti di Dio, tradire l'aspettazione di S. Chiesa nostra Madre, formalizzare il mondo che, pure ingolfato nel fango, conosce i diritti di Dio e i doveri degli uomini, frodare la propria coscienza di alti meriti ed esporsi ai severi giudizi divini.

Convieni dunque, Figlie diletteissime, che neppure per un istante dimentichiate il beneficio segnalatissimo che dalla Bontà Divina vi venne largito e sempre sentiate il dovere di corrispondervi con costante, generoso fervore di pietà. Perché pertanto conseguiate lo scopo della vostra religiosa vocazione è

necessario che, memori dei vostri santi doveri, componiate a perfetta santità la vostra intera vita, sia nella parte interiore dello spirito, come nella parte esteriore del corpo, così si otterrà quella riforma, di cui oggi si sente profondo il bisogno.

S. Agostino ci è maestro altissimo in proposito; esso diceva che nella parte nostra interiore dello spirito, consiste tutto o quasi tutto quello che noi siamo "Cor meum, ibi sum, quicumque sum". Io non sono quel che appaio dinanzi agli uomini, ma quel che sono dinanzi a Dio, e dinanzi a Dio non sono se non quello che sono dentro di me medesimo.

L'uomo riguarda le cose che appariscono, Dio penetra il cuore, epperò è il cuore che noi dobbiamo bene comporre; che giova non fare certe cose cattive, come all'opposto farne altre esternamente buone, quando non vi corrisponda il cuore?

Ho visto, dice il santo Dottore, il leone ed il lupo presentarsi ad un gregge di pecore ben custodito dal cane: il leone, non temendoli, vi portò la strage, il lupo, temendoli, non vi osò penetrare e se ne tornò indietro; forse più innocente? Ah, no, risponde, perché se il lupo non ne ha mangiate, ciò accadde non perché non abbia desiderato di farlo, ma perché non ha potuto.

Quanti non sono che non rubano con le mani, ma bensì col desiderio e col cuore; quanti che non si vendicano col prossimo perché non si offre loro la congiuntura, ma ne mantengono nel cuore la disposizione. Ahimè! non sono scarse quelle religiose che albergano in petto un cuore disordinato; si asterranno da gravi disordini, si dedicheranno anche a opere buone, ma non lo fanno a gloria e per amore di Dio, non a propria e altrui santificazione e, a guisa di lupe, desiderano il pascolo della superbia, dell'avarizia. Non rubano, no, colle mani, ma rubano col desiderio non frenato delle comodità, dei piaceri; non si vendicano perché forse non se ne ha l'opportunità, ma il cuore serba il rancore e si mette in contrasto a quella carità che verso Dio e verso dei prossimo dovrebbe sempre infiammarle.

Tante opere buone fate, lo vedo, ascoltate Messe, visitate chiese, recitate orazioni. frequentate spesso Sacramenti. vi sacrificate nella scuola e a fianco degli ammalati, ma ditemi, lo fate voi di cuore, cioè, con retta intenzione, con divozione, insomma con un vero spirito di pietà?

Se è così beate voi, non potreste farle meglio, cioè più gradite a Dio e più meritorie per voi; ma se pregate solo colla bocca e il cuore è lontano da Dio, se la confessione è solo la narrazione delle labbra e non la confessione del cuore, se fate l'elemosina dell'istruzione, dell'assistenza agli ammalati per guadagnar stima di mondo, se digiunate anche, ma il cuore non è puro, ma iracondo e detrattore, voi avete parvenza, non avete midollo di santità.

Non si cerca che voi siate buone farisee che pur pregavano e digiunavano, ma, non solo buone cristiane, sì ferventi imitatrici di Gesù Cristo. E' dunque estremamente necessario che dapprima ben componiate il vostro spirito; il palpito dei vostro cuore deve battere all'unisono coi palpito del cuore di Gesù; guai a una stonatura.

A mantenere un albero che dia fiori e frutti è necessario, non soltanto il midollo, ma anche la corteccia che lo copra e difenda; così, Figlie dilette, procurate insieme all'interno di ben comporre il vostro esteriore, il quale deve essere la manifestazione schietta e chiara del primo.

Ben composto l'occhio a modestia, l'orecchio alla parola di Dio, alle ammonizioni dei Superiori, ai cantici della preghiera, non già alle mormorazioni, peggio a discorsi che sappiano di mondano; composta la bocca alla prudenza nel parlare, alla sobrietà del cibo e della bevanda; la mano al lavoro, tutto il corpo al sacrificio di una carità operosa. Facilmente si può cadere in due grandi inganni dalle religiose, come avviene nei figli del secolo; chi si fida troppo di esse, chi le dismette quasi del tutto; male l'uno e male l'altro; tieni ciò che hai, finirò con S. Agostino, e procura ciò che non hai, conserviamo cioè le pratiche buone esteriori avvivate dallo spirito interiore e avviviamo quelle che ne son prive, così ci renderemo capaci di operare la nostra santificazione con grande fervore.

La prossimità delle S. Feste di Maria SS. Immacolata e del S. Natale ci ricorda gli esempi delle più preclare virtù che ci debbono animare alla perfezione; Maria per singolare privilegio di grazia, esentata dalla contrazione della macchia di origine, con una sollecitudine incomparabile, si apparecchia alla dignità più alta che l'Altissimo possa dare a una semplice creatura e la sua vita è l'inno il più grato di amore al suo Dio che sempre l'ha posseduta.

Il presepe di Betlemme vi è scuola di umiltà profonda, di povertà estrema, della carità più ardente, del sacrificio più generoso.

Figlie dilette, ai piedi di Maria Immacolata risvegliate la vostra fede e fiduciose pienamente in Essa che ha schiacciato il capo all'infernale serpente e tutto può quanto vuole presso Dio, determinatevi alla perfetta riforma della vostra vita, si che il vostro Sposo celeste non vi trovi mai macchiate; pari alla vostra confidenza in Lei, sarà anche la purezza dell'anima vostra. Maria Immacolata poi vi introdurrà alla scuola

della perfezione, vale a dire, alla grotta di Betlemme. Un solo pensiero formate: se un Dio si è umiliato, impoverito, sacrificato per la nostra salute a tal punto, perché non ci umilieremo, impoveriremo, sacrificheremo noi?

Il ricambio è doveroso, il premio sarà eterno ed infinito.

1° *Pratiche per la novena dell'immacolata*

2° Ogni giorno fate un atto di sincero pentimento dei vostri abituali difetti e guardatevi con tutta premura.

3° La recita della terza parte del Rosario per la conversione dei peccatori e l'esaltazione della santa Chiesa.

Novena del S. Natale

1° Soffrire i disagi della poca salute e della fredda stagione senza lamenti.

2° Perdonare ogni torto e trattare le Sorelle con squisita carità.

3° Una visita agli ammalati donando loro qualche cosa che avete tolto alla gola.

NOTA: non esiste l'autografo; il foglio della copia originale, autenticato dalla Curia di Cremona, termina, a fine pagina, così; mancano il consueto saluto finale e la firma.

35

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 4.2.1909

Carissime Figlie in Gesù Cristo

L'avrei fatto prima se non ordinarie occupazioni ed un leggero attacco di artrite non me lo avessero impedito. Coll'animo schietto vi confesso che ho gradito i vostri cordiali auguri per il mio onomastico, ed i doni che mi avete voluto presentare; fu per me indicibile letizia dedicarli tutti al restauro ed abbellimento della Chiesa della nostra Casa Centrale, voto di tanti anni e da tutti vivamente sentito. Accogliete pertanto i miei ringraziamenti che sarà mio gradito dovere accompagnare colla preghiera specialmente del Divin Sacrificio della Messa.

Giacché mi si apre opportuna la congiuntura, permettetemi dilette Figlie in Gesù Cristo, che vi apra il mio cuore paterno e vi ripeta che la dimostrazione a me più cara della vostra pietà filiale sta tutta nell'ardore, non disordinato, ma costante e ben composto dell'adempimento dei vostri doveri religiosi.

Quali siano questi doveri non lo ignorate punto, l'Apostolo S. Paolo li commemora dicendo: "Ut sobrie, et juste, et pie vivamus in hoc seculo expectantes beatam spem ed adventum Magni Dei ... ec."

Pietà, giustizia, sobrietà, debbono formare la Triade Augusta che vuol brillare specialmente sul capo di una Religiosa.

Pietà - Essa richiede la costante, perfetta osservanza di tutte le obbligazioni che emanano dalle necessarie relazioni onde l'anima religiosa è unita al suo Dio. Dio le è Creatore, conservatore, misericordiosissimo Redentore, santificatore il più generoso, principio, centro, fine delle sue aspirazioni, degli affetti più vivi e santi. Adorazione adunque, amore, ringraziamento, conformità perfetta pur con libero ossequio alla volontà di Lui, astensione d'ogni offesa alla Divina Maestà, studio intenso per l'acquisto della santificazione propria e altrui e tutto alla maggior gloria dell'Altissimo.

Non coltivate un formalismo di metodo di pietà che non si infrange dinanzi ai bisogni forti e straordinari e alle necessità; vi ho sempre raccomandato e continuerò a farlo, che quando potete appena, siate fedeli alle preghiere, alle meditazioni agli altri esercizi di Chiesa, ma anche senza agitazioni sospendeteli, tramutateli, accorciateli quando il maggior onore di Dio, e il bene dei prossimi ve lo impediscono; oltretutto non avete mancato, avete meglio guadagnato.

Giustizia - Verso di voi e del prossimo; di voi siete obbligate a cercare nel miglior modo non solo la santificazione, ma poiché Religiose, la perfezione della santificazione. La sarebbe vergognosa infedeltà verso di quello che vi ha dato tutto il suo amore e vuole il ricambio di tutto il vostro amore, che abbiate a fare cessioni di pensieri, di sentimenti, di affetto verso quelle passioni che sono l'opposizione diretta all'amore Divino e al nostro perfezionamento. Dio poi vi ha fatte sue per rendervi cooperatrici nella redenzione del mondo. Quante sono opere di carità che Gesù ci ha insegnate coi suo esempio ed alle quali ci ha esortato

colla divina sua parola vogliono essere l'oggetto della vostra fervorosa attività. Se colla vostra pazienza, col vostro buon esempio, colla vostra prudente esortazione potete salvare anche un'anima sola, indubitatamente avete assicurato la salvezza dell'anima vostra.

Sobrietà - Ma non sperate, o figlie, di riuscire a vera pietà verso Iddio, a giustizia verso di voi e del prossimo se non coltiverete la sobrietà tanto interiore come esteriore.

Quel gran maestro di spirito, S. Francesco di Sales, perfettissima copia della mitezza ed umiltà del cuor di Gesù Cristo, non si stancava mai di raccomandare alle anime religiose la sobrietà sì interiore che esterna. La prima consiste nella perfetta soggezione della mente e del cuore alla volontà di Dio; fossero pure belli e santi i nostri desideri, sublimi le nostre aspirazioni, ma se la volontà di Dio ci domanda il sacrificio anche di questi, noi lo dobbiamo fare. Alla interna, deve accompagnarsi la esteriore

Il mondo che pur ha gli occhi di carne, apprezza assai la Religiosa che è temperata nel cibo, nella bevanda, nel vestito, nelle esigenze per la conservazione della vita; mentre riesce non solo di poca edificazione, ma di scandalo la Religiosa che non ha freno negli occhi, nelle orecchie, nella loquela, scomposta negli atti, curiosa delle novelle del paese e affari altrui, poco compassionevole verso le Sorelle, poco affezionata all'Istituto che l'ha raccolta, istruita e protetta.

O Figlie carissime, rivestitevi sempre della mortificazione del nostro Signor Gesù Cristo, portate nell'anima vostra e nel vostro corpo le sue stimmate e non dubitate che crocefisse a Lui, in Lui, per Lui, di Lui vivrete.

Così avrete diritto d'aspettarvi la beata speranza quaggiù nella copia di quelle grazie convenienti a raggiungere l'altezza della vostra perfezione, nel paradiso l'unione beatifica con Gesù, fonte inesauribile di perfetta felicità. Né temete la venuta del grande Iddio.

Il mondo che ora vi deride e forse vi perseguita, alla manifestazione della vostra gloria, al premio dei vostri sacrifici, rimarrà confuso e svergognato.

Siate dunque sollecite di camminare le vie soprassegnate e la pace che supera ogni senso, abonderà nei vostri cuori e sarà pegno sicuro di quella perenne e perfetta che conseguirete in cielo.

Vi benedico con tutta l'effusione del Cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

36

S.L.G.S.

Casino Boario, luglio 1909

Carissime Figlie in Gesù Cristo

Vi sono profondamente grato dei sensi di stima ed affetto che mi avete dimostrato nella vostra carissima lettera, non dubito che sgorghino dall'animo sinceramente convinto. Lontano, vivo in mezzo a voi e nella quiete di questo soggiorno più volte ho esaminato l'andamento generale dell'Istituto e permettetemi che, candidamente, vi esponga le impressioni che liete e dolorose mi preoccupano la mente e il cuore.

Da una parte ho rilevato la misericordiosa bontà dell'Altissimo che ad onta della mia imbecillità e degli sforzi del demonio, l'Istituto ha potuto dilatarsi e consolidarsi, e sopra di Esso discende ogni giorno la benedizione di cinque Vescovi che hanno aperte le porte del loro Santuario per accogliervi le Spose dell'Agnello Immacolato; Esso può contare presso a quaranta residenze dove può esplicarsi la religiosa attività a gloria di Dio e a salvezza delle anime.

La Provvidenza con tratti generosi, ordinari ed anche straordinari è venuta in nostro soccorso sì che abbiamo potuto compiere varie opere che erano necessarie, certamente convenienti per il buon andamento dell'Istituto, ed ora ho la consolazione che la Chiesa della nostra casa centrale viene restaurata e decorata in modo soddisfacente; tutto non si potrà far subito, ma se mi aiuterete con l'attività del vostro lavoro e col risparmio di prudente economia, non tardo avrete il conforto di vederla perfettamente compita, ed adorerete Gesù Sacramentato esposto in tutti quei giorni in cui altre opere buone in chiesa non ce lo impediscono.

Il Noviziato è numeroso, e se non fosse deficienza di soggetti idonei mi si risparmierebbe il dolore di dovere spesso volte rifiutare inviti per Asili, Scuole, Ospedali ed altre opere di carità. Non ha mancato la morte di battere, in questi ultimi anni, *di battere spesso*, alla porta del nostro caro Istituto e ci ha rapito giovani esistenze che potevano tornare di vantaggio, non tenue; convenne chinare il capo alle sempre adorabili disposizioni dell'Altissimo Iddio, e non dubito che abbiamo in cielo acquistato nelle Sorelle defunte tanti angioletti tutelari. Gli è però che sento, e con me Pur tutte voi dovete sentire, profondo il debito della riconoscenza per sì segnalate e copiose benedizioni. E mi lusingo che tanta copia di celeste protezione, avesse ad indurre a maggior fervore nella grand'opera della propria ed altrui santificazioni le mie dilette figliole in Cristo, ma ahimè! lo debbo confessare schiettamente, ho ravvisato un deterioramento nel buon spirito religioso che mi ha fatto piangere ai piedi del crocefisso, e mi fa continuamente tremare per l'avvenire, ho detto in mio cuor: "Se, o Signore, sono io la colpa di questa tempesta, buttatemi pure a mare, però ricordatevi della moltitudine delle vostre Misericordie, e se è bene che veniam puniti, me castigate non le figlie mie, queste salvate, riformate, fatele interamente vostre". Né crediate che la mia sia una preoccupazione troppo eccessiva.

Di buon grado vi concedo che non tutte indistintamente siano cagione di dolore al cuore mio paterno, anzi ammetto che non poche mi sono d'ineffabile consolazione e comprese della eccellenza della loro vocazione, si adoperano nel miglior modo nell'adempimento dei loro doveri e comuni e particolari e riescono di edificazione e alle sorelle e agli estranei.

Ma quando faccio il confronto dell'aspetto morale del religioso Istituto tra i primi anni della sua esistenza e quest'ultimi, un senso di oppressione mi schiaccia l'animo. Erano più poche allora strette dalla povertà, disagiate in casa, oppresse dal lavoro unico mezzo di sostentamento, attendevano con solerte diligenza alla scuola, alla dottrina cristiana, alla visita e assistenza degli infermi, pronte alla Chiesa talora distante, vegliavano per l'adorazione o per il lavoro. Non un lamento per lo scarso cibo, per l'abito sdruscito, per il letto scomodo e la stanza ristretta; lo spirito di sacrificio si rivelava, per quanto velato dalla modestia, in ogni loro atto e cresceva la loro allegrezza a norma delle difficoltà e delle tribulazioni.

E' vero non è mancato qualche anima fiacca e infedele, si pianse e si compati sopra di esse, ma la loro fiacchezza serviva a corroborare la costanza e a infiammare l'ardore delle altre; la pace che scaturisce limpida e soave dal fonte della divina carità, legava e imbalsamava gli animi, il compatimento dimenticava le offese quasi sempre involontarie, l'invidia non pungeva quelle che eran sopra e si distinguevano per ingegno e attività; tutto era comune, gioia e dolore, fatica e sollievo, timori e speranze, premi e biasimi. Oh! godo poter affermare che il fervore dei primi anni ha attirato dal cielo abbondanti le divine benedizioni che ora letificano il nostro umile Istituto. Oh! salve anime generose, se la morte vi ha strappate in gran parte al nostro affetto, continuate sopra di noi a intercedere dal Trono della divina bontà le grazie del primitivo fervore e se in parte ancora vivete, narrate alle nostre Sorelle come era più bella la vita in Gesù Cristo, tra le braccia della sua povertà, obbedienza, mortificazione e morte. Ed ora, figlie mie, come si vive? Il numero si è dieci volte e più accresciuto, le braccia si sono quindi moltiplicate, sussidiate dalle energie e dalle intelligenze più istruite; più comode le case, il vitto più sano e abbondante, gli umani conforti più frequenti, e purtroppo, non tutte, no, ripeto, ma di non scarso numero debbo confessare con l'animo straziato che sono entrate nell'Istituto senza coscienza della vocazione religiosa, vale a dire, senza la conoscenza degli alti e santi doveri che sgorgano dalla eccellenza dello stato religioso, che ci avvicina a quello degli angioletti, e in questo caso riparino ora all'imbevversarsi delle cognizioni loro impartite, non solo dalla parola di Dio, che si spesso viene predicata, non solo dalle istruzioni particolari dei Superiori, ma dalla meditazione e letture quotidiane e più di tutte dalla osservanza del Direttorio che hanno tra la mani; o sono entrate con la previa cognizione dei loro doveri e queste sono assai più deplorabili perché non corrispondono a quella grazia che dopo il battesimo è la più preziosa, voglio dire, la chiamata all'osservanza perfetta dei divini consigli.

So, o figlie dilette, che le difficoltà non scarseggiano e che il demonio invidioso della vostra sorte non lascia intentato alcun mezzo per combattervi e annientarvi; la Croce è vero pesa, ma è pur vero, verissimo che abbondano i mezzi di santificazione. Valetevi dunque come si conviene della preghiera, in ispecie dell'ora di adorazione, dei ritiri mensili, accostatevi alle Confessioni non per mormorare, ma confessare i vostri, non gli altrui peccati; né accada mai che col rancore nel cuore, coi broncio in sul viso e colla lingua ancora affilata alla rottura dei sacri silenzi, vi accostiate a ricevere l'Immacolato Agnello; conosco che anche la Comunione scancelli le macchie veniali, ma quando se ne desidera e si cerca davvero l'emendamento.

Nella vostra lettera mi avete protestato che quindi innanzi con una fervorosa condotta cercherete di consolare il Cuore di Gesù e quello del vostro Padre e Superiori tutti; ricordatevi che raccolgo la vostra promessa come una irrevocabile decisione, e mi tengo sicuro, benedendo Iddio, che non sorgerà mai quel

giorno in cui con infinito dolore, debba dirvi: "figlie, mi avete tradito"; ma per lo contrario quando piacerà al Signore di chiamarmi al grande rendiconto, impartendovi l'ultima benedizione, possa ripetervi con sorridente labbro: "vi ringrazio, o figlie, che avete corrisposto alle esortazioni del vostro Padre, vado in cielo ad apparecchiarmi quella corona che Gesù vi ha promesso".

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Sac. Franco Spinelli Sup.

37

S.L.G.S.

Natale 1909

Carissime Figlie in Gesù Cristo

sono lieto di annunciarvi, figliuole dilette, che si sono iniziati giorni di letizia spirituale, non solo a Milano, ma in tutta la Lombardia, e la eco si ripercuote in tutte le parti del mondo cattolico, che esulta per il 3° centenario della esaltazione agli onori degli altari di S. Carlo Borromeo. Il venerabile Antistite della Chiesa Milanese più volte ha parlato ai fedeli di questo avvenimento. Ha istituito parecchie Commissioni perché predispongano con ordine e pompa singolarissima i festeggiamenti.

Già il 4 novembre che solennizza il transito al Cielo del Veneratissimo Santo, essi si sono incominciati nel Duomo con immenso concorso di popolo, si continueranno in tutte le parrocchie dell'Archidiocesi e avranno compimento nel Congresso Catechistico, cui interverranno numerosissimi Prelati e Principi, Vescovi italiani e forestieri. Ben giusto, soavemente doveroso è questo tributo di culto al nome del grande Borromeo, perocché la sua vita non lunga, ma riboccante di opere le più luminose alla riforma dei costumi assai depravati, del decoro del Tempio profanato, e a sollievo degli infelici per povertà ed infermità, ha lasciato vestigia le più profonde di benefici che si perpetuano anche oggidì.

Il suo nome, che i secoli mai dimenticheranno, suona il Consigliere saggio ed intimo dei Pontefici; che pur giovane, lo vollero al loro fianco; l'amministratore dei beni della Chiesa a vantaggio delle moltitudini oppresse; il Visitatore apostolico che portò luce e pace alle province di quasi tutta l'Italia; il Promotore e l'Esecutore del Concilio Tridentino; il Fondatore dei Seminari; il Riformatore zelantissimo del clero secolare e regolare.

Se pertanto tutti i fedeli che hanno sentire cattolico, in ogni maniera sono solleciti di aderire alle esortazioni dei Vescovi e specialmente del Metropolita che ne ricalca le orme gloriose, molto più le anime religiose debbono manifestare il gaudio della loro devozione, perocché il Santo con prudentissimo e ardente zelo, gran parte dei claustrali riformò, a non pochi diede leggi e ordinamenti salutari, colla predicazione, ne procurò l'istruzione, tanto che dove era il deserto, riapparve il giardino di Cristo, e la Chiesa si adornò nuovamente di vestimenta varie e gloriose.

Permettetemi pertanto, figlie carissime, che ad incoraggiarvi a ritrarre frutti di esortazione e di santità dal grande avvenimento, ricordi a voi, dilette figlie, lo spirito che procurò un ferventissimo zelo d'infondere nelle religiose, sì di vita claustrale, come di vita attiva, che in allora più largamente si abituava; lo posso compendiare nella *preghiera e nell'amore*.

Se mi domandate, carissime, se sia necessario a noi la preghiera, vi rispondo: "E' necessaria l'aria al respiro, l'acqua alla inaridita campagna, il sole all'oscurità, la medicina all'infermo, la forza ai deboli, il conforto ai tribulati? Indubbiamente."

Al bisogno che abbiamo s'aggiunge, ed è grande degnazione del buon Dio, il comando: "*E' conveniente sempre pregare*", non nel senso che si debba sempre congiungere le mani e tenersi inginocchiati, ma risolvere in ossequio a Dio l'adempimento di tutte le incombenze, d'ogni atto di obbedienza che al cuore di Dio ci lega intimamente e solleva la nostra nullità al connubio della grandezza delle divine perfezioni, sì che la nostra vita è tutta in cielo e di cielo.

Questo avviene in ogni anima che sia animata da fede viva e da profonda pietà; ma datemi un'anima religiosa svincolata da ogni affetto terreno e tutta disposta a Cristo, qual lingua potrà descrivere le sue ascensioni a Dio, l'unione col suo cuore e la fonte copiosissima, anzi inesauribile di tutte le grazie che ne aprirà?

S. Carlo Borromeo promuoveva appunto nell'anime religiose la coltura della preghiera sì mentale che vocale, pienamente convinto che una religiosa di preghiera sarebbe stata un fior eletto di Cristo nostro Sposo, mancando questa il vento della dissipazione, della freddezza l'avrebbe declinato a terra; certo che l'umiltà profonda, la confidenza più illimitata, la insistenza più generosa debbono accompagnare sempre, anzi alimentare lo spirito di preghiera; ecco quello che in primo luogo dovete apprendere dall'apostolico zelo del grande Borromeo.

E' conseguenza necessaria che dove alberga lo spogliamento degli affetti terreni, e lo spirito della preghiera che a Dio congiunge, è impossibil cosa che non arda la fiamma della carità più ardente verso Dio e verso del prossimo, ed era questo che inculcava ardentemente nel silenzio dei claustrì e negli ospizi della carità il grande Arcivescovo.

Quali oggetti infatti, predicava Egli, potete aver voi nel vostro amore più eccelso, più utile, del vostro Dio, bene infinito? Di quel Dio che perfetto in sé ha voluto manifestare la tendenza del suo incomparabile amore nelle opere meravigliose della creazione, della conservazione e meglio ancora della redenzione misericordiosissima delle anime nostre, cui coi balsami della grazia partecipa meriti infiniti, cui ci ha acquistati col suo sangue.

Una religiosa che non ama Dio è un essere mostruoso.

Alla fiamma della carità verso Dio, va necessariamente congiunta quella del prossimo e il santo inculcava l'esercizio dei sacrifici della carità, ne dava Egli stesso gli esempi più luminosi e ripeteva: "Badate, o anime pie che non date all'uomo il beneficio della vostra caritatevole assistenza, sì a nostro Signore Gesù Cristo che lo ritiene fatto a sé e dal Padre suo celeste ci otterrà mercede sovrabbondante incomparabile".

Questo è lo spirito di cui dovete imbevervi, carissime, sempre, ovunque, preghiera e amor di Dio e del prossimo formino la vostra caratteristica e cominciate a praticar questa nella presente novena del S. Natale; inginocchiatevi dinanzi alla culla di Gesù, adoratelo, ringraziatelo e supplicatelo che vi dia esattezza nell'ubbidienza, pazienza negli asili e nell'oratorio, carità nell'assistenza degli ammalati.

Il vostro ossequio sia recitar bene le orazioni comuni e non mancar punto agli uffici della carità.

Vi benedice

L'aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

38

S.L.G.S.

Rivolta, febbraio 1910

Carissime Figlie in Gesù Cristo

ho ricevuto, con paterna soddisfazione, i vostri auguri di copiose e sante felicitazioni pel mio onomastico, e con essi la protesta che vi studierete ognor più con una fervorosa condotta di consolare me, più che dagli anni, dalle infermità affranto, e vi siete compiaciute d'aggiungere, secondo le deboli vostre forze, un segno della vostra letizia. Ripeterò a voi in iscritto, quello che a voce dissi alle vostre sorelle nella conferenza di ieri. Aggradite, figlie carissime, i miei sinceri ringraziamenti.

Godo assicurarvi che l'obolo della vostra filiale pietà sarà tutto versato per il restauro della Chiesa della vostra Casa Centrale, che ho fiducia, se mi aiuterete coi vostri sacrifici, di condurre a termine non troppo tardi. Ciò però che più mi ha riempito di gioia in questa ricorrenza, sono state le promesse di condurvi per bene nella vita religiosa, che per gran dono del Cielo avete abbracciato.

Alle Vostre sorelle ho raccomandato, nel modo più vivo, la grande massima che consolida e cementa la Congregazione Religiosa: l'Unità nella carità; l'esperienza, più di tutto il divino ammaestramento, ci predicano continuamente che il regno che è diviso per scissure interne, rovina nella desolazione. "Regnum divisum desolabitur" - Dio ama molto l'unità, nell'unità della sua infinita essenza abbraccia la Triade augusta; Gesù si è dichiarato una cosa sola col Padre, e scopo della sua divina missione su questa terra, è stato quello di trarre tutti e tutto al Padre suo.

Sì, che Prima quaggiù si farà un solo Ovile con un solo astore, e in cielo saremo immensamente nella beatitudine di Dio rnedesimo.

Ha Voluto per questo darci mezzi di unione: la stessa fede, le stesse speranze, *gli stessi* Sacramenti, tra i quali l'Augustissimo, che congiunge il Creatore alla creatura, Dio coll'uomo nel nodo il più intimo. State dunque, figlie carissime, ben unite fra di voi, non si pretende che abbiate dire nero al bianco,

bianco al nero, ma che, rispettata la libertà del vostro giudizio, dovete starvene sempre unite nel bello e forte vincolo della carità. Quello è un esercito formidabile, nel quale con sommissione di mente e di volontà, i soldati stanno sottoposti ai capitani, i capitani al generale; quella è una casa che non crolla al soffiare dei venti, dove per debolezza di fondamento e costruzione, non si manifestano crepacci. Quella è una nave che giunge gloriosamente in porto dove tutti i piloti, specie nell'ora della tempesta, obbediscono al capitano; così se ad onta delle diversità delle idee, delle tendenze e dei caratteri, tutte con umile commissione di mente e generoso sacrificio di volontà, obbedirete ai vostri Superiori, e serbando l'ordine gerarchico che è posto nell'Istituto, l'unità renderà forte e fiorente l'umile vostra Congregazione.

Bando adunque ad ogni piccola scissura, ad ogni minima defezione. Certamente questa unità ha le sue radici e il suo rinvigorimento nella carità soprannaturale, il fuoco della quale, Gesù Cristo è venuto a portare sopra di questa terra. Dio benedetto, Gesù Sacramento, che concentra nel suo cuore tutto l'amor divino e umano, siano sempre in cima ad ogni vostro pensiero, affetto ed azione; mente e cuore siano sempre rivolti all'alto, ma nello stesso tempo amatevi fra di voi con caldissimo amore, allora noi saremo riconosciuti veri seguaci di Gesù Cristo quando ci ameremo gli uni agli altri.

Era questa la raccomandazione che faceva nella tardissima sua età sempre ai primitivi cristiani il diletto apostolo San Giovanni.

La vostra carità pertanto fra di voi sia quella che ci è specificata dall'apostolo S. Paolo che soffre con chi soffre, gioisce con chi s'allega, non invidia, divide il pane coll'affamato ed è disposto a dar la vita per gli altri, come Gesù, il divin Maestro l'ha data per noi. Quando in un Istituto religioso vigoreggia questa carità, le offese sono perdonate, anzi ricambiate coi balsami dell'amore ed il sorriso della contentezza interna brilla sul volto di tutte.

Permettetemi, figlie carissime, che richiami la vostra attenzione sopra un difetto non poco diffuso nelle comunanze religiose e che uccide la carità, voglio dire l'invidia.

Il demonio l'ha suscitata nel cuore della prima donna - Eritis sicut Dii -. Essa ha armato la mano fratricida di Caino, essa ha strappato al Padre Giacobbe il figlio prediletto Giuseppe, essa lo vendette ai mercadanti forastieri. Essa eccitò l'ira dei sacerdoti e dei farisei contro il mansuetissimo Gesù; voglia disordinata di comandare rende cupo l'animo, fosca la fronte e la segreta mormorazione strazia il buon nome delle Sorelle, tutti son da meno, tutti operano malamente. Dio mio! quanti danni questa invidia, figlia della superbia, mena nei giardini di Cristo.

Vi prego, vi scongiuro, figlie dilette, non lasciate che questo veleno, anche in piccola dose, entri nell'anima vostra, perdereste la pace e a poco a poco la pace che è frutto dell'unità nella carità s'involerebbe dalla casa religiosa e questa in luogo di essere l'atrio del Paradiso diventerebbe - initium malorum -.

Gesù vi preservi da tanto flagello.

Vi benedico colla massima effusione del cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Franco Spinelli Sup.

39

S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 15.12. 10

Carissime Figlie in Gesù Cristo

L'infermità ed un cumulo di sollecitudini non ordinarie mi avevano quasi persuaso il silenzio con voi, adagiandomi al pensiero che nel corrente anno vi è stata abbondantemente predicata la Divina Parola.

Aggiungete, voglio essere schietto, che un senso non tenue di scoraggiamento mi preoccupava l'animo avendo avvertito che le raccomandazioni del Padre da alcune delle sue Figlie in Cristo sono poco apprezzate, facilmente dimenticate, ed anche qualche volta contrastate a parole ed a fatti.

Permettete, carissime, che vi apra candidamente il cuore. Ricordo sempre con viva commozioni i primi anni della vita del nostro umile Istituto; era povero, sospettato dagli amici, bersagliato dai nemici, provato da ineffabili tribolazioni, eppure si rinvigoriva. Erano poche le figlie, ma esse raddoppiavano le loro

forze nel lavoro, pendevano ai cenni dell'ubbidienza con una meravigliosa puntualità e generosità; corrette, ringraziavano col sincero sorriso; punite, accettavano la privata e pubblica penitenza con sommissione e risorgevano dalla caduta più rinfrancate ed affezionate; era una gara di bene comprendere la volontà dei Superiori non solo, ma di prevenirne i desideri; eran poche, sì, ma valevano in fatto per moltissime.

L'adorazione a Gesù Sacramentato anche notturna, l'assistenza agli ammalati in casa e fuori, la custodia delle giovinette negli oratori e nelle scuole, tutte a tutti, giuste, prudenti, caritatevoli; mancando la più parte dei giorni la S. Messa nella Chiesa dell'Istituto, erano le prime alla porta della chiesa parrocchiale, ogni sabato apparecchiavano le bambine alla Confessione, ogni domenica alla Comunione, era per loro delizia ogni più grave sacrificio.

Sì, lo dichiaro con animo riconoscente, s'era ben appresa la sapienza della Croce che ci porta all'Amore e specialmente al Divino Amante del Tabernacolo, donde si ritrae luce, fuoco, vita sovrabbondante.

Ora, ahimè! convien che il dica, nel silenzio della notte, sveglio per i dolori delle mie infermità, quante volte ho riflesso; è cresciuto assai il numero delle figliuole in Cristo, c'è da consolarsi e ringraziare Gesù che in tempi sì infausti abbia moltiplicato le novellizie d'olivo intorno alla sua Mensa; ma posso io dire "multiplicasti gentes, sed multiplicasti laetitiam"? Vi ha certamente numeroso drappello delle mie Figlie dilette che mi consola ineffabilmente, esse hanno conservato l'eredità dello spirito vecchio e l'hanno corroborato di novello fervore, ma purtroppo non mancano di quelle cui, con l'ardore di S. Bernardo, potrei domandare- "a che siete venute?". Forse qui vi trasse amor di quiete, comodità di mezzi? Forse stanche dalla fatica dei campo, del laboratorio, tementi i pesi, gli affanni, i dolori, vi siete sottratte alla Croce?

A che siete venute: per cercar rose e non spine; per comandare e non ubbidire.? Per far prevalere le ragioni dell'orgoglio e non sottomettere cuore, mente, volontà, azioni agli ordini dell'obbedienza? Siete venute per vivere a spese delle altrui fatiche, sognare ed accusare malanni per sottrarvi al lavoro, dormire comode, fare vita beata?

Non più, o Figlie carissime, voglio insistere in queste domande; chi è colpevole chini il capo umilmente, chiegga perdono a Dio, ripari lo scandalo, si rimetta a vita novella.

Ricordatevi tutte che il giorno in cui si è cominciato a stimar poco la parola dei Superiori segnò il decadimento morale religioso; meno leste e serene nel lavoro, meno devote in Chiesa, meno frequenti e fervorose alla sacra Mensa; lo sgarbo nel tratto, l'invidia rodente nel cuore, la reticenza e talora la menzogna sul labbro; disturbato il silenzio, non curata l'approvazione dei Superiori per l'uso delle vesti, del cibo, ecc.

Ma, non vi sarà rimedio a tanto male? Sì, Figlie carissime, il rimedio vi ha, efficace, sicuro. Come la natura dal gelido verno si tramuta in fiorita primavera, così, e meglio, sotto il sole della divina grazia il nostro cuore corrotto e indurito può rammollirsi, purificarsi e ritemperarsi a nuove energie soprannaturali. Non intendo accennare alle miracolose trasformazioni che la misericordia di Dio operò, a mo' d'esempio, in un Saulo in un Ignazio di Lojola, in molti altri, sibbene a quelle conversioni che al suono della divina parola, luce, fuoco, spada a due tagli, alla rugiada della preghiera, alla perdita dei beni, allo schianto di persone amate, all'urto delle contraddizioni, all'amarezza delle disillusioni, all'efficacia dei sacramenti, si iniziano, si maturano, si perfezionano, così che l'anima scossa dalla divina grazia può riacquistare il passato malamente speso, approfitta del presente con soda fecondità di meriti, assicura l'avvenire nella fiducia di Dio che apre le fonti delle sue benedizioni.

Vi ha qualcuna fra voi che dica: quando s'è fatto il callo nella tiepidezza e nei disordini della condotta, è vana ogni speranza di emendazione e di reintegroamento spirituale? No, vorrei rispondere ad essa, non accogliere nell'animo questi sensi sconfortanti. Gesù vuole la salvezza di tutti; venne quaggiù per sanare gli infermi e restituire la vita ai morti; rincorre la pecorella smarrita, riabbraccia il prodigo penitente figliuolo, perdona ad un ladro, ed invoca dal Padre compatimento sopra i suoi offensori.

Sbandite, ripeto a tutte, dall'animo ogni titubanza. La grand'Opera della Redenzione, l'economia della dispensazione dei divini tesori è tutta per la ristorazione spirituale soprannaturale dell'umana natura. In Gesù benedetto troverete il Padre che non solo, pentite, vi stringe di nuovo al suo petto, ma vi adorerà di nuove vestimenta, porrà in dito l'anello, imbandirà lauto banchetto, e l'Agnello Immacolato vi nutrirà colle sue carni, vi abbevererà col suo sangue. Oh, potenza della grazia Oh, virtù divina di nostra SS. Religione!

Nutro pertanto fiducia che la letizia delle imminenti solennità dei S. Natale e del capo d'anno sarà confermata dal rialzamento del buon spirito religioso in tutte, sì che a tutte potrò dire: voi siete il mio gaudio e la mia corona. A quelle poi, e sono la maggior parte, che eredi dell'antico fervore e rinsaldate nel nuovo colla fedele corrispondenza alla grazia della vocazione religiosa hanno dato gloria a Dio, onore ed aiuto all'Istituto, edificazione alle Sorelle, consolazione ai Superiori, mando dal fondo del cuore il più sincero e caldo ringraziamento.

Tutte poi nel nuovo anno considerate un periodo di preparazione al Cielo, per alcune di voi potrebbe essere l'ultimo, l'elenco delle defunte cresce ogni anno, chi di voi sarà chiamata al tremendo giudizio? Manchi mai l'olio nelle vostre lampade; vegliate e pregate, non date mai lo sguardo addietro, ma proseguite coi vostro aratro a fendere la terra del vostro cuore; seminate in essa colle sante letture e meditazione, innaffiate coll'acqua vivificante della divina Parola nei ritiri e nei S. Esercizi, non tollerate un filo d'erba malefica e raccoglierete frutti di perfezione religiosa, di vita eterna.

Nembi oscuri di persecuzione si accavallano sul capo dei Religiosi nel tempo presente anche nella nostra patria; nessuna colla mala condotta provochi l'ira del Signore, ma l'allontani e dissipi.

Il mondo che non avrebbe alcun diritto di alzare la voce contro di noi perché tutto corrotto e corrompitore spia i nostri passi, guai se trova la miserabile, la colpa di una si riversa su tutte!

Se sempre è doverosa la santità nei prediletti del Signore, lo è specialmente per tempo che corre.

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre in Cristo
Sac. Francesco Spinelli Sup.

40*

S.L.G.S.

Dallo studio, 16-12-1911

Carissime Figlie in Gesù Cristo

Vi ho promesso alcune esortazioni per disporre santamente l'anime vostre alla letizia dell'imminente solennità natalizia; a voce mi sarei presto sdebitato, ma per l'incomodo di salute il buon Dio non me lo permette; lo farò con la presente, che consegno alle mani dei Divin Infante, perché ve la legga e ve la spieghi e vi aiuti a metterla in pratica.

Figlie dilette, Dio Padre ha così amato il mondo, che per salvarlo ha mandato il suo Figliuolo e voi per ritornare a Dio la sua gloria e compire i suoi disegni in voi, avete davvero dato tutte e tutto voi stesse a Lui?

Gesù per sanarci dal peccato, volle essere il più povero tra i poveri, il più umile tra i disprezzati, il più addolorato tra i pazienti e voi le stimate, le amate davvero, praticate le belle virtù della povertà, dell'umiltà, della mortificazione?

Gesù sempre in tutto si fece obbediente al Padre sino alla morte e morte di croce, e voi obbedite sempre, in tutto, sino al sacrificio della mente, del cuore, di tutte voi stesse?

Gesù ha portato gloria a Dio nel più alto de' cieli e pace agli uomini di buona volontà e voi nel vostro operare cercate la gloria di Dio o voi stesse, conservate la pace nel vostro cuore e amate di soprannaturale carità il prossimo o cercate le vane soddisfazioni dell'egoismo e dell'orgoglio?

Gesù Bambino sorride a tutti, a tutti volge il suo cuore e le sue manine, voi tenete il cuore ingombro di piccoli rancori, avete perdonato le offese, avete soccorso gli infelici?

Gesù vi addita il Cielo; voi cercate la misera terra?

Gesù vi addita il suo Cuore, come sorgente indefettibile di grazia, voi vi abbeverate alle cisterne della soddisfazione, dell'indifferenza, del freddo tedio?

Gesù è con Maria SS. e S. Giuseppe; cercate colla santa condotta di far parte della Sacra Famiglia ovvero preferite le cipolle d'Egitto e i tabernacoli dei peccatori?

Gesù vuole una risposta, ma sincera e gradita; badate che se fallite alle sue brame, non sarà per voi luce, ma tenebre, non vita ma morte!

Non dubito che tutte, aiutandovi con la piena delle sue grazie, confortate per i suoi esempi, la vostra risposta darete: nulla ci separerà mai da Gesù".

Vi benedice

Aff.mo Padre
Sac. Franco Spinelli

Dilettissime Figlie in Cristo

Si avvicina la solennità di San Francesco di Sales, Protettore del nostro umile religioso Istituto. Per speciale motivo, in luogo del 29 sarà festeggiato, con distinta pompa, nella Casa Centrale il 31 corrente e sento più che il dovere il bisogno che tutte e presenti e lontane abbiate a parteciparvi con spirito di fede e pietà fervorosa, perché il glorioso Protettore abbia ad intercedere dal Cuore Santissimo di Gesù, del quale era devotissimo quaggiù, ed ora in Cielo ne fruisce i gaudi di amore beatifico, elette benedizioni sopra dell'Istituto al quale se non mancano conforti e gioie, presentemente, pure non difettano tribolazioni e amarezze.

Gli è però necessario che vi apparecchiate, dilettissime Figlie, con una novena, nella piena fiducia che se sempre in passato, molto più in quest'anno proveremo gli effetti dell'amorosa protezione del Santo.

Poche cose vi raccomando a farsi, ma queste poche sian fatte da tutte e bene, secondo gl'intendimenti del vostro povero infermo Padre.

1) Tutti i giorni riceverete la S. Comunione pregando il Cuore SS. di Gesù che ravvivi nei vostri cuori la fede e infervori la pietà. Non esagero, Figlie, quella fede che è la vita del giusto, che ha formato i Santi nelle varie condizioni e vicissitudini della vita, che ha confortato i martiri a versare il sangue, che ha acceso lo zelo degli Apostoli ed ora nei generosi missionari, che ha sostenuto le fatiche degli operai nella Vigna di Cristo e ha accresciuto il drappello delle sue vergini vigilanti e attive, sensibilmente è venuto meno in questi ultimi anni. E' un lamento generale, e io stesso devo piangere sopra di non poche delle mie figliuole che dimentiche delle sollecitudini dei loro Superiori, non presentano quella vita di santità che debb'essere certo distintamente superiore a quella delle persone che vivono nel mondo. Questo che ha gli occhi di carne, ne gode, pur facendo oggetto di scherno quella che dovrebbe essere migliore.

Rianimatevi adunque ad una pietà viva, costante, operosa. Lasciate, vi dirò con S. Paolo, tutti i perniciosi ricordi del mondo, specialmente le gelosie, rovina cancerosa e quasi universale di tante anime religiose; gli attacchi personali, sibbene rivestitevi dell'umiltà, della mansuetudine, della carità ardentissima divampante nel Cuore Santissimo di Gesù che si posa sulla vostra lingua e discende nel vostro cuore.

Non vegga il mondo in alcuna di voi la Suora ambiziosa, golosa, litigante, intromettentesi là dove non ha alcun diritto né dovere. sibbene ammiri la Suora che cerca la pura gloria di Dio, si sacrifica per il bene del prossimo e diventa luce di esempio e balsamo di conforto all'inferma umanità.

2) Recitate la seguente orazione con tre Pater, Ave, Gloria: "O glorioso Santo, rivolgete dal seggio della vostra gloria lo sguardo sopra del nostro umile Istituto, fate che Gesù Sacramentato, oggetto del vostro infocato amore quando faticavate quaggiù alla conversazione degli eretici, alla dilatazione del Regno divino, sia in Esso adorato, amato, ringraziato col più infocato affetto dei nostri cuori e fate che da Esso tutte attingiamo il fuoco della carità da esercitare verso la gioventù, gl'infermi e quante sono anime redente dal Divin Sangue.

Riparate nelle vostre braccia, o gran Santo, saremo forti e prudenti nei pericoli, generose al perdono, costanti alle fatiche e Gesù, Gesù Crocefisso sarà tutto nostro e noi saremo tutte sue".

3) Promettete al gran Santo l'osservanza di alcuni punti della Regola che più frequentemente vengono trasandate. Il silenzio, la perfetta ubbidienza, specialmente nelle cose che meno ci piacciono, la rivelazione dei difetti delle Sorelle fatta da una casa all'altra, l'imprudenza di confessare i difetti delle medesime e con i vostri e fare della sacramentale confessione un ufficio di informazione. Guai al sacerdote che n'abusa, ma guai anche alla penitente!...

La mortificazione rivesta tutte le vostre membra e la prudenza custodisca le vostre, labbra.

Se porgerete docili le vostre orecchie alle paterne mie raccomandazioni, che, sono quelle che sgorgano dal cuore e dal labbro di Gesù, non dubitate, la pace di Dio sarà nel vostro cuore e vi assicurerete la eternale corona delle vergini Spose di Cristo.

Vi benedico con tutta l'effusione dei cuore

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

42
S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 4.2.1912

Carissime Figlie in Cristo

E' passata la letizia della solennità che abbiamo celebrato nella Chiesa nettamente restaurata di questa nostra Casa Centrale ad onore di S. Francesco. Furono giorni di paradiso; vi avrei desiderato tutte qua, ma l'angustia del luogo e le occupazioni, cui la maggior parte di voi non poteva sottrarsi nelle diverse case, hanno involato a me e a voi questa consolazione.

Sua ecc.za Mons. Antonio Padovani, Vescovo Ausiliare, ci ha onorato della sua preziosa presenza per la parte di tre giorni.

Assistette pontificalmente alla Messa cantata e compié il rito della Vestizione di N. 8 Novizie; predicò più volte la parola di Dio con unzione di Apostolo e consacrò il giovedì mattina l'altare maggiore della chiesa e fu questa cerimonia commoventissima e benedisse a tutte le Suore e presenti e lontane, lasciando ricordi edificanti.

Piansi davvero per commozione e ho ringraziato il mio Protettore S. Francesco che ad onta de' miei demeriti mi abbia concesso questo conforto, ora che, logoro per infermità e per affanni mi sento a poco a poco venir meno la vita e nello stesso tempo il dovere di apparecchiarmi al grande giudizio di Dio.

Sull'altare unto de' sacri olii e profumato dagli aromi benedetti, ho deposto l'offerta della mia vita, perché dopo di aver predicato agli altri non vada io perduto e perché tutte, nessuna eccettuata, raggiungete l'altissimo scopo della vostra religiosa vocazione coll'esercizio delle virtù cristiane e molto più colla generosa attuazione dei consigli evangelici.

In questa fausta circostanza tutte mi avete manifestato con animo sincero e affettuoso gli auguri di sante felicitazioni ed io ve ne porgo mille e mille grazie.

E grazie ancora del dono che mi avete congiunto che servirà a completare il rimborso delle spese sostenute per il restauro della nostra diletta chiesa.

Aggradite i saluti e la benedizione di quello che sarà sempre vostro in Gesù Cristo.

Aff.mo Padre
Sac. Franco Spinelli

43
S.L.G.S.

Rivolta d'Adda, 30 aprile 1912

Figlie dilette

Siamo ormai al maggio, caro ad ogni cuore che apprezza le bellezze della natura, la quale si ridesta dal sonno invernale e si copre di fiori promettendo alle seguenti stagioni raccolti e frutti abbondanti; ma assai più caro al cuore del fedele cristiano, perché la pietà dei nostri maggiori, la materna sollecitudine della Chiesa, l'hanno dedicato ad onore speciale di Maria SS. Essa in una luce più sfolgorante si presenta agli occhi di nostra fede e batte più forte al nostro cuore. Quanto è bella, quanto è amabile sempre Maria!

Ma in questo mese ogni giorno più vicini a Lei, ne contempliamo le bellezze e ricchezze di natura e di grazia, ci eleviamo all'altezza della sua dignità e ne sperimentiamo la potenza e bontà ineffabile. E' un mese che i figli devoti dimorano nella casa della diletta Madre, assistono alla sua scuola e siedono ai piedi del suo trono e all'ombra del suo manto immacolato.

Altre volte, o Figlie, vi ho raccomandato di passarlo santamente; infermo ed oppresso da non lievi tribolazioni mi venne meno in questi ultimi anni l'animo, e tacqui; ma ora la coscienza non del tutto tranquilla e l'affetto vivo che in Cristo vi porto mi spronano ad aprirvi il paterno animo mio per esortarvi a santificarlo con particolare devozione; e perché? E come? Perché? Essa è la creatura la più santa, la più eccelsa e benefica. Piangeva il profeta Davide d'essere stato concepito nell'iniquità e nel peccato; è legge divina, universale che l'uomo nasca macchiato dalla colpa d'origine; una sola eccezione venne fatta, e questa a favore di Maria; per i meriti futuri del N.S.G.C. ne andò esente; l'opera della grazia prevenne quella della guasta natura e in questa bella città di Sion, il demonio, neppur per un istante portò le sue ruine; essa però è

rivolo di fonte pura, fiore intatto, cielo mai velato da alcuna nube, giardino fiorito sopra di cui mai cadde il gelo o grano di tempesta; essa può ripeter sempre come dalle rocce di Massabielle: "Io sono l'immacolata concezione", non solo, ma la piena di grazia perocché sino dal momento di sua concezione venne riempita dei tesori più preziosi soprannaturali.

Molte figliuole raccolsero ricchezze, Le esclama il Profeta, ma tu, tutte le hai superate, epperò Dio ama più i principii di questa bella fabbrica che non tutti i tabernacoli perfezionati di Giacobbe, cioè i santi e gli angioli nel colmo della loro santificazione. Tesori che sempre s'accrebbero come luce s'aggiunge a luce, fuoco a fuoco, epperò S. Ambrogio la paragona al sole che nasce e giunge alla pienezza del meriggio, e la Scrittura ad una nave, che parte da lontano porto e più sale e più s'arricchisce e riempie di merci preziose; gli Angioli stessi esclamano meravigliati: "Chi è costei che viene dal deserto piena di ricchezze?"

Ma perchè tanta profusione di grazie? "Sapientia aedificavit sibi domum".

Nella pienezza dei tempi doveva verificarsi la divina promessa che una terra verginale avrebbe germinato il Salvatore. E' Maria che piena di grazia avrà con sé il Signore. "Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis".

Dio volle gettare sì preziosi fondamenti, perché come nel Tabernacolo doveva in esso abitare. Dignità immensurabile! Potrà Iddio moltiplicare le meraviglie della sua potenza e bontà, ma non mai formare una Madre più alta di Maria; finché non vi sarà figlio più divino di Gesù, non vi sarà Madre più eccelsa.

Dite pertanto, o figlie, se l'onore degli ossequi vuol essere proporzionato alla dignità, qual creatura dopo Iddio merita da noi maggior onore?

Né sarà sterile la nostra devozione verso di Essa, perocché è indubitato, che, chi più s'accosta a Dio per santità è più potente ad intercedere, molto più se la dignità si congiunge alla santità con mirabile nodo.

Immaginatevi, o Figlie, quanto potrà sul cuore di Dio Maria che in santità e dignità sopravanza ogni umana ed angelica creatura! E poi non è pure la Madre nostra? Oh, Calvario! Oh, croce! Oh, Gesù, dalla tua bocca agonizzante Maria raccolse il tuo testamento: "Ecce filius tuus"; e Giovanni il prediletto: "Ecce mater tua!" E Madre nostra si è addimostrata... Infiammò lo zelo degli Apostoli; infuse coraggio ai Martiri; diresse la penna dei Dottori; schiacciò il serpe dell'eresie; fugò i nemici della Chiesa, né vi ha monte, non isola, non mare, non zolla che non ricordi i benefizi di Maria a salvezza nostra.

Raccogliamoci pertanto, o Figlie, in questo mese a' suoi piedi e addimostriamole il nostro amore e riconoscenza.

E come? Figli di una Madre sì santa, procuriamo di rassomigliarle, portando in noi le sue fattezze. N'ha ben diritto e noi dovere molto più se religiose, che la legge del Signore sia nel mezzo del nostro cuore, che le virtù più belle profumino la nostra vita sì che gli stessi nostri nemici debban dire: "quelle sono figlie di Maria".

Né basta. Ella è la più eccelsa per dignità, onoratela pertanto nei suoi privilegi, nelle sue virtù, nei suoi dolori, nei suoi trionfi, nei suoi benefizi. E pari al rispetto dev'essere in voi la confidenza. Il gemito dei figli commuove sempre il cuore della madre; volgetevi pertanto a Lei, specie colla preghiera del santo Rosario, colla fervorosa preparazione alle sue solennità e colla partecipazione ai Sacramenti.

Mortificate, prudenti, generose nel perdono, caritatevoli con tutti.

All'ombra dei Tabernacolo, insieme ai palpiti del Cuore di Gesù, sentirete l'eco di quelli del Cuore Immacolato di Maria; unite a Lei, sarete unite a Gesù, Vita e Resurrezione nostra.

Vi benedico.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

Rivolta d'Adda, 5.6.1912

Dilette figlie in Gesù Cristo

non rimproveratemi, figlie carissime, se le mie lettere contengono, non rare volte, una mesta nota di dolore. E come potrei fare diversamente?

Dissimulare, tacere sopra difetti e disordini che non fanno punto onore alla vita religiosa? No, me lo vieta il dovere di Superiore, l'amore di Padre in Cristo, il desiderio della gloria di Dio, della vostra ed altrui edificazione spirituale.

Purtroppo si osserva, con dispiacere vivo, un abbassamento del livello morale, nei tristi tempi che corrono, anche nelle anime religiose. Da non poche si è perduto di vista la vetta del monte sento di Dio, vale a dire lo scopo della religiosa vocazione, che sta nella perfezione spirituale; non bontà soprannaturale, ma puramente razionale, quasi mondana; non ragione illuminata, penetrata, diretta della fede, ma ragione sola, non si aspira alla felicità celeste ed eterna, ma a quella del tempo e del mondo.

Inganno fatale! Ricercasi per lo contrario la santità, ma non quella che fa concessioni all'orgoglio, all'attacco dei beni terreni, alle voglie della carnale concupiscenza, sibbene quella che nasce, si attua, si perfeziona sulla croce, quella che esige il perdono delle offese e un ricambio d'amore agli offensori, che non cerca l'autorità del comando, ma l'umiliazione dell'ubbidienza, non le comodità del letto, del vestito, del cibo, ma la povertà in affetto e in effetto. non la fuga delle fatiche e sacrifici, ma il riposo meritato col sudore e coll'immolazione. Ricercasi quella santità che ci fa morire in Cristo per risorgere con Esso e con Esso essere glorificate. Di questa dovete essere imbevute; ditemi però in confidenza, la vostra coscienza può rispondermi: la nostra vita è Gesù Cristo povero, umiliato, paziente, che zela la gloria di Dio Padre, che dà la sua vita per la salvezza delle anime e si fa a noi cibo e bevanda? Potete tutte darmi una risposta consolante? Ah, figlie carissime, ecco il dolore che opprime il cuore del vostro padre e ne lima l'inferma esistenza! Lenitelo, ve ne prego, col far rivivere in voi lo spirito del nostro Signore Gesù Crocifisso! Lenitelo perché al dolore si accoppia un grave timore! Chi ama teme, ed io che vi porto tutte nel cuore, temo che la coppa della collera di Dio trabocchi e si riversi sul vostro capo; numerate, carissime, tutti i benefici di natura e di grazia che vi ha compartiti.

Creazione, conservazione, salute, sacramenti, istruzione ed educazione religiosa; come religiose poi, ritiri mensili, esercizi spirituali, letture sante, sorveglianza, correzione, esortazioni dei Superiori e confessori, comodità di mezzi spirituali che la Provvidenza Divina vi ha concesso e vi concede continuamente. E come vi abbiamo corrisposto? Li abbiamo sempre apprezzati, sempre ben usati? Chi di voi è senza colpa, getti la pietra contro il mondano che vi deride e vi perseguita.

Figlie carissime, ve ne prego per le viscere di Gesù Cristo, non colmiamo la misura della collera dei Signore minacciata all'anima pigra, ingrata, infedele. Non cerchi invano fra di noi anime giuste, perché Gerusalemme non cada, ma diroccante si rafforzi, abbattuta si rialzi. Non abbandonatevi però a sensi di avvilitamento, dal mio paterno cuore non è sgombrato il balsamo della speranza, Gesù accoglie la prodiga penitente figliuola, riporta all'ovile la pecorella smarrita, risana l'ammalata, risuscita la morta e riveste degli abiti splendidi di sposa quella che era sdruscita e ributtante.

Chiedete con animo sincero perdono delle ingratitudini. strappate dall'anima ogni cattiva radice, vendicatevi e voi stesse per riguadagnare il tempo perduto, rinnovate in voi lo spettacolo della Pentecoste; gli apostoli ignoranti, deboli, pieni di umane debolezze e miserie, profughi dal Divin Maestro nell'ora più dolorosa della sua passione, invocarono lo Spirito Santo loro promesso, divennero la luce del mondo, forti come leoni e colonne saldissime della Chiesa, madre e maestra nostra.

Così spero anche di voi.

Siamo nella solennità del Corpus Domini che per voi ha ragione di speciale esultanza; in essa e in tutta l'ottava prestate a Gesù Sacramentato, con particolare fervore, l'omaggio della vostra fede e amore, così vi apparecchierete alla solennità del S. Cuore, che celebreremo alla fine del corrente mese in questa Casa Centrale. Essa è l'Arca di salvamento, riparatevi in Essa come la famiglia di Noè e sarete salve dal naufragio.

Godo poi che anche quest'anno avrà luogo il Congresso Eucaristico in Vienna, capitale dell'Austria, con frequenza di fedeli e splendore da superare tutti gli antecedenti Congressi, che pure hanno riscosso l'ammirazione dei popoli.

Voi, Suore Adoratrici, prendetevi parte con la preghiera e unite in spirito, godrete dei trionfi di Gesù Sacramentato.

Un altro grande avvenimento pure presto si festeggerà, la vittoria di Costantino il Grande sopra Massenzio, nemico del nome cristiano. I buoni cattolici si uniranno nella preghiera, nell'azione e anche nel sacrificio per consolare il cuore del Sommo Pontefice, amareggiato da profonde tribolazioni, ricordando che dopo quella vittoria, Costantino, in Milano, emanava il decreto che poneva termine alle sanguinose persecuzioni e dava libertà e lustro alla Chiesa, da ben tre secoli lottante contro il paganesimo.

Questi avvenimenti mi fanno sperare e godere; spero il ripristinamento del vostro spirito religioso e godo delle vittorie vostre sopra il demonio, che porta la desolazione nelle anime e danni immensi nei giardini di Cristo.

Se valesse a ottenere questo anche l'offerta che ho fatto della mia vita al Signore, ne sarei ben lieto; potrei così ripetere coll'Apostolo Paolo: "Tutto ho sacrificato per il bene vostro".

Vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Aff.mo Padre
Sac. Francesco Spinelli Sup.

INDICE CRONOLOGICO

delle lettere circolari del Servo di Dio don Francesco Spinelli

1. Capitolo tenuto a Bergamo dal Fondatore il (appunti di una Suora) 03.05.1884
2. Circolare per il mese di maggio 29.04.1898
3. Circolare per il Natale 13.12.1898
4. Circolare per mese di maggio aprile 1900
5. Circolare per la Novena di Pentecoste 16.05.1901
6. Circolare per la Novena dell'Immacolata 1901
7. Circolare per il Natale 12.12.1901
8. Circolare per il mese di Maggio 01.05.1902
9. Circolare per la Novena dell'Immacolata 1902
10. Circolare per per il Natale 15.12.1902
11. Circolare per la Novena dell'Immacolata 1903
12. Circolare per il Natale 15.12.1903
13. Circolare in morte di Madre Caterina Dolci 29.02.1904
14. Circolare per l'elezione di Madre Anna Pirotta 24.03.1904
15. Circolare per il mese di maggio 29.04.1904
16. Circolare di Pentecoste 1904
17. Circolare per vestizione e profess. religiosa 20.07.1904
18. Circolare per la Novena dell'Immacolata 1904
19. Circolare per il Natale 15.12.1904
20. Circolare per San Giuseppe 27.02.1905
21. Circolare per il mese di maggio 30.04.1905
22. Circolare per la Novena di Pentecoste 29.05.1905
23. Circolare per l'Assunta 05.08.1905
24. Circolare per la Novena dell'Immacolata 27.11.1905
25. Circolare per il Natale 15.12.1905
26. Circolare per la Quaresima 26.02.1906
27. Circolare per la Pentecoste 23.05.1906
28. Circolare per la formazione della biblioteca 23.07.1906
29. Circolare per il Natale 14.12.1906
30. Circolare: esortazione e ammonimenti 25.07.1907
31. Circolare per la Quaresima 01.03.1908
32. Circolare: esortazioni e ammonimenti 27.03.1908
33. Circolare per il mese di maggio 29.04.1908
34. Circolare per l'Immacolata e il Natale 1908
35. Circolare per ringraziamenti ed esortazioni 04.02.1909
36. Circolare per esortazioni e ammonimenti luglio 1909
37. Circolare centenario di S. Carlo Borromeo Natale 1909
38. Circolare ringraziamenti ed esortazioni febbraio 1910
39. Circolare per il Natale 15.12.1910
40. Circolare per il Natale 16.12.1911
41. Circolare per S. Francesco di Sales 18.01.1912
42. Circolare ringraziamenti e notizie 04.02.1912
43. Circolare per il mese di maggio 30.04.1912
44. Circolare Congresso Eucaristico di Vienna 05.06.1912

INDICE PER ARGOMENTI DELLE LETTERE CIRCOLARI

IMMACOLATA

Le sei circolari che sono state scritte dal Fondatore in occasione della festa dell'Immacolata denotano quanto profonda fosse la sua devozione a Maria onorata sotto questo titolo: per Lui Maria è Colei che ha assommato in Sé tutte le ricchezze e grandezze in vista della sua maternità divina.

Dio ha posseduto Maria fin dall'inizio della sua vita, perché Ella fosse degno tabernacolo di Grazia per il Figlio suo, perché fosse grembo purissimo da cui scaturisce la più pura Acqua cristallina: Gesù.

Scorrendo le circolari in ordine cronologico si nota come il Fondatore passi da un carattere precettistico delle prime a quello teologico-formativo e quest'ultimo corredato da citazioni scritturistiche che attingono anche al Cantico dei Cantici, testo biblico non molto "usato" a quei tempi: Maria è per lui Madre e Sposa. Il Fondatore, inoltre, incita le sue Figlie, a fare di Maria il modello della loro vita, a imitarne le virtù per configurarsi al suo Gesù.

1. Novena Immacolata	1901	pag. 692
2. Novena Immacolata	1902	pag. 694
3. Novena Immacolata	1903	pag. 695
4. Novena Immacolata	1904	pag. 709
5. Novena Immacolata	1905	pag. 724
6. Novena Immacolata e Natale	1908	pag. 761

NATALE

Novem sono le circolari che il Fondatore ha scritto per il Natale: il mistero del Dio con noi è un mistero di povertà e di annientamento che si riallaccia al mistero eucaristico.

Annientamento e dono sono i due parametri su cui si snoda la nostra spiritualità di Adoratrici.

Alcune circolari riportano il dolore "paterno" nel constatare che non si vive più su queste direttive: il Fondatore rimprovera ed esorta a percorrere la stessa strada del Figlio di Dio: solo in questo modo saremo autentiche spose di Cristo, come egli ci ha "sognato" dinanzi alla culla di Gesù Bambino in S. Maria Maggiore. Il presepio è scuola di umiltà, di obbedienza, di sacrificio: così è stato per Gesù, così per noi!

1. Per il Natale	13.12.1898	pag. 688
2. Per il Natale	12.12.1901	pag. 692
3. Per il Natale	15.12.1902	pag. 695
4. Per il Natale	15.12.1903	pag. 697
5. Per il Natale	15.12.1904	pag. 712
6. Per il Natale	15.12.1905	pag. 728
7. Per il Natale	14.12.1906	pag. 746
8. Per il Natale	15.12.1910	pag. 779
9. Per il Natale	16.12.1911	pag. 783

QUARESIMA

Il Calvario per il Fondatore fu una costante della sua vita: configurato a Cristo, subì l'atroce dolore del tradimento, sentì le spine della disistima, assaporò la delusione di non essere sostenuto da chi doveva farlo, e non poteva quindi non esortare le sue "Figlie" ad "abbracciare generose la croce delle umiliazioni e del patire" Il concetto della mortificazione in Don E Spinelli affonda, però, le sue radici soprattutto nella

mortificazione interiore di cui quella esteriore può essere un aspetto: “digiuni la lingua...” “digiuni la gola...”

La penitenza più reale è quella di sottomettere con amore la propria volontà a quella di Dio, è il poter ripetere con S. Paolo: - Mihi vivere Christus est.

- | | | |
|---------------------|-----------|----------|
| 1. Per la Quaresima | 26.2.1906 | pag. 733 |
| 2. Per la Quaresima | 1.3.1908 | pag. 750 |

PER IL MESE DI MAGGIO

Maria è la creatura più santa, più eccelsa, e la “piena di grazia” è colei che accolse l’umanità intera, noi pure, quindi, sotto la croce; è la fonte cristallina che disseta, dona la vita, è la Madre che, generosa, offrì il Figlio per l’immolazione, è Colei che provò l’acuto dolore di vederlo crocifisso, ma è la Madre che è vicina a ogni creatura per sollevarla se morta alla grazia.

Assommando in Sé ogni virtù, diventa il modello di ogni Adoratrice che da Lei può ricevere forza, consiglio, luce per camminare spedita verso Gesù.

Anche il numero delle circolari scritte per il mese di maggio dice chiaramente quanto fosse grande l’amore e la devozione del Fondatore verso Maria; di qui il tono esortativo e quasi accorato con cui invita le figlie a una devozione tenera e sincera verso di lei.

- | | | |
|---------------|-------------|----------|
| 1. Per maggio | 29.4.1898 | pag. 687 |
| 2. Per maggio | aprile 1900 | pag. 689 |
| 3. Per maggio | 1.5.1902 | pag. 693 |
| 4. Per maggio | 29.4.1904 | pag. 703 |
| 5. Per maggio | 30.4.1905 | pag. 717 |
| 6. Per maggio | 29.4.1908 | pag. 758 |
| 7. Per maggio | 30.4.1912 | pag. 788 |

PENTECOSTE

Il Fondatore dimostra di possedere una soda teologia sulla Pentecoste e sullo Spirito Santo, teologia che è propria del tempo in cui visse, ma tale per cui lo Spirito Santo è presentato alle sue “Figlie” come Colui che corrobora, vivifica, consola, santifica, dona forza per un efficace annuncio della Buona Novella.

Si rifà anche allo Spirito come a Colui che ci ha rigenerato nel Battesimo, rese forti con il sacramento della Confermazione, che ci rinnova ogni volta che, pentite, ci accostiamo al sacramento della Riconciliazione; ricorda pure che, prima di essere legate a Dio con i voti religiosi, venne invocato su tutte noi il divino Consolatore.

Non c’è quindi momento della nostra vita, neppure quello estremo, in cui lo Spirito Santo non sia presente.

Per il Fondatore, la terza Persona della Santissima Trinità non era il “grande dimenticato”, era:
il Padre dei poveri,
il Datore dei doni,
la Luce dei cuori
a cui ogni Adoratrice doveva ricorrere per una conversione profonda.

- | | | |
|-------------------------|-----------|----------|
| 1. Novena di Pentecoste | 1904 | pag. 705 |
| 2. Novena di Pentecoste | 29.5.1905 | pag. 718 |
| 3. Novena di Pentecoste | 23.5.1906 | pag. 738 |

PER L’ ASSUNTA

L’inizio di questa circolare mostra, con tratti ben evidenti la profonda paternità del Fondatore, che è disposto a fare il sacrificio della propria vita per riparare alle mancanze delle “figlie” e al tempo stesso desidera essere vicino a ognuna di esse, per dividerne ansie, gioie, dolori, fatiche.

furono di Cristo Gesù:, c'è la Croce, ma c'è pure la Forza: Gesù Eucaristia.

Il Padre, poi, vuole che le sue Suore si formino su validi testi di teologia e, per evitare spreco di denaro, desidera che a Casa Madre vi sia una biblioteca nutrita con opere di sana e solida dottrina provenienti dalle case.

1. In morte di madre Caterina Dolci	29.2.1904	pag. 699
2. Per l'elezione di Madre Anna Pirotta	24.3.1904	pag. 702
3. Per vestizione e professione religiosa	20.7.1904	pag. 706
4. Per la formazione della biblioteca	23.7.1906	pag. 744
5. Congresso eucaristico di Vienna	5.6.1912	pag. 791

INDICE ANALITICO

Amore di Dio per noi:

Circolari: 1, 3, 4, 5, 10, 12, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 29, 31, 32, 33, 34, 36, 39, 40, 43, 44.

Amore per il prossimo:

conseguenza necessaria dell'amore per Dio, presente soprattutto nei bisognosi:

Circolari: 1, 11, 13, 17, 21, 26, 32, 35, 37, 39, 40, 43.

Carità fraterna:

nasce dall'Eucaristia e costruisce quella comunione fraterna indispensabile per una vita comunitaria che sia autentica testimonianza d'amore in mezzo al popolo di Dio.

Circolari: 1, 11, 15, 17, 19, 22, 23, 26, 36, 38, 43, 44.

Cuore Sacratissimo di Gesù:

è la sorgente della vita, cui ci si può affidare con piena sicurezza perché sostiene, conforta, perdona.

Circolari: 4, 7, 12, 17, 18, 19, 22, 27, 31, 36, 40, 43.

Esercizi spirituali:

indispensabili per una ripresa spirituale. Il Padre avvisa personalmente ogni Suora che vi deve partecipare.

Circolari: 22.

Eucaristia:

il ricorso al Tabernacolo nell'adorazione, la S. Messa, la S. Comunione devono essere i momenti forti della vita delle Adoratrici. Particolarmente intensa deve essere la partecipazione alle SS. Quarantore.

Circolari: 1, 11, 13, 19, 22, 23, 25, 26, 31, 36, 39, 41, 43, 44.

Fedeltà alle piccole cose:

Circolari: 2, 6, 7, 10, 11, 20, 26, 31, 35, 39, 41, 44.

Incarnazione:

è il mistero centrale della spiritualità di P. Spinelli, mistero di cui l'Eucaristia è continuazione e compimento.

Circolari: 3, 7, 10, 12, 18, 19, 24, 25, 26, 29, 31, 34, 37.

Maria Santissima:

Madre di Dio e Madre nostra, Maestra e Modello delle Adoratrici.

Circolari: 2, 4, 5, 6, 8, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 33, 34, 43.

Perdono:

virtù indispensabile per chi vive di Eucaristia e si dedica disinteressatamente al servizio del prossimo.
Circolari: 4, 9, 19, 22, 32, 34, 39, 40, 43, 44.

Povertà:

Gesù nell'Incarnazione e nell'Eucaristia è modello che stimola e trascina.
Circolari: 1, 10, 18, 19, 26, 29, 39, 40, 44.

Preghieria:

è indispensabile alla vita spirituale per raggiungere la comunione con Dio: meditazione, Liturgia delle Ore, giaculatorie.
Circolari: 1, 3, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 26, 27, 31, 34, 35, 36, 37, 41.

Purezza:

il cuore dell'Adoratrice deve mantenersi libero da ogni attacco per poter amare il suo Signore.
Circolari: 4, 6, 11, 13, 15, 17, 20, 21, 22, 24, 26, 32, 34, 39, 44.

Sacrificio, abnegazione di sé, mortificazione, amore alla croce:

sono mezzi preziosi per guadagnare meriti. Occorre però equilibrio nella mortificazione e preferire sempre la mortificazione spirituale a quella fisica.
Circolari: 1, 2, 4, 5, 7, 8, 12, 13, 17, 18, 19, 21, 22, 25, 26j 27, 29, 31, 34, 37, 39, 40, 41, 43, 44.

Silenzio:

il santo silenzio custodisce il raccoglimento, favorisce la comunione con Dio, evita le mancanze di carità.
Circolari: 1, 2, 5, 7, 11, 12, 16, 17, 22, 23, 27, 32, 37, 39, 41.

Ubbidienza:

a imitazione dell'obbedienza di Cristo, che visse solo per fare la volontà del Padre.
Circolari: 1, 13, 25, 26, 29, 34, 35, 39, 41, 44.

Umiltà:

«Gesù, pur essendo di natura divina, umiliò se stesso, assumendo la forma di servo». Può una Suora Adoratrice non configurarsi a Lui? L'umiltà porta alla fiducia e alla capacità di ripresa spirituale.
Circolari: 3, 6, 9, 10, 11, 13, 15, 18, 19, 20, 24, 25, 26, 29, 31, 34, 35, 37, 39, 40, 44.